Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 2 dicembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2828 nuova serie Lire 25

ATMOSFERA PESANTE DOPO LE VOTAZIONI DEL PARLAMENTO

L'ELEZIONE DEL QUINTO GIUDICE DÀ ESCA AD ASPRE POLEMICHE

Settanta deputati democristiani non hanno votato per il prof. Jaeger
Quasi una «ritirata sull'Aventino» decisa da monarchici e missini

Roma, 1

Con le fumate bianche di ieri si è chiuso il capitolo, alquanto scabroso, relativo alla creazione della Corte costituzionale. Non resta, ora, che il completamento dei quindici giudici con i cinque che dovrà nominare il Presidente della Repubblica (cosa che i bene informati assicurano farà tra domani e sabato), e le altre formalità necessarie per l'entrata in funzione. Il più, dunque, è fatto. Ma gli strascichi che porta con sè l'elezione di ieri e le polemiche sempre più aspre non finiranno così facilmente e, anzi, rischiano di intorbidare seriamente le acque.

Perfino in certi ambienti della D.C. — per esempio quelli vicini a Scelba — si manifestano delle perplessità sui criteri politici che hanno presieduto alla scelta del «quinto». Il prof. Jaeger — si fa notare — non è stato designato dai due Presidenti delle Camere, i quali, anzi, si sono rifiutati di presentarlo come loro candidato, essendo venuto a mancare il consenso della totalità dei gruppi. Sarebbe da giudicare un brutto tiro giocato alla buona fede dei democristiani — dicono gli amici di Scelba — che hanno votato Jaeger (ma almeno 70 di essi non lo hanno fatto, resi perplessi appunto dalla contraddittorietà delle notizie), se le informazioni che hanno fatto accettare il nome di lui dovessero risultare erronee e per giustificarle ci si dovesse nascondere dietro la responsabilità di qualche modesto organo periferico.

In realtà, le informazioni sono tali che il dubbio e la perplessità non sembrano fuori posto. E' una polemica piuttosto vivace quella che è sorta sul nome di Jaeger. Mentre la stampa si sinistra si sforza di farlo apparire come un militante del partito comunista, i missini lo dipingono come un ex fascista transfuga nel campo avverso, altri lo dicono simpatizzante monarchico eccetera.

In più non va dimenticato che, in fondo, se si è arrivati alla conclusione alla quale si è arrivati, ciò è dovuto a una specie di strano compromesso che ha fatto comodo sia ai democristiani, i quali hanno potuto veder eletti i loro due candidati senza votare per un candidato dichiaratamente comunista, sia ai comunisti i quali hanno ottenuto a posteriori che è stato eletto uno dei loro, nonostante l'opposizione della D. C. Una specie di pasticcio politico derivato essenzialmente dall'opposizione dei partiti minori del centro a risolvere il problema bilanciando l'elezione del socialista Bracci con quella del monarchico Condorelli.

La polemica, dunque, come si vede, è tutt'altro che chiusa. E non soltanto la polemica, come dimostra il fatto che monarchici e missini hanno deciso unanimemente di «salire sull'Aventino». Ciò che rappresenta il grosso fatto della giornata. Il Presidente Leone aveva convocato per questa mattina una riunione di tutti i capigruppo per discutere sul programma dei lavori, ma Covelli, capo del gruppo dei deputati del PNM, e Roberti, capo di quelli del MSI, anzichè intervenire, gli hanno fatto giungere due lettere aspramente polemiche, delle quali vale la pena di riportare il testo completo a cui è stata data grande pubblicità.

L'on. Covelli, nella sua lettera, afferma di non poter partecipare alla riunione ed aggiunge che nè gli sarebbe consentito partecipare ad altre riunioni collegiali del genere «senza aver adempiuto all'imperativo dovere di precisare e di denunciare il grave atto» compiuto dal Presidente della Camera e dal Presidente del Senato «contro i diritti della minoranza e l'autorità ed il prestigio del Parlamento».

«L'accordo tra cinque dei sette gruppi parlamentari sui nomi di Cappi, di Cassandro e di Jaeger — continua la lettera diretta all'on. Leone — è stato dai lei e dal Presidente del Senato promosso, negoziato e concluso all'insaputa di altri due gruppi parlamentari, uno dei quali è, quello che ho l'onore di presiedere. Nei colloqui che, a sua richiesta, io ho avuto con lei, l'ultimo dei quali è di ieri mattina, pur essendosi trattato della Corte costituzionale, non si è fatto neppure lontanamente il nome del prof. Jaeger, nè della possibilità che su questo sostituto del prof. Crisafulli si raccogliesse il suffragio di cinque gruppi. A completare il significato ed il carattere di sopraffazione di questa manovra, lei ed il Presidente del Senato rendevano noto l'accordo intervenuto pochissimo tempo prima dell'apertura della seduta, sottraendo il nome del nuovo candidato ed alla ponderata riflessione dei parlamentari e al vaglio della pubblica opinione.

In altri termini — prosegue la lettera —, ella ha usato del suo alto potere di Presidente della Camera, che le impone il dovere della più assoluta imparzialità verso tutti i gruppi, verso tutti i deputati, per determinare un accordo segreto, fuori del Parlamento, fra alcuni partiti politici contro altri partiti politici. Di questo accordo ella si è reso mallevadore presso i gruppi parlamentari della nuova maggioranza contro l'opposizione. Adempio ad uno stretto ed imperativo dovere di coscienza, signor Presidente, nell'elevare la più formale e grave protesta contro questo modo di agire che viola i diritti del Parlamento».

Dal canto suo l'on. Roberti, presidente del gruppo missino, ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera: «Ho il dovere di comunicarle che questo gruppo parlamentare non potrà partecipare alla riunione di presidenza indetta per oggi stante la irregolare composizione dell'ufficio di presidenza più volte da noi denunziato in assemblea. Tale irregolarità è resa oggi più grave dall'atteggiamento da lei tenuto in occasione della seduta comune di ieri per la elezione dei giudici della Corte costituzionale. Infatti, ella ha ritenuto in tale occasione di promuovere e fare annunziare con pubblico comunicato la formazione di un accordo politico tra gli altri gruppi della Camera contro gruppi della destra, concreatosi nella esclusione del candidato da noi proposto e che pure, nelle precedenti votazioni, aveva riscosso larga base di suffragi. Questo suo atteggiamento viene a privarci dell'unica garanzia che la sua figura di presidente «super partes», in quanto eletto anche con i voti di questo gruppo, costituiva nella irregolare composizione dell'ufficio di presidenza; e ci pone pertanto nella impossibilità di partecipare all'odierna riunione. La prego — conclude lo scritto — di portare questa mia lettera a conoscenza dell'Assemblea».

Gli altri raggruppamenti manifestano una notevole soddisfazione, se non per come si è giunti alla conclusione della vicenda, per lo meno per il fatto che ci si è arrivati. Meno le sinistre, naturalmente. Togliatti oggi ha riunito i parlamentari del suo partito e ha fatto loro ampia relazione sul modo in cui si è giunti alla elezione del prof. Jaeger, esprimendo la più larga soddisfazione per il risultato della votazione.

Domani, secondo quanto è stato stabilito nella riunione alla quale Covelli e Roberti non hanno partecipato, a Montecitorio sarà ripresa la discussione del disegno di legge Tremelloni sulla perequazione tributaria, del quale restano da approvare 46 articoli. In tema di lavori parlamentari, un certo interesse suscitano le discussioni che si registrano ai margini della legge per gli idrocarburi. Alcuni parlamentari democristiani, tra il quale il relatore Dosi, hanno rilevato l'opportunità di presentare alcuni emendamenti agli emendamenti Cortese. Per discutere della materia, si sono avute riunioni tra i deputati democristiani ieri sera e anche stasera, con intervento del Presidente del Consiglio, dell'on. Fanfani e del Ministro Vanoni. Un momento di certa vivacità nell'adunanza di oggi si è avuta quando l'on. Faletti, con un suo intervento ha provocato la reazione del Presidente del Consiglio, il quale aveva creduto di ravvisare in alcune parole del deputato un'accusa di collusione del Governo con l'estrema sinistra. L'equivoco è stato subito chiarito, ma è un sintomo della non chiara situazione determinatasi dopo le elezioni di ieri.

«No comment» di Jaeger alle accuse di comunismo

Milano, 1

Sulle affermazioni della stampa comunista e in particolare in merito alle dichiarazioni di Togliatti tendenti ad affermare la sua appartenenza al PC, il prof. Nicola Jaeger, eletto, come è noto, giudice costituzionale, non ha voluto fare stamane specifiche dichiarazioni. Ieri, interrogato dai giornalisti appena giunta la notizia della elezione, il prof. Jaeger tenne a precisare: «Non sono mai stato iscritto a nessun partito, nè ho mai assunto atteggiamenti che potessero essere interpretati come un'adesione a organizzazioni politiche. Non ho mai ricoperto cariche politiche, nè ho posto candidature del genere».

Stamane, comunque, in netto contrasto con queste affermazioni, «l'Unità» di Milano, nella lunga biografia del neo eletto, scriveva testualmente: «Dopo la liberazione egli svolge a Pavia attività di militante del PC: è membro del comitato federale nel 1945-46, responsabile di stampa e propaganda della sezione di Porta Nuova e quindi segretario della sezione stessa. Egli ha mantenuto il contatto con i problemi delle masse popolari, assicurando il suo contributo a studi e ricerche riguardanti problemi del lavoro e degli enti locali, dando un'attività di consulenza e di studio per la Camera del lavoro di Milano, partecipando al dibattito e all'azione per una cultura nuova». A proposito di questo «curriculum» il prof. Jaeger è stato stamane nuovamente avvicinato dai cronisti alle cui domande egli ha risposto, testualmente: «Da ieri sera — ha detto — sono un magistrato e ad un magistrato non si chiede nè quali siano le sue idee politiche, nè quali siano state. Del resto, un magistrato non può sporgere querela, nè fare duelli. La mia risposta circa quando è stato riportato da alcuni giornali è quindi «no comment». Non posso mettermi sul piano della polemica. Confermo di non essere iscritto a nessun partito. Chi vuol sapere esattamente come la penso sui più difficili problemi può leggere i miei numerosi scritti e libri. Del resto, quelli che mi conoscono da tempo, i miei autorevoli colleghi di Università, sanno quali sono le mie idee».

Edgar Faure, il Premier francese che facendosi sconfiggere dall'Assemblea nazionale ha vinto la battaglia delle elezioni anticipate

LA PRIMA GIORNATA DI SOSPENSIONE DELLE LEZIONI

QUASI TOTALE LO SCIOPERO DEGLI INSEGNANTI MEDI

Rossi ha illustrato alla radio il punto di vista governativo sull'agitazione e i miglioramenti economici decisi per i docenti

Roma, 1

La prima giornata di sciopero degli insegnanti medi sembra avere avuto una congrua partecipazione allo sciopero da parte dei professori. Secondo il Fronte unico della scuola «il personale direttivo e insegnante delle scuole medie statali è sceso ovunque compatto in sciopero, riconfermando ancora una volta la sua ferma volontà di lotta per il raggiungimento degli obiettivi di carattere giuridico ed economico finali». Il comunicato prosegue elencando le percentuali di astensioni riguardanti 53 province, percentuali che vanno da un minimo dell'80 per cento per Brescia ad un massimo del 100 per cento per Trento. A Roma — secondo il comunicato del Fronte — la percentuale delle astensioni è stata del 92 per cento. Non vengono segnalati incidenti.

Lo sciopero come si sa dovrebbe avere la durata di tre giorni e la ripresa delle lezioni avvenire lunedì, ma è già noto che il Fronte ha in preparazione, qualora non si avesse una pronta soluzione della vertenza, un secondo sciopero a tempo indeterminato.

Secondo il Ministero della Pubblica Istruzione, invece, le percentuali degli scioperanti avrebbero oscillato nelle varie provincie da un minimo inferiore al 50 per cento, come a Firenze, a Livorno, ad Ascoli e a Enna, ad un massimo di quasi il 10 per cento, come a Trento, Treviso e Verona. Secondo il Ministero, in molte città i presidi degli istituti si sarebbero inoltre astenuti dallo sciopero. A Torino, su 85 presidi soltanto tre hanno partecipato allo sciopero.

Della vertenza della scuola è tornato ad occuparsi stamane il Consiglio dei Ministri. L'on. Rossi ha riferito sulle dichiarazioni che intende fare in serata alla radio sul problema e il Consiglio ha all'unanimità approvato il testo di tali dichiarazioni.

Successivamente, in un comunicato a parte, la Presidenza del Consiglio ha smentito le voci raccolte da qualche giornale, secondo le quali vi sarebbero state divergenze tra i Ministri relativamente al problema degli insegnanti. «Tutti i deliberata del Consiglio — si afferma — nella seduta precedente ed in quella odierna sono stati presi ad unanimità».

Il Ministro della P. I. on. Rossi, parlando in serata alla RAI ha così esordito: «Il Governo, con unanime decisione, ha deplorato lo sciopero dei professori, che esso giudica ingiustificato e tale da rendere più difficile la definitiva soluzione del problema. Per consentire all'opinione pubblica, alle famiglie, e agli stessi insegnanti, di avere una visione più precisa della questione, credo sia opportuno riassumere i termini.

«Come è noto, la legge delega ha previsto una graduale sistemazione economico-giuridica dei dipendenti statali da attuarsi in tre tempi, e cioè: 1) concessione di un assegno integrativo; 2) parziale conglobamento delle voci della retribuzion a partire dal 1.o luglio 1955: 3) sistemazione definitiva da stabilirsi entro il 10 gennaio 1956. Attuate le prime due fasi, che hanno comportato taluni tangibili benefici per tutti i dipendenti statali, compresi gli insegnanti, il Governo, con atteggiamento di particolare considerazione per le richieste degli insegnanti, ha predisposto un progetto di decreto delegato, approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dell'ottobre scorso e già all'ordine del giorno della Commissione parlamentare per la seduta del 2 dicembre, col quale si concedono, in attesa della sistemazione definitiva, ulteriori miglioramenti economici a professori.

«E' opportuno che il paese conosca — ha proseguito il Ministro — almeno attraverso alcuni esempi concreti, la portata complessiva dei miglioramenti disposti dal gennaio 1954.

«Un preside — ha proseguito il Ministro — che non abbia alcun carico di famiglia e che si trovi al più alto livello della carriera, a capo di un grande istituto delle città più popolose (Roma, Milano, Napoli), aveva diritto ad un trattamento economico complessivo mensile lordo di lire 132.955 al 31 dicembre 1953; di lire 169.758 al 1.o luglio 1955, e, dalla stessa data, inclusa la «soluzione ponte», avrà diritto a lire 189.503 lorde, con un miglioramento del 42,53 per cento rispetto al 31 dicembre 1953. Il trattamento economico mensile lordo di un preside, anche esso celibe, ma all'inizio della carriera e a capo di una piccola scuola di uno dei centri minori, era di lire 86.120 al 31 dicembre 1953, di lire 106.630 al 1.o luglio 1955 e sarà di lire 117.623, con un miglioramento del 36.58 per cento.

«Allo stesso modo i trattamenti economici mensili lordi dei professori ordinari, senza carico di famiglia e residenti nelle suddette grandi sedi, offrono i seguenti passaggi tra il 31 dicembre 1953 e la «soluzione ponte»:

Professori di ruolo A, grado VI, al massimo della carriera, da lire 100.850 a lire 141.720, col 40,52 per cento di miglioramento.

Professore di ruolo B, grado VII, al massimo della carriera, da lire 85.175 a lire 114.493, con una percentuale di miglioramento del 34.42 per cento.

Per professori ordinari, sempre senza carico di famiglia, ma residenti in un centro minore, i trattamenti economici mensili lordi avranno, con la «soluzione ponte», questi incrementi, rispetto al 31 dicembre 1953:

Professori di ruolo A, grado IX iniziale: da lire 59.401 a lire 78.377, con una percentuale di miglioramento del 31.94 per cento.

Professori di ruolo B, grado X iniziale: da lire 51.129 a lire 66.960, con una percentuale di miglioramento del 30.96 per cento.

«Infine, — ha continuato il Ministro Rossi — per la ristrettissima categoria dei non laureati appartenenti al ruolo C, nelle medesime situazioni di famiglia e di sede indicate per gli altri, gli aumenti risultano i seguenti, sempre paragonando la retribuzione del dicembre 1953 alla soluzione ponte:

Grado VIII, ultimo scatto, in grandi sedi: da lire 72.496 a lire 90.870, con una percentuale di miglioramento del 25,34 per cento.

Grado XI iniziale in piccola sede: da Lire 44.057 a Lire 55.010 con una percentuale di miglioramento del 24,85 per cento.

«Il Governo, inoltre, ha da tempo preso l'impegno di rivedere il trattamento degli insegnanti nella fase definitiva, con un maggiore onere di bilancio di circa 20 miliardi, oltre i 14 miliardi e 800 milioni richiesti dalla «soluzione ponte».

«Davanti a questo atteggiamento, improntato a comprensione delle esigenze della categoria, le organizzazioni sindacali hanno, senza alcun preavviso, dichiarato lo sciopero, motivandolo, all'atto della proclamazione, con la richiesta di conoscere anticipatamente e di giudicare le tabelle relative al trattamento definitivo. Tali richieste il Governo non poteva e non può accogliere, perchè la legge delega prevede una soluzione unitaria per tutti i dipendenti statali, e fissa la data del 10 gennaio per la completa definizione della terza fase. Tuttavia, la stessa cosiddetta «soluzione-ponte», di cui ho innanzi citato alcune cifre indicative, sta a dimostrare con quali concrete buone disposizioni il Governo intenda risolvere in via definitiva il problema del trattamento economico dei professori.

«Il Governo — ha continuato il Ministro Rossi — è consapevole di aver fatto finora quanto poteva pur nelle difficili condizioni di bilancio che esso, nella sua responsabilità, deve avere costantemente presenti, a difesa dell'intera collettività nazionale, compresi gli stessi insegnanti. Pertanto, non può non dolersi di un'iniziativa che, senza giovare alla soluzione del problema, turba la vita della Scuola, con indubbio disagio spirituale degli stessi educatori che ad essa abbiano aderito. Il Governo intende dare tranquillità ai professori e prestigio alla Scuola italiana, ma esso, e il paese, hanno diritto di attendere che gli insegnanti, pur nella legittima tutela dei propri interessi, abbiano il senso delle esigenze collettive e delle responsabilità che la delicatezza della loro funzione comporta.

«Il Governo sa che nonostante i sostanziali miglioramenti, il bilancio familiare di tutti i collaboratori dello Stato corrisponde ad un'economia nazionale il cui livello non può, ancora, essere considerato soddisfacente. Ma ulteriori miglioramenti della situazione dei collaboratori dello Stato — ha concluso il Ministro Rossi — potranno essere realizzati soltanto in rapporto allo sviluppo economico generale, e ad una più equa distribuzione del reddito, in armonia ai fini della politica generale del Governo».

Il Fronte ha diramato questa sera un comunicato altamente polemico nei confronti della nota interrogazione presentata al Senato dal sen. Tomè e altri, nella quale si vuol mettere in relazione un aumento delle retribuzioni agli insegnanti delle scuole statali con una revisione degli orari di lavoro, che dovrebbero, secondo gli interroganti, essere aumentati e portati al livello degli orari dei dipendenti degli altri settori della pubblica amministrazione.

COTY HA FIRMATO IL DECRETO DI SCIOGLIMENTO DELL'ASSEMBLEA

A CAPODANNO IN FRANCIA LE NUOVE ELEZIONI POLITICHE

Faure espulso dal partito radicale per iniziativa di Mendes France
Tentativi «in extremis» degli oppositori del Presidente del Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Presa ieri sera la coraggiosa e drammatica decisione, che la Francia non ha conosciuto dal maggio 1877, allorchè vi ricorse Mac Mahon, Edgar Faure ha dovuto oggi far fronte alla violenta reazione scatenata dagli avversari, che non si danno ragione di come una loro vittoria, così faticosamente ottenuta, si sia mutata nel giro di sole poche ore in un suo trionfo.

Sino a ieri avevano condotto una lotta ad armi cortesi. Oggi si viene ai ferri corti e mai il tono della polemica è apparso tanto iroso, passionale, furibondo. L'«Express» ha stamane parlato di «attentato contro il paese», di un «moto d'indignazione provocato nel popolo». E Mendes France ha aggiunto: «Poichè Edgar Faure ha messo la sua intelligenza e il suo talento al servizio di una bassa causa, non si stupisca se, domani i patrioti, coloro che vorranno rimettere il paese in piedi, gli chiederanno conto di quel che ha fatto e, se egli insiste, lotteranno contro di lui per la salvezza della Francia».

Si tratta, naturalmente, del linguaggio dell'opposizione e nella violenza del tono si ha la confessione dello scacco subito. Altri giornali, e non sono dei minori, come il «Figaro», la stessa «Aurore» che ieri era aspra, il «Franc Tireur» e stasera il «Paris Presse» e anche il «France Soir» hanno accenti moderati e non sfavorevoli. Invece il «Monde» in un articolo non firmato — pubblicato a fianco dell'editoriale in cui con il compiacimento del danno altrui si parla della probabilità di elezioni anticipate in Italia — viene aggettivata in modo molto crudo la decisione dello scioglimento dell'Assemblea. Si dice addirittura che «governare non è barare». La parola è un po' forte. Ma anch'essa rivela come l'atto di Edgar Faure ha sconvolto profondamente la vita politica francese, rompendo alcune cristallizzazioni parlamentari, che formavano la tradizione della vita dei partiti. Quest'opera di sconvolgimento di cui domani potranno essere chiari gli effetti, non è detto che debba essere perniciosa alla Francia. Può invece darsi che le sia molto salutare.

Fermandoci però a esaminare gli effetti immediati, la cronaca odierna non potrebbe essere più carica di avvenimenti e più interessante. Ai quattro Ministri radicali che ieri sera, all'uscita dall'Eliseo, dopo il Consiglio dei Ministri, annunciarono le loro dimissioni, se n'è aggiunto un quinto, essi sono: il Ministro dell'Interno Bourges Maunoury, dell'Educazione Berthoin, del Commercio Morice, del Bilancio Jules, e il Segretario di Stato Laforest. Le dimissioni ufficiali non sono state ancora presentate.

Non si aveva stamane nemmeno la fissazione delle modalità e della data delle elezioni. D'altra parte nella stessa Costituzione c'è una contraddizione, poichè mentre da una parte si dice che le elezioni devono avvenire non oltre trenta giorni dallo scioglimento; in altro punto si parla della quinta domenica. Per dirimere la controversa interpretazione è stato stamane investito del quesito il Consiglio di Stato.

Appena si è saputo stamane che il Governo non era deciso alla promulgazione — ma poi stasera è venuta la notizia della firma di Coty — l'opposizione ha pensato che la sorte le offriva un margine di tempo per tentare di mutare la situazione. Il primo a pensare a un contrattacco è stato Mendes France, il quale da una settimana dirige una specie di sindacato degli oppositori. Egli ha pensato di cercare nella procedura parlamentare, che è sempre ricca di risorse, un mezzo per convocare l'Assemblea prima della promulgazione del decreto. Lo hanno pensato anche i socialisti, i quali si sono prefissi due obiettivi: convocare l'Assemblea per vedere di modificare la legge elettorale, togliendo almeno gli apparentamenti o addirittura invitare l'Assemblea a votare una mozione di censura al Governo, in modo da far giocare l'articolo della Costituzione che prevede, come abbiamo detto ieri, l'assunzione della carica di Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno da parte del Presidente dell'Assemblea, eliminando in tal modo Edgar Faure.

Stamane, parlando con i giornalisti, il Premier aveva chiaramente escluso una tale possibilità, dicendo che «si dispiaceva che le elezioni dovessero svolgersi senza alcuna riforma elettorale. Ma non è colpa nostra se il Parlamento non ha approfittato del tempo di sei settimane che gli avevo accordato e che l'opposizione non ha voluto usare». Nonostante il parere contrario di Faure, i socialisti hanno insistito nei loro propositi e un gruppo di loro rappresentanti si è presentato al Presidente dell'Assemblea, Schneiter, per chiedergli la convocazione dei deputati. Nell'attuale circostanza, con un Governo cui è stata negata la fiducia, ma non dimissionario, con un'Assemblea non ancora disciolta, ma in attesa di scioglimento, la procedura non offre alcun appiglio. Il caso non si è mai presentato, nè è stato mai prospettato. A rigore la richiesta dovrebbe essere fatta da un numero di deputati che non sia inferiore alla maggioranza assoluta, ossia 312, quanti ne occorrono per domandare la riunione d'urgenza. Il Presidente dell'Assemblea si è stretto nelle spalle ed ha risposto ai socialisti che domani, nel pomeriggio, convocherà gli uffici per esaminare la domanda. Ma ha fatto ben capire che la risposta sarà difficilmente positiva. Stasera un socialista, apprendendo la notizia della firma di Coty sul decreto di scioglimento dell'Assemblea ha detto: «Domani è troppo tardi».

In ogni modo, essendosi profilata una minaccia, Edgar Faure ha provveduto a porvi riparo, riprendendo contatto con i suoi amici politici e discutendola con i Ministri democristiani e moderati, i quali gli hanno rinnovato il loro indiscusso appoggio. Più tardi Edgar Faure si è recato da Schneiter e poi è andato all'Eliseo per incontrarsi con il Presidente della Repubblica e tenerlo al corrente dell'evoluzione della situazione.

Ma uno degli avvenimenti di maggiore sensazione della giornata si è avuto questa sera ed è venuto dal partito radicale. La sua direzione era stata convocata per oggi da Herriot, il quale indignato per non essere stato ricevuto ieri da Faure, nonostante che ne avesse formulato l'urgente domanda, ha voluto che si discutesse il caso di Faure, accusato di aver provocato il divorzio tra la sua persona e il partito cui apparteneva. Dopo la requisitoria pronunciata da Mendes France, il Presidente del Consiglio è stato escluso dal partito con 19 voti contro 6, che chiedevano per lui un semplice biasimo e 2 voti che non ritenevano si dovesse imputargli nulla. La esclusione ha fatto molta impressione. Essa però non potrà essere definitiva se non dopo l'approvazione del congresso che dovrà tenersi il 9 dicembre. Tuttavia non sembra che Edgar Faure abbia dato alla sua esclusione una grande importanza: ribattendo che egli ha agito quale capo di un Governo e non come uomo d'un partito. Nel suo incontro con René Coty ha parlato delle dimissioni dei Ministri radicali e della loro sostituzione. Sembra che Faure voglia assumere il portafoglio degli Interni.

Stasera infine come un colpo di fulmine si è appresa la notizia che sovverte tutte le speranze degli oppositori di Faure. Il Presidente Coty ha firmato il decreto di scioglimento dell'Assemblea e tale decreto apparirà domani sulla Gazzetta Ufficiale. In base alla Costituzione le elezioni dovranno avvenire non prima di venti e non oltre trenta giorni dal giorno della pubblicazione del decreto di scioglimento e si dovranno svolgere di domenica. Due sole sono le domeniche comprese in questo periodo: il 25 dicembre che è Natale e il 1.o gennaio. E' certo che verrà scelta, seppure a malincuore, la giornata di Capodanno.

Faure ha annunciato stasera una conferenza stampa per domattina all'hotel Matignon. Non è escluso che egli riesca in nottata a strappare al Consiglio di Stato il parere favorevole a un rinvio all'8 gennaio delle elezioni fissate per Capodanno.

Bonaventura Caloro

AL CONFINE CON L'EST la prima divisione tedesca

Bonn, 1

La prima divisione del nuovo esercito tedesco-occidentale — annuncia stasera il Ministero della Difesa della Repubblica di Bonn — verrà dislocata lungo la frontiera con la Germania orientale.

Le prime tre divisioni di granatieri (fanteria) e una brigata corazzata della nuova Wehrmacht verranno formate a primavera con i 20 mila uomini della attuale «guardia alla frontiera» (Grenzschutz), mentre contemporaneamente verrà aperto il reclutamento per sostituire con nuovi elementi gli uomini della «guardia alla frontiera» trasferiti all'esercito. La attuale «guardia alla frontiera» è formata per la maggior parte da ex combattenti della seconda guerra mondiale.

ALLA COMMISSIONE POLITICA DELLE NAZIONI UNITE

L'INDIA PROPONE UN ARMISTIZIO ATOMICO

È la rielaborazione dell'invito di Radio Mosca
Messaggio di Eisenhower al partito repubblicano

New York, 1

L'India ha proposto che la organizzazione delle Nazioni Unite inviti gli stati interessati ad intavolare trattative intese alla sospensione degli esperimenti di armi tanto nucleari quanto termo-nucleari. Come è noto la Russia, tramite Radio Mosca, ha proposto un armistizio nucleare dopo la esplosione alla bomba all'idrogeno.

La proposta è stata presentata dall'India stamane alla Commissione politica dell'ONU, sotto forma di un progetto di risoluzione in cui si chiede: 1) che la Commissione del disarmo elabori senza indugio proposte intese a una sospensione degli esperimenti nucleari e termo-nucleari in attesa della conclusione di un accordo internazionale sul disarmo; 2) che, tenuto conto dell'importanza del problema del disarmo, la presente sessione della Assemblea generale venga sospesa, invece d'essere chiusa in dicembre come di solito, in modo che il Presidente possa nuovamente convocarla per discutere il disarmo e la proposta indiana.

Di fronte a questa situazione l'atteggiamento americano è tuttora di indecisione. La continuazione di esperimenti sulle armi all'idrogeno nello atollo di Eniwetok è sempre chiesta da quei dirigenti americani i quali ritengono che il continuo perfezionamento dell'arsenale nucleare degli Stati Uniti sia indispensabile alla loro sicurezza. In altri ambienti influenti, dove non predomina il punto di vista strettamente militare, ci si preoccupa più dei successi politici e psicologici che l'Unione Sovietica potrebbe riportare nel mondo e si insiste sulla cessazione delle esplosioni delle bombe «H». Sarà senz'altro compito del Presidente Eisenhower quello di soppesare i vari elementi e di determinare l'atteggiamento americano sia in previsione di eventuali consultazioni tra Londra e Washington che nei confronti di proposte sovietiche ufficiali e concrete.

Oggi il Presidente Eisenhower in un telegramma al comitato nazionale repubblicano, ha dichiarato che farà il possibile per aiutare il partito nella sua campagna dell'anno prossimo per le elezioni presidenziali. Secondo i dirigenti repubblicani Eisenhower ha inteso così assicurare il proprio appoggio al partito repubblicano sia che si presenti nuovamente candidato alla presidenza o no. Un leader repubblicano ha detto inoltre che la dichiarazione del Presidente «può essere interpretata nel senso che il Presidente intende prendere parte attiva alla campagna».

STAVANO PROCEDENDO ALLO SGOMBERO DI UN DEPOSITO

Tragica morte di nove persone per lo scoppio di un carico di residuati

Difficile ricostruzione della sciagura per la mancanza di testimoni
Vetri in frantumi nelle case situate in un raggio di due chilometri

Piacenza, 1

Nove persone sono morte per uno scoppio in un deposito di esplosivi ad Agazzano, Comune ad una ventina di chilometri da Piacenza. La sciagura è avvenuta mentre si stava procedendo ad un carico di residuati bellici destinati alla polveriera di Cantone.

E' difficile la ricostruzione del grave fatto in quanto tutti i testimoni sono morti. Si è appreso soltanto che la ditta SELER, società emiliana per la lavorazione degli esplosivi, stava procedendo allo sgombero del materiale dovendo abbandonare entro la fine del mese l'area affittata dal Demanio per scadenza del contratto.

A tarda sera sono state identificate tutte le vittime, che sono: geometra Giacomo Bassi, di 29 anni, uno dei titolari della ditta, sposato con due figli; le quattro guardie giurate della società: Vincenzo Teruzzi, di 56 anni, padre di 5 figli; Mario Schiavi, di 39 anni, padre di una bambina e la cui moglie è in stato interessante; Renato Lenzi, di 33 anni, sposato da soli 11 giorni (era tornato 48 ore prima dal viaggio di nozze); Giuseppe Arata, di 29 anni, unico sostentamento della vecchia madre e di una sorella; poi i due autisti dell'autocarro, Carlo Gatti, di 62 anni, da Gossolengo, e Luigi Delfante, di 53 anni, residente a Casaliggio; i due operai artificieri entrambi residenti a Quarnento (Alessandria) Cesare Mazzariolo, di 47 anni, e Francesco Polazzon di 37.

Secondo un direttore della ditta SELER il carico che essi stavano trasportando non avrebbe dovuto costituire un pericolo. Le indagini procedono molto lentamente e con difficoltà perchè nessuno è in grado di precisare con sicurezza la situazione verificatasi questa mattina, e che può aver provocato lo scoppio.

Erano circa le 9 quando le case di Cantone e delle cascine circostanti, che sorgono ad un raggio di due chilometri dalla polveriera, hanno tremato, mentre i vetri andavano in frantumi. Uno spaventoso boato ha echeggiato nell'aria. Agli accorsi alla polveriera si è presentata una visione desolante di distruzione e di morte. I corpi delle vittime erano straziati e sparsi tutt'intorno, sicchè difficilissima ed ardua è stata l'opera pietosa di ricomposizione e di riconoscimento. Il camion con il quale gli uomini erano giunti sul posto è stato letteralmente polverizzato.

Da Piacenza si sono portate a Cantone autolettighe ed automezzi dei vigili del fuoco. Il Prefetto di Piacenza ed il Questore si sono anch'essi recati sul luogo della sciagura, ed anche il Vescovo, per benedire le salme.

La direzione locale dell'I.N.A.I.L. ha disposto immediati soccorsi ai familiari delle vittime.

Da Bari un'altra grave notizia. Una fabbrica clandestina di fuochi pirotecnici è saltata in aria alla periferia della città: si sono avuti cinque feriti gravi. L'incidente si è verificato questa sera in un seminterrato sul viale Japigia. Secondo i primi risultati dell'inchiesta in corso, Girolamo Mari, di 38 anni, ha imprudentemente acceso la sigaretta vicino ad un barile pieno di «polvere nera». Improvvisamente si è verificata l'esplosione che ha scosso l'intero stabile provocando la rottura dei vetri in tutti gli appartamenti e vivo panico fra gli inquilini.

Sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata oltre il Mari, che forse rimarrà cieco, Michele Bellomo, di 28 anni, Maurantonio Bellomo, di 8, Mario Magaletti di 23, e Giovanna Lagatolla di 25.

La partenza di Tito alla volta dell'Etiopia

Belgrado, 1

Qualche minuto prima delle 20, il maresciallo Tito è partito da questa capitale con il «treno azzurro presidenziale» diretto a Fiume, dove a bordo del «Galeb» comincerà il viaggio alla volta dell'Etiopia per restituire la visita fattagli lo scorso anno dall'Imperatore Hailè Selassiè. Dopo l'Etiopia, verso la fine di dicembre, Tito visiterà l'Egitto.

A salutarlo alla stazione erano la consorte Jovanka, i Vicepresidenti del Consiglio Kardelj, Rankovic, Vukmanovic. Insieme al maresciallo sono partiti il Ministro degli Esteri Koca Popovic, il Presidente del Parlamento serbo Stambolic, il segretario agli Interni Stefanovic, il segretario generale alla Presidenza Wilfan e i generali Simunija e Gegelje. Fa parte della delegazione ufficiale anche il capo del Protocollo Smodlaka. Tito è accompagnato da due medici personali.

Non ha avuto nessuna conferma la notizia data ieri da Radio Belgrado circa una sosta del maresciallo a Tel Aviv, sosta che gli avrebbe offerto l'occasione per interporre i suoi buoni uffici nel dissidio fra Israele e i paesi arabi. Sembra che all'intenzione di offrire la sua mediazione, la Jugoslavia abbia rinunciato dopo i contatti qui avuti da un alto funzionario del Ministero degli Esteri israeliano, che ha lasciato abbastanza chiaramente intendere come il Governo di Tel Aviv non ritenga opportuna un'azione mediatrice jugoslava nella sua vertenza con l'Egitto.

I RECENTI INCIDENTI NELLA CAPITALE TEDESCA

PROTESTE OCCIDENTALI SULLO «STATUS» DI BERLINO

Nessuna interferenza del Governo dell'Est accettata dagli alleati - Accuse di von Brentano a Molotov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

Stasera, le tre potenze occidentali hanno inviato una nota all'Ambasciatore sovietico a Berlino Est, Pushkin, per chiedere spiegazione della pretesa di considerare la città parte della Repubblica comunista tedesca.

Ecco il testo della lettera consegnata oggi all'Ambasciatore sovietico da parte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti Conant: «Il 29 novembre il comandante degli Stati Uniti a Berlino gen. Dasher si è recato dal comandante sovietico gen. Dibrova per protestare contro un incidente verificatosi il 27 novembre. Questo incidente concerneva l'ingiustificata detenzione nel settore sovietico di Berlino di un'automobile militare americana del comando di Berlino e dei suoi occupanti fra cui erano due membri del Congresso degli Stati Uniti d'America. Sono informato che il gen. Dibrova si è rifiutato di accettare la protesta del gen. Dasher e che a giustificazione di ciò ha fatto certe asserzioni concernenti la applicabilità a questo caso delle leggi della «Repubblica democratica tedesca» e i rapporti tra il settore sovietico di Berlino e la «Repubblica democratica tedesca». Debbo rinnovare la protesta elevata dal gen. Dasher contro l'interferenza nella libertà di circolazione degli alleati in Berlino e contro la grossolana scortesia e l'atteggiamento minaccioso adottato verso cittadini americani da persone che agivano sotto il controllo e l'autorità sovietiche. Non ritengo accettabile la giustificazione fornita per questo incidente. Per ciò che concerne le asserzioni del gen. Dibrova esse sono assolutamente non conformi allo «status» quadripartito di Berlino. La posizione del mio Governo circa lo «status» di Berlino così come la sua posizione nei confronti della Repubblica democratica tedesca sono ben noti date le numerose comunicazioni già fatte più volte a questo proposito dal mio Governo al vostro Governo».

Stasera Conant è giunto a Berlino da Bonn dove ha conferito con il Borgomastro della città, Otto Suhr.

Oggi intanto il Ministro degli Esteri von Brentano ha tenuto, davanti al Bundestag, la relazione di politica estera del Governo Adenauer. Von Brentano, che ha parlato per un'ora e mezzo, ha pronunciato un discorso freddo nella forma e rigidamente occidentalista nel contenuto: come si attendeva. Solo in alcuni punti il tono si è fatto vivace: quando von Brentano ha polemizzato con Molotov e quando ha ricordato i recentissimi allarmi per Berlino, che i sovietici vorrebbero considerare parte integrante, anzi città capitale, della Repubblica comunista dell'Est, «a Ginevra — ha ricordato von Brentano — Molotov ha tentato di mettere in guardia gli occidentali contro la Germania. Alcuni fatti del passato possono indurre a non fidarsi dei tedeschi». Ma, ha detto testualmente il Ministro degli Esteri: «Il signor Molotov può essere certo di una cosa: se egli è riuscito a concludere un trattato col signor Hitler e il signor Ribbentrop, e a concludere l'alleanza di quei regimi totalitari, non gli riuscirà di concludere un trattato con la Repubblica federale, né domani con la Germania riunificata».

A proposito del suo mancato incontro a Ginevra con Molotov di cui nei giorni scorsi i liberali gli avevano fatto carico, von Brentano ha osservato che se il Ministro degli Esteri sovietico avesse voluto approfittare della presenza del Ministro degli Esteri tedesco per iniziare con lui una conversazione, certo il Ministro degli Esteri tedesco non si sarebbe rifiutato all'incontro. E' da credere che questa brillante risposta non abbia del tutto soddisfatto i liberali. Occupandosi delle nuove pretese comuniste su Berlino, von Brentano ha detto che le Potenze occidentali restano fedeli a difenderne gli accordi quadripartiti e ha aggiunto di non poter credere che i sovietici intendano violarli. Ad ogni modo, gli incidenti a Berlino sono un'altra prova di quale focolaio di incendio, di quale pericolo rappresenti per la pace la divisione della Germania, di cui lo stato di Berlino è il simbolo.

Il resto del discorso è stato volto a raccontare il modo tenuto dai sovietici nel sabotare la conferenza. Le tesi di Molotov — che von Brentano ha ripetuto punto per punto — portano ad una completa comunistizzazione della Germania e la respingono, con l'istituzione di un consiglio pangermanico, indietro di un secolo nel processo della sua formazione nazionale. Per l'avvenire, il Governo Adenauer si propone di seguire una politica di aperta e assoluta fedeltà alle alleanze dell'Occidente, senza mercanteggiare con i russi il prezzo della riunificazione. Il Governo Adenauer respinge l'idea di una neutralizzazione forzata del paese e quella della sua smilitarizzazione.

Il Governo Adenauer rifiuta altresì ogni contatto con i capi comunisti di oltre Elba. Quanto ai rapporti con l'Unione Sovietica, il ristabilimento di rappresentanze diplomatiche dovrà considerarsi come un fatto tecnico, tanto più che il Governo di Mosca insisterà nella sua politica tedesca, sulla divisione della Germania. Von Brentano si è dichiarato profondamente convinto che l'Unione Sovietica, se il Governo di Bonn e i suoi alleati si manterranno fermi nell'attuale atteggiamento, accetterà di partecipare a un'altra conferenza internazionale.

Il discorso, che non ha destato sorprese, è commentato variamente. Anche nel caso di un possibile mutamento di tattica degli occidentali, consigliato negli ultimi tempi da una parte della stampa anglosassone, il Governo tedesco ha voluto riaffermare, a scanso di equivoci, la propria lealtà agli impegni assunti con l'UEO e la NATO. Una nota particolare riguarda von Brentano: il tono e la misura del discorso di oggi indicano a molti che Adenauer ormai avrebbe fatto la scelta del suo successore.

Ferruccio Troiani

Erhard ha lasciato Roma diretto ad Addis Abeba

Roma, 1

Il Ministro dell'Economia della Repubblica federale tedesca, Erhard, è partito alle 21.55 da Ciampino in volo per Addis Abeba, salutato dal direttore generale aggiunto agli affari economici del Ministro degli Esteri, Ministro Di Carrobio.

Erhard, prima di lasciare l'Italia al termine della sua visita, ha tenuto una conferenza stampa all'aeroporto di Ciampino. Il Ministro ha sottolineato innanzitutto l'imponente opera di ricostruzione e sviluppo economico che l'Italia e la Germania hanno compiuto in questi ultimi anni. «Dal dinamismo e dalla capacità realizzatrice che caratterizzano i due popoli e i due Governi — egli ha detto — sorge la necessità di più stretti rapporti non sulla base di intese bilaterali, ma nel quadro della collaborazione europea».

Il Ministro ha espresso quindi la sua ammirazione per lo sforzo che l'Italia sta facendo per colmare il disquilibrio esistente tra il Nord e il Sud.

«Nei colloqui avuti con gli esponenti del Governo italiano — ha detto Erhard — è stato esaminato anche il contributo che la Germania può dare allo sviluppo del Mezzogiorno, il che deve però essere considerato non come il perseguimento di un interesse prettamente tedesco, ma come un'azione che si ricollega alla più vasta collaborazione europea.

«E' per questo — ha soggiunto Erhard — che la Germania non ha mai mancato di appoggiare in seno agli organismi internazionali le richieste dell'Italia intese ad agevolare l'opera di risollevamento economico delle sue regioni meridionali».

Il Ministro ha concluso affermando che il suo viaggio ha valso ad approfondire e rendere ancora più strette le relazioni tra i due Paesi.

Rispondendo quindi alle domande dei giornalisti sulle possibilità concrete di investimenti di capitali tedeschi in Italia il Ministro ha detto che il problema presenta molteplici aspetti, per cui non ne è stata fatta una approfondita discussione.

Sulla visita del Ministro Erhard ha parlato questa sera alla radio il Sottosegretario al Bilancio on. Ferrari Aggradi, il quale ha dichiarato che la visita «rientra nel quadro di una azione generale che stiamo da tempo conducendo. L'Italia, superato il periodo della ricostruzione, ha iniziato ormai una fase [illegible] internazionale».

«Col sig. Erhard — ha aggiunto Ferrari Aggradi — abbiamo esaminato praticamente tutti i problemi di comune interesse. Tra gli aspetti di più rilievo sono stati ricordati quelli relativi allo sviluppo del commercio, del turismo, del movimento degli uomini e dei capitali».

Eseguito lo sfratto del convitto «Rinascita»

Milano, 1

Lo sfratto del convitto scuola «Rinascita» dalla ex casa del fascio è stato eseguito questa mattina in seguito all'azione promossa dall'Intendenza di Finanza. Alle operazioni di sgombero del palazzo era presente un funzionario dell'amministrazione finanziaria, assistito dalla forza pubblica, che ha presidiato le strade adiacenti il convitto. Nessun incidente ha turbato l'esecuzione dello sfratto, al quale la direzione dell'istituto si era nuovamente opposta con un comunicato diramato ieri sera circa l'impossibilità di sistemare altrove gli impianti scolastici.

La nuova sede di via Giambellino, assegnata al convitto, sta subendo lavori di adattamento e di ripristino che verranno ultimati solo a fine dicembre. Intanto, il materiale della scuola, caricato su camion, è stato destinato a varie sistemazioni di fortuna, in attesa che possano riprendere regolarmente le lezioni.

Corvetta cino-nazionalista in navigazione nello stretto di Formosa dove recentemente si sono verificati dei sintomi di una ripresa di ostilità da parte dei comunisti di Mao

La visita di Martino a Tokio: l'Imperatore e l'Imperatrice del Giappone posano per i fotografi accanto al Ministro degli Esteri italiano e alla sua signora dopo la colazione consumata assieme. Ieri il Ministro Martino è giunto all'aeroporto Don Muang di Bangkok

NOVITA' DALL'AMERICA PER GLI AMATORI DEL VOLANTE

Quattro bottoni sul cruscotto per regolare le marce dell'auto

Alla ricerca di accorgimenti che diano una maggior sicurezza Gommapiuma sul quadro comando e cinture per i passeggeri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

Si grida e si protesta contro il sempre crescente numero di vittime dell'auto. Ma mentre vi è accordo totale nel deprecare, vi è discordia completa sulla scelta di rimedi che permettano di ridurre il numero delle vittime senza ricorrere all'assurdo di ridurre il numero delle macchine in circolazione. La colpa è delle strade, dice uno: poche, strette e inadatte per fondo e per curve alle velocità moderne. La colpa è delle macchine, dice un altro, del modo come sono costruite, della loro eccessiva potenza, specialmente in America, dove ogni anno si continua a mettere sotto al cofano motori di forza sempre maggiore. Una delle Ford 1956 ha la bellezza di 208 cavalli e non si tratta del Thunderbird, *il modello sportivo della casa, ma di una berlina a due o quattro porte da impiegare nel normale servizio. Per rendersi esatto conto di cosa significa questa potenza bisogna pensare che nel 1952 la Cadillac aveva 210 cavalli: in quattro anni una delle tre vetture «popolari» (e la «popolarità» deriva dal minor prezzo, quindi minor peso e minor numero di aggeggi e di rifiniture) ha raggiunto la potenza che cinque anni fa era considerata un limite e riservata ad una macchina di pregio e di peso, nonchè di costo. La Cadillac di allora pesava due tonnellate buone, la Ford di oggi non arriva ai quindici quintali, il che vuol dire che* [illegible]

l'eccesso di potenza mette nei pasticci molto più spesso di quanto tolga dai medesimi. Per quanto le due affermazioni siano opposte vi è della ragione da una parte e dall'altra: incidenti, e specialmente scontri, possono capitare proprio perchè una macchina va troppo adagio; ma non abbiamo mai sentito dire che una macchina si ribalti o esca di strada per difetto di velocità oppure che una vettura lenta investe più pedoni di una molto veloce....

In un mercato di libera ed accanitissima concorrenza le case costruttrici non possono non seguire la richiesta popolare: se il pubblico dimostra di voler più cavalli non c'è altro da fare che darglieli. Ad onor del vero si deve aggiungere che le case americane applicano qualche correttivo: per esempio la pubblicità che canta gli elogi delle vetture 1956 batte bensì sul chiodo della potenza, ma con martellate più leggere di quelle adoperate per far entrare nella testa degli automobilisti l'idea che è giunto il momento di pensare anche alla sicurezza; ed hanno escogitato qualche cosa che se non riduce il numero degli incidenti, ne riduce le conseguenze alle persone: e questo, bisogna riconoscerlo, non è poco. Si può dire che il tema della campagna automobilistica 1956 è centrato su alcuni coefficienti di sicurezza.

Anzitutto il volante ha assunto una forma nuova: le due o tre razze che congiungono la colonna dello sterzo al cerchio del volante non sono più sullo stesso piano, ma salgono dal centro verso la periferia in modo da dare all'insieme la impressione di un imbuto. Bella o brutta che sia, questa idea si propone di impedire che il guidatore vada a fracassarsi il petto contro il piantone: la nuova disposizione delle razze consente di assorbire una buona parte del movimento imposto da un urto violento al corpo del guidatore, il quale è ora protetto esclusivamente dalle proprie braccia in funzione di ammortizzatori. E' una soluzione meno radicale di quella escogitata, allo stesso fine, da una costruttrice europea, la Citroen, che ha disegnato un volante a razza unica e che finisce per diventare il cerchio della ruota di guida. Sia detto incidentalmente, questa differenza di soluzione dimostra un'altra volta il contrasto che, in materia di innovazioni automobilistiche, esiste fra produzione americana e produzione europea: la prima è prudente, la seconda rivoluzionaria.

Se il guidatore si trova in una posizione pericolosa in caso di urto ed a causa del volante sul quale va a sbattere col petto, il passeggero che gli sta a fianco è, per uno dei tanti paradossi automobilistici, in una posizione ancora più pericolosa perchè il volante non c'è. A parte il fatto che il passeggero non è, normalmente attento ed all'erta quanto il guidatore che può avvertire lo scontro una frazione di secondo prima e quindi d'istinto preparare il corpo a resistere e ad assorbire l'urto, il volante serve come punto di appoggio a quei due meravigliosi ammortizzatori che sono le braccia, e chi guida in caso di urto non andrà mai o quasi mai a sbattere con la testa contro il cruscotto o il cristallo che, dicono le statistiche, sono le due armi responsabili del maggior numero di vittime fra i passeggeri del sedile anteriore.

Quasi tutte le marche americane presentano nei loro modelli 1956 due rimedi: il cruscotto è imbottito di gommapiuma ed i sedili sono muniti di due cinture di sicurezza identiche a quelle degli aerei. Nè l'una nè l'altra sono delle novità assolute: il cruscotto imbottito era apparso da qualche stagione sulle macchine di lusso e le cinture si sono viste già due o tre anni addietro sui pochi esemplari della «Hudson - Italia» carrozzati dalla Touring di Milano. Di nuovo c'è che tutte le vetture americane, anche le «popolari», offrono ora questo accessorio facendolo pagare extra una ventina di dollari. Di nuovo c'è anche che si discute se queste cinture siano sufficienti o meno; vi è chi dice che non lo sono e chi invece di passare intorno all'addome come quelle degli aerei civili, dovrebbero saldare il passeggero mediante un paio di spallacci incrociantisi sul petto in guisa molto simile alle bardature dei piloti dei reattori militari. Fra qualche anno vedremo anche questa.

Altro contributo alla maggiore sicurezza è dato da un nuovo sistema di serrature per impedire che le portiere si aprano al momento dell'urto lanciando i passeggeri fuori dalla vettura e riversandoli sul selciato o sull'asfalto col rischio di ferite, o, peggio di venire schiacciati da altri veicoli. Il concetto base è che, malanno per malanno, è meglio scegliere il minore, e le statistiche indicano che al momento di uno scontro l'automobilista corre meno rischi dentro che fuori della sua macchina.

Questi gli accorgimenti maggiori adottati quasi universalmente sui modelli 1956; ve ne sono delle minori come la posizione dello specchietto retrovisivo che, piantato come e dove è, sulla traiettoria di quello chè in caso d'urto diventa un proiettile umano, costituisce una tremenda arma di punta e di taglio proprio in corrispondenza della testa della vittima. Ci si può rimediare con la soluzione da tempo adottata dalla Studebaker, mettendo cioè lo specchio non sulla parte più alta del parabrezza, vicino al tetto della vettura, ma sulla parte più bassa, vicino al cruscotto; soluzione buona; ma tuttavia, mentre elimina un pericolo, ne crea altri in quanto riduce la retrovisibilità che è esenziale nelle manovre di sorpasso o di ritorno sulla propria destra. La soluzione nuova consiste nell'imbottire di gommapiuma i bordi dello specchietto e di montarlo su un braccio di gomma dura, ma comunque molto più flessibile di quello metallico addottato finora. Altro elemento di sicurezza è quello di imbottire di gommapiuma i due parasoli interni che, soprattutto quando sono alzati, puntano di taglio alla fronte dei passeggeri anteriori: utile anche perchè se la imbottitura è sufficientemente spessa e quando i due accessori sono abbassati essi servono da protezione contro i pericoli dello specchieto retrovisivo.

Le cinque marche del gruppo Chrysler hanno un'altra buona innovazione: non vi è più la leva per il comando delle marce; essa è stata sostituita da un quadrante collocato all'altezza del cruscotto, sulla sinistra del guidatore sul quale vi sono quattro bottoni: uno per la folle, uno per la marcia in avanti alta ed uno per la bassa, ed infine uno per la retromarcia. Bisogna aggiungere che questo miglioramento vale soltanto per le vetture sulle quali è montato il cambio di uso pressochè generale, anche per le macchine a prezzo popolare, e che interessa relativamente l'automobilista non americano in quanto tale cambio non può essere applicato se il motore non sviluppa almeno cento cavalli-freno, cosa possibile da ottenere economicamente soltanto quando la benzina costa, come in America, una cinquantina di lire al litro.

Più interessante è registrare che questa innovazione addottata dalla Chrysler e dalle consociate Plymouth, Dodge, De Soto ed Imperial, è nata da una delle più grosse cantonate prese dallo stesso gruppo nei modelli dell'anno scorso allorchè aveva posto la leva del cambio sul cruscotto presentandola come una grande novità (non lo era per nulla perchè la Renault aveva addottato una soluzione simile una ventina di anni fa) mentre in effetti si trattava soltanto di una trovata per ridurre il costo. Ci fu una sollevazione contro quel «pugnale piantato al petto dei passeggeri» e la falsa novità fu prontamente, e dispendiosamente, sostituita con una novità vera e, nel complesso, buona; tanto buona che anche la Packard l'ha addottata: e ci sono tutte le ragioni per ritenere che per il 1957 essa sarà montata su tutte le vetture americane.

Questo nuovo servocomando sarà accolto con favore dal pubblico americano perchè esso adora qualunque aggeggio anche se la fatica che gli risparmia è minima e perchè anche il cambio a premi-bottone è presentato come un contributo alla sicurezza. A proposito della quale si è persino argomentato che se i commercianti di uova sono riusciti a creare un imballaggio tale per cui i fragili prodotti giungono a destinazione intatti, i costruttori di vetture dovrebbero creare per gli uomini abitacoli altrettanto sicuri. Il ragionamento sarebbe abbastanza seducente se non ammettesse una considerazione piuttosto importante: che le uova non stanno al volante.

Leo Rea

BOMBE E RIVOLTELLATE IN UNA CLINICA DI BRISBANE

IN PREDA ALLA FOLLIA UCCIDE DUE MEDICI

Un terzo dottore ferito - L'omicida dilaniato dagli ordigni esplosivi che aveva in una borsa

Brisbane, 1

In un accesso di pazzia improvviso, un certo Karl Kast, trentanovenne, di origine tedesca, ha compiuto una vera e propria strage di medici, ma è rimasto anch'egli vittima della sua stessa pazzia.

Animato da non si sa quale risentimento verso tre specialisti in ortopedia che lo avevano curato tempo fa, egli si è armato di pistola e bombe, ha piazzato quattro di queste nell'atrio della clinica ed ha aspettato che i medici comparissero. Appena vistili, ha scaricato su di loro la pistola uccidendo sul colpo due di loro e ferendo gravemente il terzo: il quale ultimo è rimasto pure colpito dalle schegge di una delle bombe, esplosa proprio in quel momento.

Soddisfatto di avere condotto a termine l'impresa, Kast stava per allontanarsi dall'edificio quando gli sovvenne che aveva lasciato in un angolo una valigetta contenente altri esplosivi. La raccolse quindi, ma quella esplose ed egli stesso rimase vittima della propria pazzia. Un quarto medico, estraneo alla vicenda, rimaneva anch'egli ferito, ma in modo meno grave.

Sul corpo di Kast sono state trovate altre piccole bombe.

PREVISIONI DEL TEMPO

Moderate correnti meridionali continueranno a convogliare su tutta l'Italia aria calda molto umida. Ovunque si avrà cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni, che saranno più intense sulle regioni settentrionali. Nevicate potranno verificarsi oltre i mille metri. La temperatura subirà ancora un lieve aumento. I mari si manterranno agitati o molto agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —0.5, 2.4; Trento —0.4, 1.6; Trieste 6.9, 11.4; Venezia 4.8, 8; Milano 2, 6.5; Torino 0.2, 5; Genova 3.5, 6.3; Bologna 3.4, 5; Firenze 7, 12.4; Pisa 8, 13.2; Ancona 5.5, 11; Perugia 5.8, 10.7; Pescara 4, 11.8; L'Aquila —3.9, 6.6; Roma 10, 16; Campobasso 5.6, 7.1; Bari 6.6, 15.2; Napoli 8.7, 16.4; Potenza 2.8, 9.4; Reggio Calabria 12.7, 17; Messina 13.4, 16.8; Palermo 12.4, 19.1; Catania 8.9, 16; Cagliari 10.5, 16.2; Alghero 11.1, 16.

CONTINUANO LE RICERCHE DA PARTE DEL GOVERNO

Risposta di Folchi sui prigionieri in Russia

Poche speranze dopo il passo presso Molotov Iniziativa tedesca per il recupero dei Caduti

Roma, 1

Del problema dei prigionieri italiani ancora trattenuti in Russia si è nuovamente occupato il Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Folchi, in una risposta che ha fatto pervenire al sen. Tartufoli in seguito ad nuovo intervento del parlamentare democristiano.

Il Sottosegretario Folchi ha assicurato che il Governo continuerà a seguire con ogni cura e sollecitudine la dolorosa questione dei nostri prigionieri in Russia e che nulla lascerà di intentato per cercare di raccogliere, malgrado le difficoltà, ogni maggiore possibile informazione sulla sorte dei nostri dispersi.

L'on. Folchi ha inoltre precisato che in occasione della conferenza di Ginevra l'osservatore italiano, nel corso di un colloquio, intrattenne il Ministro Molotov sul problema dei prigionieri e dispersi italiani nell'URSS, illustrandogli gli elementi umanitari e psicologici della questione e l'importanza di accertare con ulteriori indagini se e quanti dispersi italiani si trovino tuttora in Russia.

«Il Ministro Molotov — continua l'on. Folchi — premesso di non esser al corrente della presenza nell'URSS di prigionieri o dispersi italiani, assicurò il nostro rappresentante che il Governo sovietico avrebbe esaminato con ogni cura la situazione dei prigionieri italiani di cui fosse da noi resa nota l'esistenza nell'URSS. Egli ricordò che in seguito agli avvenimenti bellici non è stato possibile trovare alcuna traccia neppure per milioni di cittadini sovietici dati come dispersi. La situazione cui ha accennato il Ministro Molotov e l'impossibilità nella quale ha affermato trovarsi il Governo sovietico, di procedere ad accertamenti circa la sorte dei dispersi italiani, non lasciano purtroppo adito a troppe speranze».

Da Bonn si apprende che per iniziativa di un gruppo di reduci tedeschi dalla prigionia nell'URSS, si costituirebbe a Friedland un comitato per il recupero delle salme dei Caduti sul fronte russo. Di questo comitato dovrebbero far parte rappresentanti tedeschi, italiani, austriaci e spagnoli, oltre a sacerdoti delle diverse confessioni.

Premio di 15 mila lire ai dipendenti della FIAT

Torino, 1

La FIAT ha comunicato oggi alle maestranze dei suoi stabilimenti torinesi la deliberazione adottata dal Consiglio di amministrazione della Società di corrispondere nel mese di dicembre un premio di lire 15 mila agli impiegati ed operai degli stabilimenti FIAT di Torino.

Si fa rilevare che la decisione completa l'analogo provvedimento già adottato nello scorso aprile portando ad un totale di lire 27 mila i premi corrisposti nell'anno 1955 e si inquadra in concetti di reciproca collaborazione che caratterizzano l'azione della FIAT nel suo indirizzo sociale.

Il provvedimento, che comporta una erogazione complessiva per 70 mila dipendenti FIAT torinesi di oltre un miliardo di lire, è stato disposto in segno di riconoscimento del contributo arrecato allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda, e tenendo conto delle richieste avanzate in proposito dai membri di C.I. aderenti alla CISL ed alla UIL in relazione alla collaborazione concretamente manifestata ed attuata nel corso dell'anno dai lavoratori.

Viene inoltre prevista l'eventualità di erogazione di analoghi premi anche nel corso del prossimo anno 1956.

SCHUBERT A VIENNA con le sue indossatrici

Vienna, 1

Schubert, il grande artefice della moda, come lo definisce la stampa viennese, è giunto nel pomeriggio di oggi a Vienna accompagnato dalle sue indossatrici. Lo aspettavano all'aeroporto di Schwechat i rappresentanti dei giornali locali, i radiocronisti; perfino la televisione ha voluto riprodurre l'arrivo di colui che, sempre secondo questi giornali, lotta attualmente per il conseguimento del primato nel campo internazionale della moda.

Nonostante lo scarsissimo interesse che gli enti ufficiali italiani, sorti per assistere l'industria della moda nel suo non agevole sforzo di penetrazione all'estero e, nel nostro caso specifico, in Austria, dimostrano per gli sforzi notevoli di chi ha cercato di far conoscere quassù quanto finora le nostre case di moda hanno saputo creare in ogni settore, l'iniziativa privata è riuscita egualmente ad ottenere che sabato e domenica prossimi abbiano luogo a Vienna due imponenti sfilate di abiti femminili di alta moda italiana, per le quali vi è una attesa di gran lunga superiore ad ogni manifestazione del genere, non esclusa quella organizzata a Vienna poco tempo fa per i modelli di Dior nel palazzo Auersperg, dove si esibiranno dei pari le indossatrici.

I tre giudici eletti mercoledì dal Parlamento, dall'alto in basso: Cappi (D.C.), Jaeger (ind.), Cassandro (liberale)

TAVOLOZZA

Il vecchio e il nuovo

ABBIAMO cercato un titolo per definire quell'importante personaggio che nelle mostre d'arte si assume l'incarico — in verità sempre oneroso e delicato — di collocare le opere tra il pubblico; e crediamo di averlo trovato. «Intendente alle vendite». Diciamo «intendente», giacchè fra quanti dànno il loro nome all'organizzazione di una mostra, siano pur essi artisti di chiara fama, mecenati di acclamata generosità, o uomini politici amanti dell'arte, il solo che si mostri obiettivo, imparziale e prudente nei giudizi è proprio colui che, al di là delle troppe chiacchiere che si fanno, persegue un solo fine: alimentare il mercato delle opere.

«Intendente alle vendite», con tutti i numeri per esserlo, ci sembra il Gian Ferrari della Biennale di Venezia, che abbiamo trovato in questi giorni alla XIX Biennale nazionale di Milano, promossa dall'Accademia di Belle Arti di Brera. Quando si dice Brera, si dice tutto. E il Gian Ferrari, conducendoci attraverso le belle sale del Palazzo della Permanente, ci parla di questa mostra, affidata alle sue cure, con un linguaggio sommessamente fervido e incoraggiante come una preghiera. Brera non spende il suo nome se non per cose che riescano. Infatti le opere di scultura e di pittura che gli organizzatori hanno potuto raccogliere malgrado la modesta misura dei così detti «premi di acquisto» — tanto modesta da non sembrarci proprio all'altezza del mecenatismo milanese — sono quasi tutte su un piano di nobili intenti e di comune dignità, come se — fatta naturalmente eccezione dei maestri, in diversa graduazione, quali un Carrà, un De Grada, un Salietti, un Tosi, un Michele Cascella e pochi altri — avessero percorso insieme la stessa carriera e conseguito gli stessi risultati. Effetti egualitari determinati dal conformismo democratico? La domanda sconfina dall'arte e scivola nel costume. Perciò esula dalle nostre intenzioni.

Questa Biennale milanese ha una sua caratteristica che va posta subito in rilievo: poco o nulla concede a tutti quegl'«ismi» che Giorgio De Chirico riassume nella parola troppo generica, e storicamente inesatta, che suona «modernismo». Gli «ismi» rivoluzionari, volteggianti intorno a un «decorativismo» più adatto alle sete stampate, ai cortinaggi e alle pareti degli appartamenti «stile Parioli», che espressione di vera arte, sono stati tenuti rigorosamente fuori della porta. Si naviga, perciò, a vela, tra quadri, statue e bronzi che si direbbero entrati con fatica nel gusto del nostro secolo, frutto di una modesta carica di *pathos* che appartiene, con fin troppa evidenza, al secolo precedente.

Noi amiamo l'«ottocento» degli ottocentisti; e ci rallegriamo quando possiamo fare delle scoperte come alle recenti mostre di Faenza e di Bologna. L'«ottocento» è stato un grande secolo pittorico non solo per la Francia, ma anche per l'Italia; quella, favorita dal mercato internazionale e dal primato politico di nazione arbitra, si può ben dire, della vita europea; questa, danneggiata dal provincialismo, dai dissensi interni, e dall'incoltura e scarsa sensibilità della sua classe dirigente, in tutt'altre faccende affaccendata. Non possiamo amare l'«ottocento» dei novecentisti, anche se gli «ismi» di cui sopra, più che arte hanno prodotto e continuano a produrre disordine, ipocrisie intellettualistiche e disorientamento.

D'altro canto non approviamo e consideriamo un errore la rinnegazione degl'«ismi» per principio preso. E, infatti, supponiamo che alcune delle sale della Permanente fossero state riservate alle varie scuole e discendenze dell'astrattismo, o modernismo che dir si voglia. La Biennale milanese avrebbe dato maggior rilievo alla sua polemica, ampliando i limiti del futuro a tutto vantaggio di quelli del passato. Essa si sarebbe sottratta al pericolo di venire giudicata una mostra di artisti che i troppo esigenti dicono vecchi, stanchi, superati, legati a forme e soggetti di altre stagioni; il che non è, anche se nelle loro opere manca il segno di una esperienza pittorica veramente nuova e originale.

Crisi del gusto

Nelle arti figurative, come in musica, oggi siamo a una vera e propria crisi del gusto, come non si ebbe nel succedersi dei secoli passati, da Giunta Pisano a Pietro Longhi, da Palestrina a Puccini. Sino all'inizio di questo secolo si può parlare di una *unità* dell'arte italiana in cui tutti gli stili, tutte le ricerche, tutte le esperienze trovano la loro giustificazione e il loro logico succedersi e le loro parentele. La frattura è di questo secolo, ma particolarmente di questi ultimi quattro lustri. Abbiamo perduto il gusto del passato senza acquistare quello del presente. Il passato ci stanca, il presente non ci persuade. C'è chi dice: «Torniamo all'antico». Nemmeno Verdi seppe tornarci e dovè pagare il suo tributo alle esigenze di un mondo che non aveva più alcuna parentela con quello che lo aveva visto nascere.

Il venerando adagio che l'arte è il riflesso della vita non fu mai tanto vero come oggi. Si può accettare il fatto «vita» e ripudiare il riflesso «arte»? Sarebbe un voler infilare la strada dell'assurdo. La vita dell'uomo è a una svolta come, forse, dopo i grandi cataclismi biblici o della preistoria. Il diluvio universale dovè avere parecchie ripercussioni nella coscienza degli esseri. Oggi l'umanità è presa alla gola da avvenimenti, fatti e preannunzi ben più gravi. La vecchia terra rotola verso mete che la nostra mente nemmeno riesce a immaginare anche dopo averne scoperte le possibilità e le leggi. E allora è risibile immaginare che l'arte possa fermarsi alle soglie che la vita ha superato da tempo, anzi abbattute e travolte. Siamo entrati nell'era atomica. Non si tratta di un fatto soltanto fisico. Tutti sentiamo che nel fondo della nostra anima c'è qualche cosa che si scardina; che non regge più al processo di sovvertimento di tutte le leggi che sino a ieri regolarono quasi in modo perfetto la materia e lo spirito del mondo.

Tutto ciò ha legame con l'arte? Più di quanto non si creda. Senza volerci inoltrare negli oscuri tortuosi meandri del profetismo, possiamo dire che la crisi del gusto e degl'indirizzi fu l'anticipazione, anzi il preannuncio di questa nostra era. Anche se negl'«ismi» le ragioni dell'arte sono oscure, incerte, inaccettabili, fuori della nostra sensibilità normale ecc., presente risulta la premonizione profetica del mondo in cui stiamo entrando. La pittura era un'arte circoscritta. Improvvisamente diventa spaziale. Vi è una nuova realtà così sovvertitrice dell'universo classico — l'universo copernicano —, da sembrare — ci sia concesso il bisticcio — realtà irreale. L'arte l'ha sentita venire e ora vorrebbe adeguarsi a essa. Forse attende il genio che la riveli all'umanità attonita. Per ora il genio non c'è. E questo spiega perchè ci sentiamo tutti come perduti in un mare in tempesta, senza gusto o con cento gusti, stufi del vecchio e avversi al nuovo. Il nichilismo che accompagna le grandi crisi, che non sono dell'arte, ma della vita!

Due maestri

E così noi amiamo questi nostri maestri che si rifugiano nel senso elementare della vita e ne realizzano gli aspetti con mezzi elementari. Un Carrà, ad esempio; o un Rosai. Del primo abbismo davanti agli occhi un «Paesaggio toscano» e una «Marina a Populonia» che ci recano ancora una testimonianza del formidabile vigore di questo vecchio; il quale più gli anni passano e più vede la sua fronda rinverdire. Di fronte ad opere come queste in cui v'è più luce che nella stessa luce del giorno, più verità poetica che nella stessa poesia degli aspetti ritratti, più chiarezza che nella chiarezza dei contorni scelti dal pittore per dar movimento alla sua opera, non è più il caso di parlare di tecniche o di scuole, di polemica o di metodologia, ma di arte e soltanto di arte: divino mistero che non s'insegna, perchè opera nello spirito dell'artista come la grazia in quello del credente. I due quadri citati li abbiamo visti alla Biennale di Milano. E l'«intendente alle vendite» ce ne parlava all'orecchio con accorata ammirazione, come di un bene che non poteva proporci perchè Carrà non dorme nelle pareti: e i suoi quadri si vendono subito. Tanto peggio per i ritardatari alla ricerca di ciò che non si trova.

Rosai ha avuto una «individuale» alla «Barcaccia» di piazza di Spagna in Roma. Una trentina di opere una più importante dell'altra. Questo sia detto per il mercato. Quanto all'arte, il maestro toscano sta attraversando un momento particolarmente felice. Anche qui senso elementare ed essenziale della vita realizzato con mezzi elementari ed essenziali. L'umanità di Rosai è presente sopra tutto nella solitudine dei suoi paesaggi. Nelle nude facciate delle sue case toscane, nei cipressi solitari che spuntano sopra i muraglioni delimitanti le strade di campagna da lui predilette, lungo quelle colline e dietro quei cancelli, dove la vita è tanto più presente quanto più affidata alle cose che ad umane creature, si leva una lirica che riecheggia i momenti più puri dell'estasi leopardiana. Così almeno noi la sentiamo; e poco c'importa se i critici, che ne sanno tanto più di noi, piccoli dilettanti e buongustai, troveranno che esageriamo. Anche negli amori artistici è bello non avere intermediari: e scegliere e amare col proprio cuore.

Baldo Baldi

Ha 108 anni

Qualche apprensione per la nonna d'Italia

Palermo, 1

Rosalia Spoto, di 108 anni, considerata la più vecchia donna d'Italia, ha suscitato in questi giorni qualche apprensione per la sua salute. La vegliarda ha accusato sintomi di stanchezza e un certo senso di confusione alla testa. Il medico curante ha ora dichiarato che, con la dovuta relatività, tenuto conto della tarda ed eccezionale età, la Spoto dispone ancora di un organismo che funziona regolarmente, nonostante il normale evolversi del processo di invecchiamento. Il sanitario ha infatti constatato che le pulsazioni dell'ultrecentenaria sono regolari rispetto all'età. La donna è affetta soltanto da una lieve forma di ipoacusia, che le diminuisce lo uso degli organi auditivi.

SCOPERTE DI UN RITORNO IN GRECIA DOPO CINQUE ANNI

Atene ha riacquistato il suo aspetto regale

Il continuo inserirsi nel sapore europeo della metropoli dei misteriosi aromi del Levante crea ad ogni passo imprevedibili contrasti

DAL NOSTRO INVIATO

Atene, dicembre

I tassi di Atene meriterebbero un lungo discorso. Nulla di eccezionale: si tratta di grandi e comode vetture di fabbricazione americana che si distinguono dalle macchine private per una «T» posta sulla targa posteriore. Talvolta sul parabrezza vi è una targhetta con la scritta «Tassì» in greco. Sono i soli segni di identificazione troppo poco appariscenti soprattuto per l'occhio non esercitato di uno straniero. Mancano, insomma, quei colori vivaci, talvolta paradossali, che le compagnie dei tassì di oltreoceano adottano per le loro vetture in modo che possano essere riconosciute subito.

Ritornando dopo cinque anni ad Atene, i tassì lucidi, veloci e silenziosi della illustre capitale della Grecia mi hanno offerto l'immagine più evidente dei progressi realizzati dalla nazione ellenica. Cinque anni addietro il traffico della città era alimentato da poche automobili di costruzione anteguerra scampate alla requisizione, al conflitto e alla rivolta comunista. I segni della crisi erano dovunque, nelle strade che già un po' fuori del centro divenivano impraticabili, nelle vetrine dei negozi di abbigliamento che mettevano in mostra poche e scadenti cose, nella moneta stessa, svalutatissima, per cui un giornale costava cinquecento dracme e per comprare un vestito di dracme ne occorrevano due milioni o più. Sulla strada che conduce all'Acropoli, in mezzo a bambini scalzi, incontrammo una vecchietta che procedeva faticosamente in salita tenendo al guinzaglio una gallina: una visione allucinante che difficilmente potrà fuggire dalla memoria.

Atene ha ora riacquistato il suo aspetto regale. Moderni autobus la collegano ai centri vicini e lontani con corse molto frequenti, l'illuminazione della città è abbondante e razionale, l'edilizia privata ha popolato i colli attorno alla città di ridenti zone residenziali. Il moderno, però, non ha sommerso l'antico. La metropoli di oggi è sempre l'erede diretta dell'illustre città di Solone e di Pericle.

Partenone notturno

A notte, investito dalla luce di numerosi riflettori, il Partenone visto a distanza sembra galleggiare nel cielo, come sospeso su una magica nuvola. E gli «Euzoni», i «soldati dalla bella cintura» appartenenti alla Guardia Reale, appaiono durante le cerimonie ufficiali nelle loro ricche caratteristiche uniformi che appartengono alla più pura delle tradizioni popolari elleniche.

E' forse questo accendersi di contrasti tra l'antico che emerge in non poche espressioni della vita greca e il moderno che incalza senza soste, è il sapore europeo di Atene sposato a misteriosi aromi di oriente, sono, non ultime, le imponenti vestigia del passato, a costituire un richiamo per il turismo internazionale.

Incontri al Pireo

Chi sbarca al Pireo e non ha fretta di raggiungere Atene impiegherà bene il suo tempo percorrendo a piedi la strada che dal porto conduce al primo nucleo fittamente abitato dell'entroterra. Dopo la lunga teoria di botteghe tipiche di ogni porto, le bottiglierie, i cabarets, i negozi di «souvenirs», ecco che si giunge nella zona solitamente non frequentata da turisti e marinai. La chiesa greco-ortodossa è un'oasi di silenzio: candele sottilissime ardono ai piedi delle icone rischiarando volti di madonne e di santi chiusi dentro lastre d'argento, secondo l'uso bizantino. Fuori il traffico si svolge nervosamente. Attraccati alle banchine minori vi sono i vaporetti che collegano il Pireo ai villaggi disseminati lungo la costa dell'Attica e alle vicine isole di Salamina ed Egina.

Le donne che scendono da queste imbarcazioni portano gli eleganti costumi del luogo e hanno il capo fasciato da un ampio scialle bianco. Le più giovani — ragazze dalle lunghe chiome nere e dallo sguardo tagliente — hanno qualche cosa di zingaresco nell'incedere e quasi tutte fumano per la strada. Più in là si apre il mercato del Pireo, vivido come un suk orientale. Qui sembra di essere già a Beirut: le vie sono strette e le botteghe che si susseguono una dopo l'altra hanno le bancarelle sul selciato colme delle più strane mercanzie. I banditori elogiano ad alta voce la bontà della merce mentre un robusto fiume umano scorre ininterrottamente. Nelle ore più assolate ragazzi agili come scoiattoli salgono fino all'altezza dei primi balconi servendosi delle grondaie e sistemano robuste tende da un lato all'altro della strada. Superata la zona del mercato così tipico e tradizionale si sbocca in una piazza moderna su cui si aprono eleganti caffè. All'angolo c'è un cinema con l'aria condizionata. Si apre da qui il viale alberato percorso dai veloci autobus che congiungono il Pireo alla capitale.

Terra di contrastanti immagini, la Grecia è divenuta in questi ultimi anni, la meta di correnti turistiche. L'organizzazione nazionale del turismo ellenico ha lavorato in profondità con una efficace propaganda all'estero mentre all'interno sono state notevolmente migliorate le condizioni di ricettività. Fino a pochi anni addietro gli uffici turistici erano pochi e forniti di guide e opuscoli stampati nel lontano anteguerra; oggi il materiale turistico, abbondante e di prim'ordine, viene distribuito in tutto il mondo dalle agenzie di viaggio e dagli uffici consolari. Molte incertezze e perplessità derivanti dalla svalutazione della dracma sono terminate dopo che nell'aprile del 1952 si procedette al parziale cambio della moneta (ancora oggi un biglietto di 50.000 dracme del vecchio tipo e uno di 50 del nuovo tipo hanno lo stesso valore). Le pratiche doganali sono state snellite per i viaggiatori che si recano in Grecia a scopo di turismo e di studio ed i visti sui passaporti sono stati aboliti per i cittadini di numerosi paesi, tra cui l'Italia, che hanno accettato il principio sulla base della reciprocità.

Adesso tutto il movimento turistico diretto verso la Grecia deve essere canalizzato da Atene, via mare cioè, dato che le comunicazioni stradali attraverso la Jugoslavia lasciano molto a desiderare. Entro la primavera dell'anno prossimo, però, la strada da Belgrado alla frontiera greca sarà convenientemente riparata in modo da permettere al turismo motorizzato proveniente dall'Europa centrale e dall'Italia di penetrare agevolmente in Grecia. Per facilitare l'inoltro dei turisti italiani si pensa, anzi, a partire dalla primavera prossima di stabilire una linea di traghetti dalla costa italiana a Corfù e quindi a Patrasso in modo da consentire per sei mesi l'anno un più facile ingresso in Grecia.

Il fiume turistico

Festival drammatici e musicali come quelli di Epidauro e di Atene hanno avuto una eco internazionale ed hanno costituito «numeri» di obbligo per i turisti che si sono recati in Grecia. Anche il «camping» è stato sperimentato con successo. Il «Club Méditérranée» di Corfù ha accolto nel 1954 tremila turisti e quest'anno diecimila. Una nave confortevole, noleggiata dall'ufficio ellenico del turismo, ha permesso, inoltre, l'agevole visita alle isole di Creta e delle Cicladi.

Insomma, la Grecia sta facendo molto per richiamare nel proprio territorio sempre più fitte correnti di turisti dall'Europa e dall'America del Nord. Cifre alla mano, nel 1950 i turisti che si recarono in Grecia furono 33 mila, sono stati invece quest'anno già duecentomila.

I dirigenti del turismo ellenico non disperano di aumentare ancora tali cifre durante il prossimo anno e vi riusciranno sicuramente se la Grecia continuerà ad essere il paese più a buon mercato d'Europa e, in un certo senso, quello meno esplorato dal turismo internazionale del dopoguerra.

Ad Atene ci si accorge dell'infittirsi di questo movimento: in molte vetrine del centro i prezzi di determinati generi sono tradotti in dollari e sterline e non mancano le spiegazioni nelle lingue inglese e francese. Piazza della Costituzione, su cui si affacciano grandi alberghi e le principali agenzie di viaggio, è piena di stranieri soprattutto anglosassoni.

Ma anche per gli italiani la Grecia è diventata di moda. Vetture con le targhe delle nostre città si incontrano numerose nel traffico di Atene e in altri luoghi famosi lungo i classici itinerari del turismo ellenico.

Giuseppe Quatriglio

Smarrisce a teatro una collana di 5 milioni

Roma, 1

La contessa Angela Del Drago, abitante in via Adda, ha smarrito un filo di 56 perle, per un approssimativo valore di 5 milioni. La contessa, che aveva al collo una doppia fila di perle, ieri sera si era recata al Teatro Sistina per assistere allo spettacolo: nell'intervallo si era recata al bar, dove si era accorta di non avere più al collo uno dei due fili di perle.

I sarti parigini già pensano alla primavera. Ecco un primo modello di mezza stagione che chiama il sole e il cielo azzurro

VITA SEGRETA DEL «TITO ITALIANO»

L'intransigente napoletano che non volle ricevere Stalin

Amedeo Bordiga era un giorno il n. 1 del comunismo italiano, oggi pochissimi sanno qualche cosa di lui

Napoli, dicembre

Come vive, che fa in realtà oggi l'ingegner Amedeo Bordiga? Non è facile dirlo, dato che egli considera i giornalisti come il fumo negli occhi. E' inutile tentare di avvicinare quello che qualcuno ha definito «il Tito italiano». Bordiga si rifiuta da molti anni di ricevere i rappresentanti del cosiddetto quarto potere; ed è uomo che, quando non vuol vedere qualcuno, non scende a compromessi; basti dire che una volta, a Mosca, rifiutò di ricevere nell'albergo dove alloggiava un «compagno» che aveva appena il nome di Giuseppe Stalin. Allora, Bordiga era il numero uno del comunismo italiano; oggi, pochissimi sanno qualcosa di lui.

Nato a Resina, un piccolo centro vesuviano distante da Napoli un tiro di schioppo, nel 1889, Bordiga, figlio di agiati borghesi, si iscrisse, nel 1912, al partito socialista, schierandosi subito nella frazione di estrema sinistra, vista dagli altri appartenenti al partito (era quella l'epoca del socialismo bonario, alla De Amicis) con un certo sospetto. Era un giovanotto impetuoso: appena potè, dette vita ad un settimanale, «Il proletario», che sosteneva a gran voce le tendenze del suo gruppo. Nel 1918 passò a dirigere «Il Soviet», un altro settimanale di maggior importanza.

Bordiga dimostrò ben presto di essere ancora più rivoluzionario e barricadero di don Arturo. Qui è il caso di ripetere che il socialismo italiano non aveva allora nei ranghi, come oggi il partito nenniano, molti elementi estremisti, e per questo intransigenti e pericolosi; e che perciò l'attività di Bordiga fu considerata dai capi del partito con una malcelata e preoccupata diffidenza. Diffidenza e sospetto ben giustificati: ecco, infatti, che nel 1920 Lenin invita Bordiga a Mosca; ed ecco, al suo ritorno in Italia, l'ingegnere resinese passare a dirigere l'allora nato partito comunista italiano.

In questa sua togliattesca veste di trent'anni fa, Bordiga venne arrestato, nel 1924, per complotto contro lo Stato. Liberato dopo un lungo processo, partì di nuovo, nel 1926, per Mosca. Le cose, all'interno del partito comunista bolscevico, erano un po' cambiate, negli ultimi sei anni. Morto Lenin, la sua eredità era stata presa da Giuseppe Stalin; al periodo rivoluzionario propriamente detto era succeduto quello di regime, che aveva sostituito, per dirla in parole povere, al capitalismo privato quello dello Stato. Ciò non garbò troppo all'intransigente ingegnere, focoso come il Vesuvio alla cui ombra era nato; e fu proprio in quella occasione che Bordiga, dopo aver chiaramente espresso la sua disapprovazione, rifiutò di ricevere Stalin. Il dittatore accusò il colpo; forse pensò di trattenere in qualche modo in Russia Bordiga; se avesse potuto, forse avrebbe usato con lui la maniera forte. Ma la cosa non dovette sembrargli opportuna, dato che ancora molti erano i comunisti russi che la pensavano come Lenin e Bordiga; perciò Stalin fu costretto a lasciare libero il rivoluzionario napoletano, che anzi rimase, di nome, il capo del partito comunista italiano, fino al 1931, anno in cui, consolidatosi il regime staliniano, giunse da Mosca l'ordine della sua espulsione.

Trascorsero gli anni. Bordiga, che era stato quasi sempre all'estero, tornò a Napoli e abbandonò, almeno ufficiosamente, ogni attività politica per dedicarsi alla professione. Anche oggi egli afferma di non essere altro che un ingegnere, ma qualcuno afferma invece che egli sarebbe il capo segreto del partito comunista internazionalista, ufficialmente costituito alcuni anni fa, e di tendenza titina. Questo partito pubblica a Milano un giornaletto, «Battaglia comunista», e non si sa con precisione quanti siano i suoi aderenti, e di quale nazionalità. Di certo sul suo conto si sa che è difficile dargli credito, se si considerano i suoi scopi finali, vale a dire una bella rivoluzione che dovrebbe distruggere del tutto il capitalismo, la Chiesa e tutti gli altri partiti politici esistenti.

In un'epoca come l'attuale, in cui la politica non può prescindere da certe realtà, ed è costretta ad orientarsi anzi proprio sulla base dei problemi economici e di quelli militari, i comunisti internazionalisti non possono apparire che come degli utopisti, non si sa fino a qual punto innocui. I pochi che ne conoscono qualcuno, la pensano così; quanto al grosso pubblico, giustamente esso li ignora addirittura.

Forse per questa indifferenza che gli dimostra la massa, il partito comunista internazionalista ha pensato bene, sinora, di non presentarsi alle elezioni. A quanto pare, però, Bordiga sarebbe lo stesso convinto del grande avvenire del suo partito, tanto da avere in animo di far stampare, appena il momento gli sembrerà favorevole ad una chiara presa di posizione, dei volantini che dovrebbero essere diffusi in tutta Italia. Si tratta di foglietti che, alla maniera dei «tests» americani, dovrebbero contenere dieci domande; chi si sentisse di rispondere affermativamente a tutte, vuol dire che sarebbe maturo per la vera e grande rivoluzione comunista. Gli italiani, però, hanno ben altro a cui pensare che non alle rivoluzioni e al sangue per le strade: il che ci consente di azzardarci a prevedere sin d'ora quale sorte toccherà a questi volantini. Essi verranno scambiati per la reclame di qualche nuovo detersivo o di qualche lucido per le scarpe. la gente li appallotterà, senza degnarli di una occhiata, e li getterà via, quando non li rifiuterà recisamente. Se non vorranno tornare in sede a mani vuote, i giovanotti incaricati di diffonderli dovranno finire col buttarli in un tombino, per poter dimostrare di aver coscienziosamente adempiuto al loro compito di distributori e di diffonditori del nuovo decalogo bordighiano.

Giulio Florisi

I GRATTACAPI DI ARTURO PIECK

ANCORA SENZA AEREI LA «LUFTHANSA» ROSSA

Freddezza sovietica e storia di dodici apparecchi «Ilyuschin» mai consegnati

Berlino, dicembre

Già da parecchi mesi gli aerei della Lufthansa, compagnia aerea organizzata dal Governo di Bonn, attraversano il continente europeo e l'Atlantico, atterrando a New York, a Londra e Parigi e a Rio de Janeiro: sulla carlinga e sui timoni spicca la bandiera nera gialla e rossa, simbolo della riacquistata sovranità tedesca. E nulla, forse, più di questa clamorosa manifestazione di indipendenza, irrita di più gli esponenti della Germania comunista. Fin da quando si cominciò a parlare a Bonn di progetti e di prospettive per la Lufthansa della Repubblica Federale, gli organi di propaganda della Germania di Pankow cominciarono a dire che altrettanto e meglio si sarebbe fatto ad Est. Si fece spiegare agli iscritti al partito quali sarebbero stati i vantaggi politici economici e propandistici della futura Lufthansa comunista e finalmente si stanziarono i cento milioni di marchi orientali necessari alla costituzione della Società: e per ingraziarsi l'Unione Sovietica si offrì ad essa il 55 per cento delle azioni.

La Lufthansa occidentale iniziò le operazioni il primo aprile; solo quattro settimane dopo giungeva alla sede della compagnia orientale, in via dei Francesi a Berlino Est, l'autorizzazione sovietica ad adoperare liberamente l'aeroporto di Schoenfend, il che tende a dimostrare ancora una volta che le sorti, e il prestigio del partito comunista tedesco stanno ben poco a cuore alle autorità russe. Non basta ancora: mentre le linee aeree della Lufthansa orientale rimangono ancora sulla carta, mentre è logicamente impossibile prenotare un posto su questi aerei, Mosca ha fatto in questi giorni sapere di essere spiacente ma di non poter ancora consegnare alcuno di quei dodici bimotori «Ilyuschin» promessi.

A capo della Lufthansa orientale, anche per dare ad essa maggior lustro, è stato posto, con la qualifica di direttore generale, nientemeno che il figlio del presidente della Repubblica democratica e popolare tedesca, Pieck. Arturo Pieck si sta, oggi, strappando i capelli; vi sono gli ufficiali, il personale amministrativo, i manifesti pubblicitari, tutto, meno gli aerei, i piloti e gli aeroporti. Si dice a Berlino che Arturo Pieck stia pensando ad un sordido complotto ordito dalle linee aeree dei paesi satelliti, quali la compagnia LOT polacca, o la CSA cecoslovacca o la MASZOVLET ungherese o forse da tutte insieme: a queste compagnie, assieme alle linee aerea ufficiali romene TARS, era riservato in esclusiva l'uso dell'aeroporto Schoenfeld.

Per ora queste gelosie e queste difficoltà sembrano state superate: ma la odissea di Arturo Pieck non è finita ancora. Si deve anzitutto pensare a migliorare le attrezzature dell'aeroporto di Schoenfeld, che non può certo paragonarsi per grandezza, sicurezza e impianti tecnici a quelli occidentali. Nei campi d'«atterraggio provvisori» di Lipsia, Erfurt e Stralsund non si può nemmeno parlarne. E se aerei di fabbricazione russa ve ne saranno pochi, bisognerà pensare a produrli nella Germania orientale. Arturo Pieck e il suo principale collaboratore Egbert von Frankenberg e Proschlitz, già comandante del gruppo squadriglia Edelweiss KD 51, della Luftwaffe, si stanno già adoperando per rimettere in efficienza le ex officine Junker pressó Dressau, semidistrutte dai bombardamenti.

Il più importante e serio di questi problemi resta però quello del personale. La Lufthansa orientale ha bisogno di piloti, di marconisti, di personale di terra. Gli arruolamenti ebbero scarso successo: al partito e al Governo non restava che ricorrere ai pochi poliziotti addestrati come piloti, appena usciti da un corso speciale. A questo punto, però, il Cremlino disse la sua, attraverso i «servizi di sicurezza». Non si stentò a comprendere che i sovietici non nutrivano alcuna fiducia nel personale assunto tanto faticosamente dalla Lufthansa orientale. In ogni caso erano necessari accompagnatori e sorveglianti russi. Una nuova complicazione per Arturo Pieck, da aggiungersi alla mancanza di aerei; sembra che i russi non incoraggino affatto l'inizio dei servizi aerei tedesco-orientali. Essi temono chè troppo frequenti siano le fughe ad ovest di macchine e personale.

L. C.

BISOGNERA' PATTUGLIARE LE ANTICHE NECROPOLI

IL COMMERCIO CLANDESTINO DI OGGETTI ARCHEOLOGICI

La richiesta di cose etrusche si è fatta pressante sul mercato libero e ormai prosperano tanto falsari che scavatori

Roma, dicembre

E' una vecchia storia, questa dei furti archeologici, anzi decrepita. Ma ogni tanto la rinfresca un nuovo, interessante episodio, che arricchisce e vivifica le cronache, fra tenebrose e facete, dello scavo clandestino. E' di questi giorni una operazione di polizia (che a ragione può definirsi brillante) in virtù della quale una notevole quantità di materiale etrusco ha potuto essere recuperata, con legittima soddisfazione di chiunque comprenda il valore del nostro patrimonio archeologico, particolarmente dell'infaticabile e battagliero sovrintendente Bartoccini.

Il prof. Renato Bartoccini aveva assunto da poco la direzione del museo etrusco di Villa Giulia, quando tenne agli ispettori onorari alle antichità, ai monumenti e alle opere d'arte, che si erano riuniti a congresso nell'aprile 1952, un discorsetto che, nonostante il tono semplice e qua e là umoristico, era una dichiarazione di guerra al commercio clandestino di pezzi archeologici e conteneva già gli elementi essenziali d'un programma di lotta su vasta scala, una lotta che sta dando ora i primi risultati soddisfacenti. Bartoccini pensava, e pensa, che prima ancora di ricercare nel sottosuolo nuovi tesori bisogna impedire nuove devastazioni e far si che si elevi la percentuale delle tombe scoperte intatte, che al giorno d'oggi è del due o tre per cento. Purtroppo per arginare definitivamente l'attività dei clandestini occorrerebbe uno spiegamento imponente di mezzi e di uomini, il che non è neppure pensabile in un momento come l'attuale. Ciò non toglie tuttavia che, intensificando la vigilanza nelle zone di scavo, organizzando pattugliamenti volanti nelle campagne più ricche di necropoli, coordinando intelligentemente l'attività degli archeologi e delle forze dell'ordine, come ha saputo fare il Bartoccini, si possa giungere a rendere la vita dei clandestini assai difficile e a limitare il contrabbando di materiali preziosi fino quasi ad estinguerne la vena.

Perchè, dicono gli esperti, ciò che realmente interessa lo scienziato non è il recupero del «coccetto», simile ai moltissimi che riempiono i magazzini dei nostri musei, non è il recupero dell'anforetta, del bucchero, della statuina di nessun valore: è piuttosto la priorità dell'esame del materiale, dal momento che soltanto lo archeologo può stabilirne il valore. E citano un esempio famoso. Nel 1877 un contadino di Settima, che è una frazione di Gossolengo presso Piacenza, mentre lavorava un campo del conte Arcelli, rinvenne un bronzetto dalla forma singolarissima, che ritenne di nessun conto. Lo gettò sotto un albero, e solo al termine della giornata di lavoro lo raccattò e lo mostrò al suo padrone. Questi, tutt'altro che esperto in archeologia, non volle comprarlo; allora il contadino lo consegnò al curato, il quale volle interpellare un nobile della contrada, il conte Caracciolo, che dimostrò di possedere buon fiuto e generosità. Al contadino diede il compenso di sessanta lire, che a quel tempo era una bella sommetta, e del cimelio fece dono al Museo comunale di Piacenza. Qui poterono esaminarlo il Poggi e il Deecke, i quali ne riconobbero l'autenticità e l'importanza. Si trattava, nientemeno, d'un fegato bronzeo, un oggetto rituale, che recava iscritti su una delle facce parecchi nomi di divinità: un oggetto che servì a scoprire una porzione davvero cospicua dell'olimpo etrusco.

Partono per l'America

Un fatto del genere potrebbe ripetersi. D'altra parte sia l'idria attica, che un paio di anni fa vedemmo nello studio del Bertoccini, recuperata a stento proprio quando un'organizzazione di commercianti clandestini s'apprestava a farle prendere il volo per l'America, sia il materiale rinvenuto oggi nella campagna di Vulci, ben occultato in magazzini remoti (due vasi attici a figure nere e rosse, un'idria, tre coppe, due brocche, un portaprofumi, numerosi buccheri, frammenti di collane di pasta vitrea e d'ambra, piccoli grani d'oro appartenenti anch'essi a una collana), non sono cose prive di pregio: tutt'altro. Bel lo sapevano i clandestini: la idria, di cui abbiamo parlato, era stata acquistata per la somma di 900 mila lire, e già era stata contrattata per una cifra molto maggiore; così i pezzi di più modesto valore ritrovati nei giorni scorsi erano stati acquistati per somme che superavano tutte le 100 mila lire.

La storia dello scavo di tombe etrusche nelle campagne dell'Alto Lazio e della Toscana è lunga, come dicevamo, e risale ai primi anni dell'Ottocento. Ma allora, non esistendo norme che vincolassero il patrimonio archeologico, gli scavatori non soltanto non potevano essere considerati clandestini, ma si doveva esser loro grati perchè andavano mettendo in luce una splendida e interessantissima civiltà. Le grandi necropoli di Tarquinia e di Cerveteri mostrarono allora al mondo i loro tesori: Luciano Buonaparte, principe di Canino, diede l'avvio a ricerche e studi che avvinsero gli archeologi ed anche i profani, sui quali esercitò — ed esercita tuttora — un fascino particolare il mistero che, per tanti versi, avvolge la vita degli Etruschi, a cominciare dall'insolubile enigma della lingua. Soltanto la legge di cinquanta anni fa, che sancisce la proprietà dello Stato di tutto quanto racchiude il sottosuolo, ha limitato agli archeologi delle Sovrintendenze la legittimità degli scavi archeologici.

Ma chi rintraccia un'anticaglia etrusca sa bene che immettendola nel libero commercio, se così si può dire, ricaverà molto di più che non presentandola regolarmente alla Sovrintendenza più vicina. E siccome la richiesta, in questo libero mercato, si è fatta in questi ultimi tempi davvero pressante, la recrudescenza di scavi clandestini è perfettamente logica, oseremmo dire necessaria. Tutti convengono nell'affermare che gli Etruschi da un po' di tempo sono venuti di moda. Ci dicevano a Villa Giulia che contro i due o tremila visitatori al mese dell'anno scorso, stanno i sette od ottomila di quest'anno. In una corrispondenza da Parigi, dove si tiene ora, al Louvre, quella mostra etrusca che tanto successo ha ottenuto a Zurigo, a Milano e all'Aja, leggiamo: «Fra i tanti misteri da svelare c'è anche questo: come facciano i visitatori a vedere qualcosa nella calca». Lo armadietto a vetri, colmo di cimeli etruschi, veri o falsi che siano, non può mancare oggi nell'elegante casa dei Parioli o di Beverly Hills.

L'arte del trucco

Indubbiamente l'orientamento del gusto verso le forme di arte e di artigianato degli Etruschi è dovuto alla più recente attività delle Sovrintendenze, che con la riorganizzazione e il rifacimento di musei (come quello di Villa Giulia, di Viterbo, ecc.), con le mostre, con i cicli di conferenze e di visite collettive ai luoghi archeologici più interessanti hanno contribuito a diffondere la conoscenza della civiltà etrusca e a farne apprezzare ai profani i valori culturali. Ma non è solo questo; il gusto va verso gli Etruschi perchè la loro arte realistica, il loro artigianato eclettico e al tempo stesso originale appassiona oggi la gente più dell'arte classica, olimpica e pura nella sua compiuta astrattezza. E i falsari di cose etrusche prosperano, come e più che gli scavatori clandestini. Bronzi e terracotte falsamente etrusche circolano a migliaia nel mercato antiquario. E c'è perfino chi è riuscito a riprodurre buccheri così bene imitati che appena un archeologo esperto e attento riesce a individuare la contraffazione. Una formula ci dicono sia questa: si fa un vaso con argilla comune, e dopo una prima cottura si sottopone a un processo di fumigazione in un ambiente chiuso; poi si porta la temperatura a 110-190 gradi: allora l'acqua evapora e l'argilla assorbe il carbonio del quale si è saturato l'ambiente.

Mancherà sempre, tuttavia, a queste terracotte contraffatte la lucentezza vitrea di certe vernici che coprono alcuni rari vasi etrusco-campani, mancherà la grazia di certe forme che soltanto l'artigiano di venticinque secoli fa riusciva a foggiare; e mancherà soprattutto il pregio di esser stati rinvenuti dopo due millenni nel sacrario d'una tomba intatta, dove l'etrusco era stato posto a giacere con i suoi oggetti familiari, con i suoi geni, con la sua remota e irripetibile civiltà.

Fabrizio De Santis

Sulle strade viennesi hanno fatto la loro comparsa i primi orologi elettrici privi del tradizionale quadrante

CRONACA DELLA CITTA'

LA GIORNATA DELL'AMBASCIATORE CLARKE

UN FELICE ITINERARIO da San Giusto ai bacini portuali

Il rappresentante britannico ha reso omaggio al Monumento ai Caduti Le visite ai Magazzini Generali e agli stabilimenti della Zona industriale

La mattinata di ieri ha segnato il proseguimento e la conclusione dei contatti a largo raggio che hanno caratterizzato le giornate triestine dell'Ambasciatore britannico a Roma Sir Ashley Clarke. L'intenso programma di visite ha portato lo eminente uomo diplomatico, nel tempo di una mezza giornata, sugli itinerari che compendiano il significato più vero e più profondo della vita di Trieste, sul Colle di San Giusto e tra i bacini del porto, sull'emblema più caro e più risonante della vita spirituale e della coscienza nazionale da un lato, sulla realtà di oggi e sulle prospettive della potenzialità economica dall'altro. L'Ambasciatore ha voluto rendere omaggio al Monumento ai Caduti e deporvi di persona la corona di alloro, sostando quindi per un momento di raccoglimento. Successivamente, nel visitare i Magazzini Generali e alcuni impianti del Porto industriale, ha seguito con interesse le illustrazioni che alcuni tra i conoscitori più qualificati gli hanno fornito sia sull'andamento di singole operazioni, sia sugli aspetti complessivi e statistici più significativi della nostra economia.

A voler trarre una prima, frettolosa conclusione da questa visita dell'Ambasciatore britannico, si può affermare che se Sir Ashley Clarke è venuto a Trieste con l'intenzione e il desiderio di approfondire, mediante una serie di contatti personali e diretti, la conoscenza dei problemi della vita cittadina e delle polarità che ne determinano il funzionamento, egli può certamente dirsi soddisfatto del lavoro svolto in queste due giornate. D'altro canto l'atteggiamento da lui assunto fin da principio e poi mantenuto, induce a ritenere che anche la nostra città possa avere motivi di compiacimento nella ristabilita presa di contatto con il rappresentante del Governo britannico.

All'omaggio ai Caduti hanno assistito il Viceprefetto dott. Santini, il col. Nanì in rappresentanza del gen. Grimaldi e il cav. Ugasi per il Sindaco. Sir Ashley e Lady Clarke, che erano accompagnati da Mr. e Mrs. Lockhart e dal segretario Mason, sono stati quindi ricevuti dal direttore dei civici Musei dott. Rutteri, che li ha accompagnati nel corso della visita alla Basilica e al Castello. L'Ambasciatore si è quindi recato ai Magazzini generali, dove era atteso dal Commissario dott. Palamara, dal Presidente cap. Cosulich, dal Comandante del porto col. Bolla. Il Vicedirettore ing. Bartoli gli ha illustrato la vasta attività dei MM. GG. sul plastico che, nella sala della Presidenza, egregiamente delinea la topografia del nostro porto. Sir Ashley si è mostrato vivamente interessato e ha voluto trattenere alcune rilevazioni statistiche consuntive sul movimento portuale.

Dopo una breve visita al Punto franco vecchio, la lunga colonna di automobili si è diretta al Porto Duca d'Aosta, dove l'Ambasciatore ha visitato gli impianti del Molo V, presso il quale è attraccata la «Vulcania» e, successivamente, il Silos granario salendo fino in cima all'alta torre. Accompagnato dal commissario generale, dal dott. Santini, da Mr. Lockhart, egli si è quindi recato al Porto industriale dove [illegible] il Presidente avv. Fortunato, sono stati visitati gli impianti del cementificio sotto la guida del Direttore della Società ing. Bernardoni.

Il gruppo delle personalità si è successivamente portato allo Stabilimento della Kraftmetal, ricevuto dai dirigenti dott. Beltchev e dott. Vidi, i quali hanno illustrato le varie fasi della lavorazione dei serramenti in lega leggera di alluminio.

Sir Clarke ha fatto infine ritorno al suo albergo. Alle 14 l'Ambasciatore, la sua gentile consorte e il segretario Mason, hanno lasciato la nostra città diretti a Udine. Essi saranno ancora a Trieste domani pomeriggio, dopo aver visitato Udine e Gorizia. Il rappresentante britannico terrà una conferenza stampa nelle sale dell'Albergo Excelsior.

La visita di Sir Ashley Clarke a Zaule. L'ing. Bernardoni illustra all'Ambasciatore le attrezzature della Italcementi («Giornalfoto»)

I collegamenti regolari col Mediterraneo e l'Oltremare

Novanta arrivi e novantun partenze preventivati per il mese di dicembre

Novanta servizi marittimi regolari in arrivo e novantuno partenze prevede il carnet di dicembre del nostro porto. Dopo il miglioramento avutosi nei mesi trascorsi, questo preventivo costituisce il consolidamento delle posizioni sulla via dell'auspicata intensificazione dei collegamenti. Oltre un terzo dei servizi sono forniti da navi battenti bandiera estera.

Nella ripartizione geografica, nel mese le partenze saranno sei per l'Adriatico e il Mediterraneo centrale e occidentale; trentotto per le rotte del Levante; dodici per l'Africa; sei per il Golfo Persico, l'India e l'Oriente; una per l'Australia; otto per l'Europa settentrionale; nove per il Nord America; sette per l'America centrale e il nord Pacifico e quattro per l'America del Sud.

Negli arrivi, dieci riguardano servizi nell'Adriatico e Mediterraneo occidentale; trentaquattro navi sono attese dal Levante; tredici dall'Africa; sette dall'India e dall'Estremo Oriente; una dall'Australia (il «Toscanelli»); otto dall'Europa settentrionale; altrettante dal Nord America; cinque dal Pacifico e dall'America centrale e quattro dal Sud America.

Le due maggiori unità, la «Saturnia» e la «Vulcania», effettueranno nel corso del mese un arrivo e due partenze da e per New York. Lunedì partirà la «Vulcania», mentre la gemella arriverà il giorno 9 e ripartirà il 20 dicembre.

L'avv. Cifarelli al P.R.I.

Domenica prossima si riuniranno nella sede del P.R.I. i rappresentanti delle Federazioni provinciali del Friuli e Venezia Giulia per la costituzione della Federazione regionale del partito. Al convegno presenzierà l'avv. Michele Cifarelli, segretario organizzativo della direzione nazionale del P.R.I., il quale, alle ore 12, nella sala Foschiatti, farà un ampio esame dell'attuale situazione politica.

SCIOPERO NELLE SCUOLE MEDIE PER TRE GIORNI

La posizione e il pensiero dei professori illustrati dai rappresentanti della categoria

Unanime partecipazione degli insegnanti all'agitazione E' possibile che la vertenza si aggravi ulteriormente

[illegible] zioni è stata [illegible] Trieste, dei 99 [illegible] e dei 90 per [illegible] scuola mira alla [illegible] funzione do[illegible] ferma, è ter[illegible] campo tra i [illegible] gli insegnanti [illegible] Spagna e in [illegible] pella all'art. [illegible] che prevede soltanto a fa[illegible], particolare [illegible] appunto [illegible] compito educativo. [illegible] vengono inam[illegible] bile nel loro [illegible] rapporta[illegible] e che svolgo[illegible] opera non può [illegible] tenendo con[illegible] to di quanto il docente deve dedicarsi alla sua preparazione culturale e alla preparazione stessa delle lezioni. Gli insegnanti non negano e anzi lamentano che l'anno scolastico nel nostro paese è troppo turbato e raccorciato da vacanze e limitazioni orarie (lo scorso anno si sono avute solo 166 giornate effettive di lezione!) e si dichiarano pronti a svolgere una attività anche maggiore, pure con doposcuola gratuiti, purchè il loro trattamento sia adeguato e li liberi dall'assillo, definito antipatico e odioso, del ricorso alle lezioni private.

Per quanto riguarda le tabelle ora predisposte per le retribuzioni, il Fronte le respinge perchè insufficienti. Si è fatto notare che gli insegnanti del gruppo «C», i quali costituiscono la grande maggioranza della categoria, fruirebbero di un aumento dall'attuale «base» di 40 mila a 43 mila lire mensili; da 45 mila a 49.800 per il gruppo «B» e da 51 mila a 60 mila per il gruppo «A». Ma soprattutto viene rimarcato che le richieste della massa degli insegnanti del gruppo «C» sono state [illegible] del 15 per [illegible] accolte [illegible] per cento le [illegible] gruppo «A» che [illegible] pochi inse[illegible] su mille in[illegible] commenta [illegible] politica di dare [illegible] meno», appun[illegible] mitato nume[illegible] del «gruppo [illegible] docenti delle [illegible] riflettente il [illegible], si aggiun[illegible] la «stabilizza[illegible] non di [illegible] altro chiarito [illegible] stabilizzazione» [illegible] immissio[illegible] quali il Sinda[illegible] effettuazione dei [illegible] ma solamente [illegible] continuità del[illegible] vige per tut[illegible] avventizi sta[illegible] quindi di [illegible] non di innova[illegible]. [illegible] quindi si ha la [illegible] di un ulteriore inasprimento della vertenza se non interverranno fatti nuovi a facilitare una rapida intesa. E' da auspicare che il rientro dagli Stati Uniti del Ministro Rossi valga a promuovere immediatamente una più serena discussione, che intanto assicuri la normale ripresa delle lezioni a partire da lunedì e che consenta la ricerca dell'accordo che pareva già maturato prima della sua partenza. La controversia ormai da sei mesi investe gravemente la vita scolastica e siamo giunti alla terza ripresa dello sciopero in uno sconcertante susseguirsi di prospettive ora promettenti ora negative. Per la dignità della scuola, per la tranquillità delle famiglie, la soluzione non deve essere più oltre procrastinata. Frattanto oggi ancora — e pare inevitabile anche per domani — lo sciopero nelle scuole medie continua.

Una lettera dell'on. Colognatti al prof. Luzzatto Fegiz

L'on. Colognatti ha inviato una lettera di congratulazioni e d'augurio al prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, chiamato alla presidenza della Camera di commercio di Trieste: «In questo momento difficile per l'inserimento e l'allineamento degli interessi triestini sul piano nazionale, confortato dalla sua competenza e dal suo prestigio, lei può assumere oggi la notevole funzione di conciliatore fra le opposte tendenze irrigiditesi per errori d'impostazione ma animate di sincero amore per Trieste e per la Patria. Con mio cordiale omaggio, voglia accettare i miei voti che la sua opera possa essere coronata di successo e segnare l'inizio, dopo un triste periodo di difficoltà e d'incomprensione, di un'auspicata era di serenità per la nostra amata città».

Contemporaneamente l'on. Colognatti ha espresso il suo omaggio augurale al cap. Antonio Cosulich, che ha lasciato la Camera di commercio, per assumere la presidenza dei magazzini generali ed ai neo-eletti componenti della Giunta camerale.

Il prof. Nicola Jaeger insegnò al nostro Ateneo

L'Università di Trieste ha avuto l'onore di annoverare tra i suoi docenti il prof. Nicola Jaeger, uno dei cinque giudici eletti alla Corte costituzionale. Nato a Pisa il 15 agosto 1903 e laureatosi in giurisprudenza nel 1925, ha esercitato ininterrottamente la professione forense nel campo civile e in quello penale. Fu nel 1929 docente all'Università di Urbino ove in seguito fu anche preside della Facoltà di giurisprudenza e quindi fu uno dei primi professori ad insegnare alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Trieste, quando venne istituita negli ultimi anni anteguerra. Al nostro Ateneo il prof. Jaeger insegnò diritto del lavoro. Da Trieste passò a Padova e a Pavia e dalla fine della guerra insegna all'Università di Milano.

Nuovo orario delle macellerie

A partire da domani le macellerie osserveranno l'orario invernale con chiusura completa nelle giornate di domenica. Al sabato l'apertura antimeridiana è stabilita dalle 7 alle 13; l'apertura pomeridiana seguirà l'orario che verrà comunicato in giornata non essendo ancora stato decretato dalla Prefettura.

DALLE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

OSCILLAZIONI DI SCARSO RILIEVO nella situazione economica di ottobre

Stazionario il commercio all'ingrosso e al dettaglio - Lieve aumento del costo della vita - 900 milioni di credito fondiario

Alla fine dello scorso ottobre la popolazione presente nei 6 Comuni della zona ammontava a 300.648 abitanti, con un aumento di 1.386 unità rispetto al mese precedente. Tale aumento è dovuto esclusivamente all'eccedenza degli immigrati sugli emigranti (1.410 unità) in quanto vi è stata una preponderanza dei morti sulle nascite (24 unità). Si sono avute infatti, durante il mese di ottobre, 230 nascite (236 in settembre e 204 nell'ottobre 1954) e 254 decessi (213 nel settembre e 223 nell'ottobre 1954). La popolazione residente nella zona era alla fine di ottobre di 301.636 abitanti. Nel Comune di Trieste al 31 ottobre scorso la popolazione presente era di 276.432 abitanti, quella residente di 277 mila 187 abitanti. Durante il mese in esame, infine, nel Comune capoluogo si sono avute 225 nascite e 241 decessi.

Secondo i rilievi dell'Associazione dei commercianti al dettaglio non si è verificata in ottobre, la normale ripresa stagionale ed anzi le vendite sono state un po' inferiori sia a quelle del mese precedente che del corrispondente periodo di 1954. E' stato notato l'insoddisfacente andamento di alcuni settore particolarmente legati alla stagione, come l'abbigliamento, i tessuti e le calzature. Il pubblico ha dimostrato uno scarso interesse per gli acquisti; le giacenze hanno presentato degli aumenti mentre la rotazione delle merci è apparsa piuttosto lenta nella maggior parte delle categorie merceologiche.

Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, i settori dei prodotti caseari, insaccati, salumi e grassi suini e delle uova le transazioni si sono mantenute sul livello dello scorso settembre. Abbastanza attivo è stato il mercato dei vini, specie per quelli ad alta gradazione. Il mercato del caffè è stato attivo nei primissimi giorni del mese e più riflessivo successivamente a causa del provvedimento ministeriale sull'andamento della imposta erariale di consumo.

In riferimento ai prezzi all'ingrosso, il mese di ottobre ha segnato aumenti sensibili per il burro e i grassi suini; in misura inferiore per le uova, sia fresche che conservate, e per i vini di alta gradazione. Più sostenuta, rispetto al mese di settembre, è stata la tendenza dei prezzi degli zuccheri esteri; debole invece quella del pepe, per ragioni prevalentemente tecniche. Invariati i prezzi delle altre droghe.

Secondo l'elaborazione effettuata a cura della ripartizione statistica del Comune di Trieste, in base ai criteri attuati dall'I.S.T.A.T. per le analoghe rilevazioni in tutti i Capoluoghi della Provincia, il numero indice del bilancio teorico del costo della vita per il mese di ottobre ha presentato un aumento dello 0.18 per cento sul mese di settembre, passando da 5.668 a 5.673 (base: media 1938 = 100).

Per quanto riguarda le ripercussioni economiche, durante il mese di ottobre, sono stati dichiarati 7 fallimenti (cinque nell'ottobre 1954). I protesti cambiari (cambiali e assegni privi di copertura) sono stati 1.931 per un valore di 37.040.078 lire.

Nel settore del credito fondiario si è registrato un movimento di 149 mutui per un importo di 907.434.617 lire. Di essi 64 sono stati a carico di fabbricati siti nel perimetro cittadino per un valore di 340.857.776 e gli altri 85, per un ammontare di 566.576.841 lire a peso di realità del suburbio e dello altipiano. Da segnalare due mutui di 248 e rispettivamente 200 milioni di lire concessi dal Commissariato generale del Governo a favore di due industrie cittadine, un mutuo di 200 milioni concesso da un istituto di credito a favore di un'opera assistenziale nonchè 49 mutui per complessivi 122 milioni di lire sul fondo per l'incremento edilizio (piano Aldisio).

Altri tre feriti negli incidenti stradali

Su una macchia d'olio che si allargava sull'asfalto della galleria di San Vito è slittata iersera la motoleggera di Quirino Ferluga, di 41 anni, abitante in via del Cisternone 69, sulla quale viaggia anche la pulitrice Maria Comar ved. Scaber, di 26 anni, abitante in via dei Giuliani 12. Lo scooter si è rovesciato e, nella caduta, la Scabar ha riportato la frattura del braccio sinistro, per cui è stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale con prognosi di un mese. Il Ferluga è rimasto illeso.

Nei pressi del Crematorio, la motoleggera di Vincenzo Felician, di 28 anni, abitante a Stramare di Muggia 879, sul cui sellino era in arcione Ottavio Sanzin, di 27 anni, abitante ad Aquilinia 15-A, ha urtato una ragazza che stava attraversando la strada, e poi si è rovesciata. La sconosciuta è rimasta illesa, mentre il Sanzin ha riportato escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in tre giorni e il Felician ferite alle labbra, guaribili in dieci giorni.

NEL SETTORE SINDACALE

SI PROFILA IL RIASSORBIMENTO DEGLI OPERAI SOSPESI AI CANTIERI

I metalmeccanici triestini rivendicano retribuzioni pari a quelle corrisposte a Genova

Un ulteriore breve rinvio si è avuto ieri mattina nella trattazione, all'Ufficio del Lavoro, del problema degli operai sospesi ai Cantieri. Nella riunione la discussione è stata ripresa sulla base della soluzione proposta dalla direzione dei CRDA. In pratica si prevede la possibilità di un parziale riassorbimento dei sospesi nelle loro precedenti mansioni e specializzazioni; per gli altri sono previsti corsi di riqualificazione per addestrarli in altre attività, per le quali i Cantieri hanno presentemente maggior bisogno di mano d'opera. Da parte sindacale la soluzione è stata dichiarata accettabile, purchè ai lavoratori non ne derivi un danno economico rispetto alla precedente qualifica e al trattamento sin qui avuto quali sospesi. La discussione continuerà domani.

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri sera l'assemblea dei metalmeccanici. In relazione alle trattative in corso in sede nazionale, per il contratto di lavoro della categoria, Fiduciari, attivisti e membri delle commissioni interne di Trieste e di Muggia al termine hanno votato una mozione che afferma: 1) la necessità di dar presto alla categoria un contratto di lavoro finalmente completo in tutti gli istituti; 2) la ferma volontà di arrivare a un adeguamento delle tabelle retributive come ottenuto dalle altre categorie dell'industria dopo il conglobamento; 3) la rivendicazione, costantemente sostenuta, di una parificazione dei salari di Trieste a quelli di Genova. In proposito è stato rilevato che la parificazione è possibile anche perchè l'industria metalmeccanica triestina opera sul mercato nazionale in concorrenza con le similari industrie navali e siderurgiche di Genova.

L'assemblea dei pensionati marittimi della Fe.Ge.Mare

In un'importante e affollata assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro i pensionati marittimi della Fe.Ge.Mare hanno ribadito i punti di vista sul problema del fondo PIN già espressi anche in sede nazionale dal segretario della C.d.L., Bazzaro. Lo stesso segretario è stato delegato a tutelare gli interessi della categoria, che ha altresì approvato l'affiancamento ai colleghi pensionati di Genova, anch'essi insorti a difesa dei propri diritti.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 4 dicembre escursione sul M. Concusso e pranzo sociale al Rifugio Premuda in Val Rosandra. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-182 — dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Si accettano prenotazioni per i soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Cortina d'Ampezzo e Ortisei, e per le gite di Natale e Capodanno a Tarvisio, Ravascletto, Cortina d'Ampezzo e Forni di Sopra. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di DOMENICO CASAGRANDE fu Vincenzo e fu Giovanna Capurso, nato a Ragusa il 27-9-1899 e già residente in Trieste via dei Moreri (Roiano), addetto alle macchine sulla motonave «Presidente Wilson» della Cosulich e sbarcato a New York nell'anno 1929, è invitato a farle conoscere alla cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Fabio Amodeo

D.P.N. 3365/55 R.G.N. 8142/55

Pretura unificata di Trieste

IL PRETORE DI TRIESTE con decreto in data 7 ottobre 1955 ha condannato KRASNICH OLIVIA in LEGHISSA fu Alberto, nata ad Aurisina il 14 nov. 1924 e ivi abit. al n. 62/a, alla pena di lire 15.000 di multa e lire 10 000 di ammenda, perchè colpevole del delitto di cui all'art. 515 c.p. per avere in Trieste il 4-8-1955 posto in vendita un quantitativo di latte scremato, spacciandolo per genuino.

Trieste, 30 novembre 1955

Il Cancelliere f.to: Livio Sergi

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

Chiunque abbia notizie di LUIGI SPESSOT fu Giacomo e fu Visintin Luigia, nato a Romans d'Isonzo, il 30 maggio 1893, operaio, il quale alla fine del marzo del 1929 abbandonò la sua residenza di Romans ed emigrò nel Brasile senza fare ritorno e senza dare più notizia di sè, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Vincenzo Deblasi

APERTO IL CICLO DELLE CONFERENZE ALLA D.C.

Le realizzazioni del Comune in una esposizione del Sindaco

Il Sindaco, ing. Bartoli, ha aperto ieri sera il ciclo di conferenze indette dalla Democrazia Cristiana per illustrare le realizzazioni della amministrazione comunale. Nella sede provinciale di piazza S. Giovanni 5, l'ing. Bartoli ha tracciato un vasto programma di quanto è stato fatto e di quanto figura nel programma da attuare.

In primo luogo il Sindaco ha ricordato che tutto il piano programmatico del quadripartito è stato non solo portato a termine, ma largamente superato. Passando poi all'esame della situazione nella vita pubblica (scuole, assistenza, ospedali) l'ing. Bartoli ha illustrato l'ingente apporto comunale e così ha inquadrato, alla luce di cifre probanti, l'impulso edilizio, la sistemazione stradale, le fognature, ecc. mentre per quanto concerne l'edilizia scolastica, ha annunciato nuove importanti costruzioni con l'originario mutuo di 305 milioni e quello successivo di altri 400 milioni, a valere sul prestito dei tre miliardi che il Comune ha stipulato recentemente. L'ing. Bartoli ha poi dato un annuncio molto importante: è allo studio la possibilità di collegare Trieste a Monfalcone con un servizio filoviario.

A conclusione della conferenza il Sindaco ha messo in rilievo il costante aiuto governativo: i tre miliardi e mezzo che il Comune introita annualmente con tasse e tributi vari, servono a coprire soltanto le spese amministrative, mentre il bilancio comunale comporta una spesa di 5 miliardi e mezzo. I due miliardi per opere, costruzioni e iniziative varie vengono messi a disposizione dal Governo di Roma. Nel quadro del ciclo di conferenze, questa sera alle 20 il Prosindaco ing. Visintin, assessore ai Lavori Pubblici, illustrerà le realizzazioni nel settore di sua competenza.

"Il Decamerone cinese,, al CCA

Una bocciatura agli esami permise al mondo orientale di avere uno dei suoi scrittori più caratteristici: P'U Sung Ling, vissuto tra il XVII e il XVIII secolo in Cina, autore dei «Racconti fantastici di Liao», presentati ieri sera al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Lionello Lanciotti, dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, in occasione della pubblicazione dell'opera nella traduzione di Ludovico di Giura, a cura dell'Editore Mondadori. E' questa la prima versione integrale che sia stata edita nel mondo del capolavoro cinese.

Il pubblico che ha presenziato alla interessante serata letteraria ha mostrato di gradire molto questo genere di manifestazioni culturali ed ha calorosamente applaudito il conferenziere e lo scrittore Guido Lopez, che rappresentava l'editore Mondadori.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.4, minima 6.9, pressione 1020 in diminuzione; umidità 93 per cento; temperatura del mare 11.2; pioggia mm. 7.

Oggi. S. Bibiana — Il sole sorge alle 7.25, tramonta alle 16.23. La luna leva alle 19.40, cala alle 10.

Maree. OGGI: alta alle 10.10, cm. 41 sopra l.m.; bassa alle 17.15, cm. 59 sotto l.m. DOMANI: alta alle 0.05, cm. 32 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 camerieri di 1.a cl. (preced. 85, turno 91), 1 cameriera (turno 85), 1 garzone camera di 1.a (turno 90), 1 garzone camera di 2.a (turno 63), 1 piccolo camera scelto (turno 4), 1 secondo cuoco equipaggio (turno 18). Turno «generale»: 1 allievo ufficiale coperta (turno 15), 1 allievo ufficiale macchina (turno 42), 1 cameriere (preced 263), 1 garzone cucina (preced. 189), 3 marinai (turno 1712, 1713, conf. 1557), 1 giovane coperta (turno 661), 1 mozzo coperta (preced. 561), 1 fuochista nafta (turno 890).

STATO CIVILE

del giorno 1 dicembre 1955

Nati 7, morti 8, matrimoni 8.

MORTI: Zornada Mario a. 72, Reither Michele a. 85, Zamarin Antonio a. 70, Boschian Angelo a. 68; Rusich ved. Borsi Eufemia a. 76, Kojnc ved. Stefani Anna a. 69, Skabar ved. Krecic Antonia a. 75; Noferi ved. Fabiani Alice a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Battista Nereo impiegato con Marchesi Celestina casalinga; Pozar Artemio geometra con Vremez Angela impiegata; Marsala Carmelo tipografo con Zoli Pierina casalinga; Canevese Luciano impiegato con Cervellini Pierina casalinga; Delich Matteo sald. elettr. con Leo Teresa parrucchiera; Bonazzi Aldo macellaio con Rossi Emilia barista; Giacomin Lucio mecc. tubista con Fiumana Nedda fotografa; Plesche Salvatore impiegato con Scaltri Marialuisa casalinga.

Movimento federalista europeo. Oggi alle ore 19,15, nella sala sociale di piazza S. Giovanni n. 1, proiezione di alcuni cortometraggi a carattere federalista.

Organizzato dal gruppo lavoratori dell'Associazione giovanile italiana, avrà luogo domani, alle ore 21, nella sede sociale di via Diaz 12, un trattenimento danzante.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 17.45: Concerto del violista Mann con la collaborazione del pianista Rebuer; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il teatro comico popolaresco; 20: Orchestra Cergoli; 21: Concerto sinfonico diretto da Ettore Gracis; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Cronache dell'impossibile; 17: I grandi successi del mondo; 18.10: Programma per i ragazzi; 18.35: Orchestra Martin; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; 22.10: Musiche dello schermo; 22.30: Manca 30 per fare 31, documentario; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Le tre arti; 18: Settimanale dei giovani; 20.45: Arsenico e vecchi merletti, di J. Kesselring.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta ZANETTI - MAGNADYNE RADIO, via Cavana 6, segnala alle ore 20.45: «Arsenico e vecchi merletti», commedia.

LE ORE DELLA CITTA'

Sulla «Vulcania»

Sabato, ore 16, «Vulcania»: bastano queste poche parole, ormai, per ricordare l'annunciato bridge-canasta benefico organizzato dalla Lega italiana contro i tumori. Gli ultimi inviti possono essere ritirati oggi e domani nella portineria del Lloyd Triestino.

Canzoni triestine

La Commissione giudicatrice del concorso della canzone triestina, presieduta dal prof. Giovanni Quarantotti e composta dalla sig.ra Lina Galli, dal prof. Marino de Szombathely, dal dott. Umberto Di Bin e dal dott. Sisinio Zuech, dopo aver esaminato e vagliato i numerosi testi presentati dagli autori triestini, ha emesso il suo giudizio e ha reso noto l'esito del concorso. Sono stati scelti per la pubblicazione i seguenti sei testi: «La mula barista», motto dell'autore Caffè amaro; «Muleta barcolana», motto La mula bionda no la volo no; «Trieste de alora e de sempre», motto Vecia alabarda; «Brodi longhi», motto Triestin; «La puta vecia», motto Alabarda; «I slip», motto Tropa grazia. I premi sono stati così assegnati: I premio, lire 30 mila, «La mula barista»; II premio, lire 20 mila, «Muleta barcolana»; III premio, lire 10 mila, «Trieste de alora e de sempre». Gli autori delle sei poesie sono pregati di presentarsi personalmente alla segreteria della Lega Nazionale per comunicazioni entro il 30 corrente.

Incontri dello spirito

«Era una Signora giovane, bella, vestita di bianco, con una cintura azzurra e una rosa d'oro su ciascuno dei piedi. Aveva in mano un rosario lungo con grandi perle bianche. Bernardette Soubirous così cercava di descrivere la prodigiosa apparizione di Massabielle. Chi era quella Signora? Glielo chiese in una delle diciotto apparizioni. Si sentì rispondere: «Io sono l'Immacolata Concezione». Le apparizioni di Lourdes e la definizione del dogma dell'Immacolata verranno trattate questa sera nel corso della trasmissione della rubrica cattolica, alle 19.45, da Radio Trieste.

Alla Soc. Ginnastica

domani, sabato 3 corr., dalle ore 21 all'una del mattino trattenimento danzante, riservato ai soci e invitati. La serata sarà caratterizzata da addobbi e musiche intonate a una «notte alle Haway». Martedì, 6 corr., San Nicolò commuoverà i piccini e allieterà i grandi con la sua presenza. Eventuali doni si accettano in segreteria, dalle 17 alle 19, sino a tutto lunedì.

Nozze d'oro

A Grado, nella chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato, Giovanna Scaramuzza e Giuseppe Dovier torneranno oggi a inginocchiarsi davanti all'altare con l'animo trepidante di cinquant'anni fa, per riconsacrare il vincolo del loro matrimonio: mezzo secolo di serena e fedele unione troverà così commosso coronamento nella cornice affettuosa dei figli e di tutti i parenti. I nipoti Tognon, Marocco, Dal Dan e Olimpia Scaramuzza, rivolgono oggi di cuore l'augurio più vivo alla coppia felice.

— Il 2 dicembre 1905 il parroco di San Giusto mons. Pietro Martellanz univa in matrimonio la nipote Elena con l'ing. Riccardo Pezzi. Oggi, dopo cinquant'anni, queste nozze verranno ribenedette nella neo-costruita chiesa della Madonna del Mare, di cui l'ing. Pezzi è direttore dei lavori. Ai coniugi Pezzi, le nostre felicitazioni.

Payot di Parigi

ha i suoi famosi «prodotti di bellezza» nella Profumeria «Nora», via Carducci 20 (telefono 96-916).

Fresche e affumicate

le carni suine, le trovate in ricco assortimento all'*Antica Salumeria Masè* di via G. Gallina, la quale ha pure, di propria produzione, le saporite «luganighe nostrane».

Tesseramento all'Enal

Ha avuto inizio in questi giorni il tesseramento all'Enal per l'anno 1956. Rispetto agli anni precedenti non è stato apportato alcun aumento del costo della «Carta dei servizi Enal» che verrà quindi sempre rilasciata al prezzo di 425 lire.

† Questa notte alle 2, dopo una lunga operosa vita interamente dedicata all'amore dei figli, confortata dalla Fede, ha raggiunto — a breve distanza — il figlio Massimo e il nipote Giuliano, la nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

contessa Gisella Rota

nata contessa ROTA

lasciando nel dolore la figlia ANITA con il marito GIUSEPPE MOSO e il figlio LIVIO, il figlio cav. ARRIGO con la moglie ADA de STRUPPI e il figlio ALBERTO, i nipoti e i pronipoti.

I funerali si svolgeranno domani, sabato 3 dicembre, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena, direttamente al Camposanto.

Non fiori, ma aiuto ai poveri

† Il 1.o dicembre 1955, a Pescara, è serenamente spirato lo

ing. Giuseppe Heininger

Ne dàno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA CERGNUL, le figlie ALMA col marito ing. AURELIO BRUSSI, FRYDA col marito colonnello LUCIANO BERTAGLIA, NORA col marito ing. GAETANO CANDELORI ed i nipoti.

Pescara-Trieste, 2 dic. 1955

RINGRAZIAMENTO

Con sentita commozione ringraziamo tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro immenso dolore per la perdita del nostro caro

Silvio Benelli senior

Famiglia BENELLI

I FAMILIARI DELLA compianta

Tidea ved. Dell'Agnolo

commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro Cara ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Commosse per le onoranze tributate al nostro caro

Carlo Damiani

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore. Un particolare grazie al Comitato Esuli di Pola.

Famiglie: DAMIANI COLONI - BASSI

Nel trigesimo dalla morte della cara ed indimenticabile

Maria

che visse e morì cristianamente, i suoi desolati FERRANTE ed il figlio CLAUDIO la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono per la sua generosità, bontà ed amore alla famiglia.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 3 corr. alle ore 7.30 nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

A un anno dalla scomparsa di

Rodolfo Gross

la moglie Lo ricorda con infinita tenerezza e rimpianto, a tutti coloro che Gli vollero bene.

Una preghiera

Nel primo triste anniversario della Tua scomparsa

Sabina

adorata, la mamma, il papà e i fratelli, in un dolore senza fine, Ti ricordano a quanti Ti vollero bene.

Una S. Messa solenne, verrà celebrata domani 3 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Giacomo.

Famiglia KARMASIN

SULLA STRADA DI PROSECCO SFERZATA DALLA PIOGGIA

TRE MORTI E UN FERITO GRAVE NEL TRAGICO SCONTRO DI DUE MOTO

Forse abbagliati all'improvviso dalla luce dei fari, i piloti hanno mandato i loro veicoli a cozzare frontalmente uno contro l'altro - Due delle vittime, che ritornavano a casa dal lavoro, sono padre e figlio

Una sciagura che ha pochi confronti nella casistica degli incidenti stradali è accaduta iersera sulla strada provinciale che unisce Prosecco a Santa Croce. Tre uomini hanno perduto la vita e un altro è rimasto gravemente ferito nello scontro violentissimo di una motoleggera con una motocicletta. Pioveva fitto intorno alle 20.30 e l'autostrada deserta veniva soltanto rischiarata dalla luce che proveniva dalle finestre delle rade case e dai lampioni stradali. Nel corpo di guardia del Campo esuli di Prosecco alcuni uomini stavano conversando pacatamente quando uno schianto orrendo li faceva sussultare, facendoli accorrere all'ingresso dell'edificio. Davanti al campo non c'era anima viva e soltanto dopo aver raggiunto la strada, uno degli esuli si rendeva conto della sciagura avvenuta pochi istanti prima sul rettilineo deserto.

All'altezza del paracarro, dove ha inizio il recinto del campo, si scorgeva, quasi al centro della strada, un tragico groviglio costituito da due macchine e tre uomini. Una quarta persona si lamentava a breve distanza. Veniva subito dato l'allarme ed i primi intervenuti si rendevano immediatamente conto che i tre uomini erano ormai cadaveri. Il quarto — si tratta del falegname Mario Janna, di 27 anni, abitante ad Aurisina 169 — veniva sollevato da terra e portato a braccia nell'infermeria del campo, dal cui telefono venivano chiamate la CRI e la Polizia stradale. Subito dopo giungevano sul posto gli agenti della Polizia civile di Prosecco e i carabinieri di Santa Croce, i quali provvedevano a piantonare il luogo dell'incidente.

Mentre lo Janna, che è stato soccorso dal dott. Devetta della CRI, raggiungeva l'ospedale, sul luogo del sinistro arrivavano gli agenti della Polizia stradale, il dott. Malinconico, funzionario di notturna alla Questura, il medico legale dott. Nicolini, gli addetti al Laboratorio scientifico e ufficiali e agenti della Polizia civile. La scena era impressionante: una delle vittime giaceva supina di traverso alla strada, col capo rivolto verso il recinto del campo; un'altra era distesa supina sotto le due macchine, la terza era letteralmente incastrata tra i pezzi della motocicletta contorta.

Riesce difficile, malgrado i diligenti rilievi, ricostruire con esattezza l'incidente. Nessuno ha assistito allo scontro e l'unico sopravvissuto, Mario Janna, non era ieri in condizioni di parlare: dopo avere declinate confusamente le proprie generalità, il ferito si è smarrito nella nebbia dell'amnesia. E' stato possibile accertare che la motoleggera, targata TS 15784, era guidata dall'operaio Mario Cossutta, di 21 anni, da Trieste, abitante a Santa Croce 342. Sul sellino della macchina si trovava suo padre, il cavatore Giovanni Cossutta, di 48 anni, che abitava assieme a lui. La motocicletta, targata TS 12157, era pilotata invece dal ferroviere Antonio Janna, di 29 anni, da Nances (Francia) abitante ad Aurisina 169; sul sellino posteriore viaggiava suo fratello Mario, di 27 anni, falegname, coabitante. Sembra accertato ch'essi si dirigevano da Santa Croce verso Prosecco, mentre l'altro veicolo proveniva in senso opposto. Difatti, qualcuno aveva notato intorno alle 19.30 il Mario Cossutta mentre stava centellinando un bicchiere di vino in una trattoria di Prosecco.

Pioveva a dirotto e tutto lascia credere che le condizioni di visibilità, pessime per l'acqua che sferzava in viso i due piloti, siano state la causa prima della sciagura. I due uomini dovevano procedere a sostenuta andatura. E' possibile che, nell'incrociarsi, i piloti siano rimasti abbagliati dai fari. L'urto è stato di una spaventosa violenza: i due guidatori si erano scontrati testa a testa e non avevano avuto scampo. E' impossibile poter attribuire la sciagura alle condizioni stradali: il rettilineo in quel punto è perfetto e il fondo non presenta alcuna irregolarità. Nessuna laterale sfocia sul rettilineo, che si stende a centocinquanta metri oltre il bivio per Gabrovizza e Sgonico.

Dopo il terribile urto frontale, le due macchine devono avere fatto qualche giravolta su se stesse per poi crollare, contorte e piegate, assieme ai quattro infelici passeggeri. Dagli indumenti che le vittime avevano indosso si è potuto arguire che i Cossutta e i fratelli Janna dovevano rincasare dal lavoro. Dopo le lunghe assunzioni fotografiche, gli agenti hanno incominciato pietosamente a comporre i cadaveri, liberandoli dalle macchine. La motocicletta e la motoleggera erano ridotte a informe ferraglia: una ruota contorta con il pneumatico eventrato, bulloni che cadevano al minimo spostamento, paraspruzzi accartocciati come foglie secche. In tanta rovina, l'orologio che una delle salme aveva al polso pulsava ancora: le lancette si sono arrestate sulle 21.32 quando le vittime stavano per essere traslate all'Obitorio.

Numerosi automezzi hanno segnato il passo per consentire il lavoro dei funzionari, e dal vicino villaggio si sono riversate sul posto numerose persone che, a debita distanza, sono state ad osservare il tragico quadro. Forse soltanto oggi sarà possibile ricostruire più esattamente come si è svolta la sciagura dalla testimonianza dell'unico superstite, Mario Janna. Il giovane falegname che ignora la morte del fratello, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane per un voluminoso ematoma alla fronte, un edema alla palpebra sinistra, la frattura del setto nasale e la sospetta frattura del cranio.

SCOOTER CONTRO CAMION

Mortale incidente in una via di Muggia

Una giovane ha trovato la morte in un tragico incidente stradale, verificatosi a Muggia ieri mattina. Erano all'incirca le 7.30 quando Vladimiro Millo, di 27 anni, abitante al n. 634 della frazione di Cerei di Muggia, si allontanava da casa con una motoleggera sul cui sellino posteriore era salita sua sorella Adriana, di 17 anni, occupata come commessa in un negozio di Trieste. I due fratelli si stavano recando al lavoro in città e percorrevano la via San Giovanni per proseguire quindi verso lo stradone di Zaule. Nell'abbordare il quadrivio prospiciente il Cinema «Verdi», il Millo si vedeva improvvisamente davanti l'autocarro pilotato da Umberto Stocovaz, di 34 anni, abitante a Grisa di Muggia 766 che, carico di 67 quintali di ghiaia, era sopraggiunto dalla via XXV Aprile. Il Millo ha cercato di evitare lo scontro sterzando prontamente; ma la manovra non gli è riuscita e il bauletto di destra del motociclo andava a urtare contro la ruota posteriore sinistra dell'autocarro. La motoretta si è rovesciata e mentre il fratello cadeva senza gravi conseguenze, la giovane Adriana, dopo aver urtato contro il camion, stramazzava tra le due ruote di sinistra del pesante veicolo. Vladimiro Millo si rialzava subito per soccorrere la sorella ma, accorgendosi che la ragazza aveva riportato serie ferite, inforcava la sua motoretta e si recava al posto di pronto soccorso della CRI di Muggia.

Sollecitati dal giovane che, angosciato e straziato, aveva loro riferito l'incidente, i sanitari accorrevano sul posto. Poco dopo, adagiata in un'autolettiga, la ragazza, che si lamentava a fatica, veniva avviata all'ospedale. Dove le venivano riscontrate una ferita lacero-contusa all'addome e stato di choc, per cui veniva ricoverata nella seconda divisione chirurgica. Le sue condizioni si sono però andate aggravando con il passare delle ore e, intorno alle 11, ella ha esalato l'ultimo respiro.

Il Premio alla bontà

VIETATO L'ANONIMO NELLE SEGNALAZIONI

Fra le segnalazioni che quotidianamente pervengono al Comitato del «Premio di Natale alla bontà», ve ne sono molte anonime. Il Comitato precisa a questo proposito che, a norma di regolamento, le segnalazioni non firmate non possono venir prese in considerazione: coloro che già avessero inviato segnalazioni anonime, sono pregati di ripeterle, indicando le proprie generalità. Quando ne sia richiesto, il Comitato si impegna a mantenere incognito il nome dei segnalatori. Il termine per la presentazione delle segnalazioni, che vanno indirizzate al Comitato del «Premio di Natale alla bontà», presso il Gabinetto del Sindaco al Municipio di Trieste, scade lunedì prossimo.

La festa degli artiglieri

La locale Sezione «M. O. Aldo Brandolin» dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, invita tutti gli artiglieri in congedo a partecipare alla Messa che sarà celebrata in onore della loro Patrona nella caserma «Monte Cimone» di Banne. Dopo la cerimonia i partecipanti si riuniranno all'Albergo Obelisco di Opicina per il tradizionale pranzo sociale.

Riunione domenica, alle 9, alla Casa del combattente per recarsi a Banne con autopullman. Prenotazioni in sede sociale fino a questa sera alle 20.

RECRUDESCENZA DI UN DOLOROSO FENOMENO

Aumentato in novembre l'esodo dalla ex Zona B

Oltre 1600 profughi hanno varcato la linea di confine • Dal maggio del 1945 36.502 istriani sono riparati a Trieste

Lo scorso mese di novembre hanno abbandonato l'ex Zona B trasferendosi a Trieste — secondo i dati forniti dal C.L.N. dell'Istria — 1636 profughi, per 391 famiglie e 285 isolati. Si tratta di un sensibilissimo aumento dell'indice mensile perchè lo scorso ottobre i profughi affluiti a Trieste erano stati 1055. Suddivisi per località di provenienza, i profughi risultano così distribuiti: Capodistria 260, Isola 265, Pirano 455, Umago 324, Buie 26, Cittanova 54, Verteneglio 3, Grisignana 63, Comuni sloveni 114, fascia del muggesano 72. Tenuto presente che sono esulati sloveni e croati anche dai centri abitati sino ad alcuni anni fa esclusivamente da una popolazione italiana, si calcola che lo scorso mese sono venuti a Trieste dall'ex Zona B circa 260 slavi.

Dal 5 ottobre 1954, data della firma del Memorandum d'intesa, al 30 novembre di quest'anno hanno lasciato l'ex Zona B 13.355 persone. Dall'8 ottobre 1953, data della «dichiarazione» bipartita che portò alla chiusura dei blocchi tra le due zone, sono esulate 19.503 persone. Dal maggio 1945 al 30 novembre 1955, si calcola che abbiano abbandonato l'ex Zona B 36.502 istriani. In queste cifre non sono compresi i 2750 residenti nelle frazioni del Comune di Muggia passate sotto amministrazione jugoslava in forza del Memorandum di Londra e trasferitisi a Trieste il settembre dello scorso anno.

Lo scorso mese sono dunque esulati dall'ex Zona B in numero cospicuo anche sloveni e croati, soprattutto giovani, attratti dal miraggio di trovare un'occupazione più redditizia in una grande città come Trieste o di poter emigrare in Australia. La presenza di una percentuale sensibilmente alta di persone di nazionalità slovena e croata e la partenza di decine di famiglie dalla fascia del muggesano, passata sotto amministrazione jugoslava in base al Memorandum di Londra, dimostra come la popolazione locale non si assoggetti a vivere nell'ambito dello Stato jugoslavo. Nonostante una distensione formale e la cessazione degli arresti e della pressione poliziesca, gli istriani si sentono ogni giorno di più stranieri in casa propria, isolati in un mare slavo perchè l'immigrazione di famiglie slovene e croate nella città italiana, in atto dal maggio '45 ha capovolto i rapporti etnici e snaturato il volto dei centri istriani. Tra gli esuli figurano in maggioranza gli agricoltori, moltissimi dei quali hanno beneficiato nel 1946 della riforma agraria e che pur, dal punto di vista economico, esulando non migliorano certo le loro condizioni. In molti però, specialmente tra i giovani, v'è il desiderio di abbandonare la terra per trovare un posto nell'industria o nell'amministrazione locale, anche se ciò sia estremamente difficile, data la presenza a Trieste di una forte aliquota di disoccupati.

L'afflusso di migliaia di profughi dall'Istria, privi di residenza e quindi di lavoro e di alloggio — negli ultimi due anni ne sono affluiti circa 23 mila — deve venir affrontato su scala nazionale. Ora i nuovi arrivati vengono ammassati nelle baracche della periferia ma tale sistemazione, durante i prossimi mesi invernali, può significare la morte per gli ammalati e per i vecchi. A Trieste è materialmente impossibile varare un piano di assorbimento di altri ventimila profughi, oggi «alloggiati» nei campi di raccolta. Per salvare questi connazionali, moralmente e socialmente, il C.L.N. dell'Istria ha prospettato in termini drammatici al Governo la necessità di trovare una razionale e produttiva sistemazione nelle altre provincie italiane. Il Vescovo mons. Santin, da parte sua, appoggia con tutto il peso della sua autorità questa iniziativa, perchè — nota il C.L.N. dell'Istria — è convinto che lasciare migliaia di giovani istriani nell'ozio e nella promiscuità sia un vero delitto.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Iscrizioni alla Scuola di diritto del lavoro

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale all'Università degli studi di Trieste per l'anno accademico 1955-'56. Il termine scade il 31 corrente. Possono iscriversi i laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche e attuariali e scienze statistiche e demografiche; sono altresì ammessi i laureati in medicina, ingegneria, lettere e filosofia che diano affidamento di seguire con profitto i corsi. La Scuola ha lo scopo di integrare la preparazione scientifica e di perfezionare nelle discipline del lavoro e della sicurezza sociale; approfondisce la conoscenza degli istituti giuridici del lavoro e della sicurezza sociale ai fini della loro specializzazione professionale. La Scuola rilascia i diplomi a seconda del corso frequentato. Le domande, su carta legale da lire 100 vanno indirizzate al Rettore. All'albo dell'Università sono affissi i manifesti con tutti i dettagli.

Cade in un fosso

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 14, nel cantiere edile di Rozzol in Monte, dove la ditta Zamparoni e Salce sta costruendo un lotto di case, per soccorrere il bracciante Antonio Paron, di 54 anni, abitante in via dell'Istria 50. Poco prima, mentre spingeva una carriola carica di detriti, il Paron era sdrucciolato, precipitando in un fosso profondo tre metri. Il bracciante, che ha riportato profonde ferite lacero contuse alla mano destra con probabili infrazioni ossee, è stato accompagnato all'ospedale, e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

E' stato medicato alla CRI il manovale Silvestro Dolenec, di 30 anni, abitante a Basovizza 112, che presentava contusioni escoriate alla gamba sinistra. Nel salire su un filobus a una fermata di via Carducci, il Dolenec era sdrucciolato ed aveva urtato contro il predellino della vettura.

PRIME VISIONI

«Sinfonia d'amore»

Interpreti: Claude Laydu, Lucia Bosè, Marina Vlady e Paolo Stoppa. Regia: G. Pellegrini. Prod.: Cines-Enic-Imperial Film

Invito a nozze per gli appassionati dello *«sturm und drang»* musicale. Una colonna sonora incisa con musiche di Beethoven, Weber e Schubert vale bene la pena di un inchino al cinema, arte più giovane e sbarazzina ma in questo caso utile come occasione, come pretesto rievocativo di indubbia suggestione.

«Sinfonia d'amore» è dedicato, oltre che alle belle musiche, ai due amori infelici di Franz Schubert e a quell'atmosfera oscillante tra l'intima e segreta quiete di una «heimlichkeit» e la temperata *bohême* d'una Vienna primo Ottocento. Amori, ambiente e spirito sono visti in grandi, diligenti quadri; forse troppo grandi per centrare la malinconica natura schubertiana senza scivolare qualche volta nell'enfasi o nella pura descrizione. Il film rivela comunque un impegno produttivo di notevole dignità, sorretto in buona parte da un ben dimensionato *cast* di attori. Lucia Bosè, bucata in volto dal vaiolo, è romantica e spirituale quanto occorre; Paolo Stoppa, nelle vesti di Basilio Calafatti, comico italiano, infonde alla vicenda calore e simpatie tutte napoletane; Claude Laydu è uno Schubert tutt'altro che sgraziato nel corpo e obeso, come lo dicono le cronache del tempo, e persuade specialmente nella resa della sua commovente e solitaria tristezza. Il resto — come s'è detto — lo fa la musica e in parte il gradevole technicolor, anche se non appare ispirato direttamente dalle tele di Kupelwieser e di Moritz von Schwind, secondo quanto ci tramanda la pittura viennese dell'epoca.

l. m.

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO DELLA «DANTE ALIGHIERI»

Specializzazione e cultura generale elementi basilari del progresso umano

L'interessante tema è stato svolto con profonda competenza dal Magnifico Rettore dell'Università - Un auspicio per il potenziamento dell'attività del sodalizio

Con un tema di vivissimo interesse, che nella parola del Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Ambrosino, si è colorato di spunti brillanti e originali, si è inaugurata ieri sera la attività della «Dante Alighieri» per l'anno 1955-56. La manifestazione ha avuto luogo nell'aula magna dell'omonimo liceo, davanti ad un buon pubblico, che ha manifestato vivo interesse e applaudito con sincero consenso la trattazione che il prof. Ambrosino ha presentato del tema: «Cultura generale o specializzazione?».

Il Rettore è stato presentato brevemente dal presidente del sodalizio prof. Furlani, il quale ha voluto ricordare il pieno successo arriso al recente Congresso del sodalizio, tenutosi nella nostra città, e dal quale in particolar modo le funzioni della sezione triestina della «Dante» sono uscite chiaramente delineate in tutta la loro preminente importanza. «La «Dante» ha bisogno di potenziarsi — egli ha detto — ma ne ha bisogno soprattutto a Trieste: è qui infatti, più che in ogni altro luogo, che oggi si opera e si contribuisce alla salvaguardia del patrimonio nazionale. E se, come pare, si deciderà per l'erezione di un monumento nazionale al maggior poeta d'Italia, più che a Roma, già abbondante e ricca di monumenti e di memorie, mi pare — ha concluso il prof. Furlani — che esso dovrebbe sorgere a Trieste, dove assurgerebbe a simbolo dell'indomito sentimento nazionale di queste terre». Il prof. Furlani ha quindi fatto al Magnifico Rettore dono della medaglia d'oro della «Dante», in segno di omaggio per la sua eminente presenza.

Sul problema ormai secolare dell'antitesi tra cultura generale e specializzazione, problema che dalla speculazione dei filosofi si è man mano allargato ad interessare strati sempre più larghi ed è già stato largamente popolarizzato sulle pagine dei giornali, il Rettore prof. Ambrosino ha parlato con profondità di pensiero e abbondanza di argomentazioni, soprattutto al fine di sfatare il predominante e diffuso atteggiamento fondato sulla presunta inconciliabilità delle due esigenze e sulla conseguente drammatica necessità di una scelta, così nella scuola come nella vita, di un metodo, di un indirizzo, di un inquadramento che valorizzi la cultura generale a scapito della specializzazione o viceversa. «Confesso di non aver ben compreso — egli ha detto entrando nel vivo dell'argomento — l'ostinazione di molti a considerare la specializzazione come una negazione della vita dello spirito, come una tragica rinuncia ai valori umani, culturali, etici, estetici. Si suole dare addosso alla specializzazione, prospettando tutto un mondo irreale di uomini-macchina, di robots, di larve umane. Tale rappresentazione invero non trova presso le masse l'attenzione cui vorrebbe aspirare, al modo stesso — è esperienza di tutti — come non riesce ad impressionare le masse nemmeno la tremenda potenza distruttrice della bomba «H».

«Ma io non credo — ha proseguito il prof. Ambrosino — alla realtà di queste rappresentazioni. Per specializzazione non si deve intendere quella del professore di storia dell'arte, di cui narra la storiella, che per scusarsi di non conoscere il nome di un grande pittore contemporaneo affermò di interessarsi solo alla pittura spagnola del XIV Secolo: la vera specializzazione postula come su presupposto una solida cultura generale e questa, a sua volta, postula la specializzazione come sua meta. Per cultura si deve infatti intendere l'attitudine dello spirito a proiettarsi verso nuove conoscenze, la curiosità di apprendere ciò che nemmeno si immaginerebbe di poter apprendere senza essere già in possesso di un ben definito bagaglio di conoscenze. E' evidente quindi che proprio la specializzazione valorizza al massimo il significato e il valore della cultura come fatto umano. A comprova si potrebbe anche addurre l'esempio di tanti e tanti specialisti che, nelle branche di propria competenza, hanno aperto nuovi orizzonti alla conoscenza: in ciascuno di essi si trova, sì, una specializzazione estremamente raffinata, ma non isolata, emergente dal vuoto, bensì accompagnata da vaste conoscenze in tutti i campi adiacenti e anche in quelli meno direttamente correlati, delle quali conoscenze la specializzazione rappresenta il frutto più nobile e significativo».

Il prof. Ambrosino ha anche affrontato il problema dell'istruzione scolastica in relazione al tema della serata; e ha concluso affermando che la scuola italiana, con la sua impostazione culturale a larga base via via progredente verso l'indirizzo specializzato, soddisfa assai bene alle esigenze del nostro tempo; meglio, indubbiamente, che non in paesi tecnicamente più progrediti e nei quali anche l'istruzione scolastica ha subito troppo profondamente la suggestione della specializzazione tecnica.

Erano presenti alla conferenza il direttore alla Pubblica istruzione prof. Fadda, mons. Gligo per il Vescovo, il col. Nani per il gen. Grimaldi, il Provveditore agli Studi dott. Tavella, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Consalvo, il Viceprefetto dott. Molinari e numerosi membri del Senato accademico dell'Università.

Alla Società di Minerva

Domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, per la Società di Minerva, Oscar de Incontrera continuerà la sua comunicazione «I primi anni dell'800 triestino in un carteggio famigliare». Seguirà una discussione sulla toponomastica cittadina.

I vigili del fuoco sono intervenuti, poco dopo le 22, di iersera, in via Catullo 6, dov'era stato segnalato un incendio. Si trattava invece di un rimando di fumo che, ovviamente, non ha causato danni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PROCESSO A PORTE CHIUSE IN TRIBUNALE

La ripugnante storia di un padre snaturato

Nulla esiste al mondo di più meraviglioso della creatura umana; ma nulla di più orribile d'un uomo quando in lui l'equilibrio naturale e spirituale vien sovvertito dal prorompere delle passioni e degli istinti più bestiali. Allora, anche la sia pur triste realtà di un episodio di cronaca nera può mutare aspetto all'improvviso, e rilevare sotto la superficiale apparenza abissi d'orrore e disperazione.

Il giorno 29 giugno scorso, su questa stessa pagina, così davamo notizia, in base ai dati fornitici come di consueto dalla Polizia, del tentato suicidio di una ragazza: «Un'avventurosa adolescente — Ada C., di sedici anni — fuggita di casa, ha fatto vivere in questi giorni ore di ansia ai suoi genitori: ritrovata, ha poi tentato di uccidersi. La Ada si allontanava alla chetichella sei giorni fa, e la ventura di ritrovarla doveva toccare proprio a suo padre, Francesco, che nel passare ieri mattina verso le 6 dalle parti della Fiera Campionaria la scorgeva seduta su un muricciolo. Accompagnata a casa, la ragazza, che ha trascorso questo tempo vagabondando per la città, si sentiva promettere una solenne e più che giustificata lavata di capo. La ragazza allora si recava in una drogheria, acquistava un topicida e, ritornata a casa, ingeriva mezzo cucchiaio della polvere venefica. Accortisi del folle gesto, i suoi telefonavano alla CRI ma la Ada, evidentemente in preda a una crisi nervosa, si rintanava dietro una rete metallica e delle assi che recingono una piccola stia del cortile. Alla fine però i sanitari riuscivano a farla uscire e la accompagnavano all'ospedale, ove la ragazza dichiarava di aver tentato di uccidersi «per dissapori familiari». E' stata trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni».

Questa la notizia, alla quale non venne dato naturalmente molto rilievo, anche in considerazione di quella prognosi di due giorni che, messa in relazione con la giovane età della ragazza, poteva far pensare più a una bravata che a una vera e propria volontà suicida. Quei «dissapori familiari» indussero però la Polizia a cercar di vederci chiaro. E la realtà mutò aspetto. Si concretò nella denuncia del padre all'autorità giudiziaria.

L'accusa fu di maltrattamenti in famiglia per aver «da due anni, fino al 28 giugno 1955, sottoposto le figlie (la ragazza che tentò di togliersi la vita ha infatti una sorella tredicenne) a sistematici maltrattamenti, percuotendole e minacciandole di morte, giungendo a gravi eccessi quando rincasava ubriaco, facendo mancare loro i mezzi di sussistenza e facendole vivere sotto l'incubo del terrore, sino al punto da spingere con la sua riprovevole condotta la figlia maggiore al tentato suicidio, il giorno 28 giugno 1955». A tale accusa, già di per sè grave, altre però, anche più ripugnanti, se ne sono aggiunte nel corso delle indagini e dell'istruttoria. Eccole: 1) atti di libidine violenti e ripetuti in danno della figlia tredicenne; 2) oltraggio al pudore; 3) maltrattamenti in famiglia nei riguardi, oltre che della figlia, anche della moglie; 4) violenza carnale continuata nei confronti della figlia maggiore.

Il processo a carico dell'uomo — Francesco C., di 40 anni (non ne riferiamo il cognome perchè è lo stesso delle disgraziate ragazze) — s'è iniziato ieri alla seconda sezione del Tribunale penale, a porte chiuse. E' stato rinviato però dopo le prime battute al giorno 29 dicembre.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi; difesa Ulcigrai.

Forse oggi la sentenza contro i giovani rapinatori

Il processo contro gli otto giovani comparsi in Assise per rispondere di tutta una serie di furti, rapine e altri reati minori, è continuato ieri pomeriggio, sempre a porte chiuse. Terminata l'assunzione delle prove, il processo è già entrato nella fase della discussione. Il P. M. dott. De Franco ha pronunciato la propria requisitoria chiedendo la condanna di tutti gli imputati a pene da un massimo di sette anni e sette mesi a un minimo di nove mesi. Hanno preso la parola anche i primi tre difensori. Il processo è stato sospeso e rinviato a stamattina alle ore 10. Forse in serata si avrà la sentenza.

TRIBUNALE PENALE

Colto in flagrante mentre ruba in casa

Rumori sospetti provenienti dalla stanza da letto misero in allarme, poco dopo mezzogiorno del 25 ottobre scorso, la signora Giovanna Kralj in Ciuk, abitante a Trebiciano. Era come se qualcuno rovistasse furtivamente negli armadi. Poichè sapeva bene che, a quell'ora, nessuno dei familiari si trovava in casa e temendo d'altronde di doversi trovare, aprendo la porta della stanza, di fronte a qualche malintenzionato che avrebbe potuto aggredirla, la donna infilò la porta d'uscita: e si precipitò al posto di polizia del villaggio. Sentito di cosa si trattava, gli agenti corsero sul posto, riuscendo a cogliere sul fatto il giovane Sergio Ciuk, di 23 anni, abitante a Trebiciano (pur portando lo stesso cognome il giovane non è parente della donna).

Comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale, il giovane s'è visto contestare non solo il furto conclusosi con il suo arresto; ma anche un altro reato analogo, commesso qualche giorno prima ai danni d'un commesso viaggiatore, dalla cui macchina il Ciuk avrebbe asportato una borsa di pelle contenente nove spazzole per aspirapolvere nonchè alcuni blocchi per commissioni per un valore complessivo di 20 mila lire. Inoltre, sempre a carico del giovane — che in polizia confessò pienamente — è stata portata una terza imputazione: quella di espatrio clandestino, essendo risultato che, qualche tempo prima dei due fatti, l'imputato s'era recato in Jugoslavia varcando clandestinamente il confine.

Semplice, la linea di difesa del Ciuk, pienamente confesso. In Jugoslavia — ha detto — s'era recato per cercare lavoro; non avendolo trovato aveva fatto ritorno al paese, ove vive un po' allo stato brado, dormendo qua e là, anche nei fienili, essendo rimasto orfano in giovanissima età e non desiderando gravare sul magro bilancio familiare dei parenti. Le spazzole da aspirapolvere le aveva vendute per comprarsi da mangiare; e in casa della Ciuk aveva cercato di portar via qualche po' di biancheria intima, della quale aveva estremo bisogno. Accertata la verità delle sue affermazioni, il Tribunale è stato benigno, e ha condannato Sergio Ciuk a sei mesi di reclusione e 9.200 lire di multa per i primi due reati, a due mesi di arresto e 12 mila lire di ammenda per l'espatrio clandestino. La pena è stata sospesa condizionalmente e l'imputato scarcerato.

Pres. Fabrio, P. M. Grubissi; difesa Borgna.

SPETTACOLI

La lirica al «Verdi»

REPLICHE DELLA «FANCIULLA DEL WEST» E DEL «MOSE'»

Domani alle 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione della «Fanciulla del West», con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Franco Capuana.

Domenica alle 16, ultima rappresentazione del «Mosè» di Rossini, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

Mentre continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la recita di sabato, s'inizierà domattina quella per la recita di domenica.

Recita per i lavoratori

Di una lodevole iniziativa culturale a favore dei lavoratori si è fatto promotore un industriale cittadino, il signor Romeo Donda. Martedì 13 dicembre al Teatro Nuovo avrà luogo una rappresentazione straordinaria dell'«Anfitrione» di Plauto, riservata esclusivamente ai lavoratori. Il signor Donda è il primo tra gli industriali e commercianti triestini a portare la sua generosa collaborazione per attuare i cicli di spettacoli riservati agli operai che la Compagnia del nostro Teatro Stabile organizzerà nel mese di dicembre.

Ieri il signor Donda è stato ricevuto dal Sindaco, in qualità di presidente dell'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per concordare le modalità della serata.

Mattinata al Nuovo con il Coro «Montasio»

Com'è stato annunciato, avrà luogo domenica mattina, con inizio alle 10.30, al Teatro Nuovo, un concerto di canti della montagna eseguiti dal Coro «Montasio», diretto dal maestro Mario Macchi. Ecco il programma dell'attraente manifestazione artistica: Parte prima: 1) Inno al Trentino; 2) Canto de not 'n montagna; 3) J'Abbruzzu; 4) Se ti tocl une manine; 5) Sul rifugio...; 6) Il Ponte di Perati; 7) Monte Festa. Parte seconda: 1) La Paganella; 2) Primevere; 3) Il canto del cucù; 4) La sposa morta; 5) Il ciant de Jagri; 6) Olà Maruska; 7) La Stajare. Parte terza: 1) La canzone del Grappa; 2) L'Emigrant; 3) La gnòt d'Avril; 4) Al Reggimento; 5) Les Montagnards; 6) Il cacciatore e la bella; 7) La Valcamonica.

Presenterà i canti il dott. Spiro dalla Porta Xidias.

Un concerto di Backhaus

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà Wilhelm Backhaus, con un programma dedicato a Beethoven: la Sonata in fa magg., le 33 Variazioni su un valzer di Diabelli, la Sonata in sol magg. e la Sonata in mi bem. magg. (Das Lebewohl).

La prima serata del Teatro da camera

Domani, alle 21, nella sala maggiore del C.C.A., il Teatro da camera dell'Università popolare riprenderà la sua attività, inaugurando la stagione 1955-56. Per questa prima serata, che avrà luogo sotto i comuni auspici del Circolo della cultura e delle arti e dell'U. P., Giorgio Paulat, apprezzato e valoroso regista del complesso, ha approntato un programma del più vivo interesse e del più alto impegno. Esso comprende: «La Fattura» di Teocrito, «Tragico contro voglia» di A. Cecov e «Auto-da-fe» di Tennessee Williams. Interpreti principali saranno Clara Colosimo, Santa Re David, Paolo Pellaschiar, Tullio Paolini, Norma Rosa Baldo e Alberto Ricca. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani, alle ore 20.30: Seconda rappresentazione: «La fanciulla del West» di G. Puccini. Abbonamento: turno B platea e palchi; C galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Oggi riposo, domani ore 21: Teatro stabile di prosa: «La fuggitiva» di Ugo Betti. Regia: Ottavio Spadaro.

EXCELSIOR. 15: «Sinfonia d'amore» (Schubert), con Marina Vlady, Claude Laydu, Lucia Bosè, Paolo Stoppa e Gino Bechi. Uno spettacolare technicolor Enic. Ultima 22.
FENICE. 15: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Un drammatico technicolor Columbia. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Gli amanti dei 5 mari» con John Wayne e Lana Turner. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. Ultima 22
ROSSETTI. 15.30: «La bella di Roma» con S. Pampanini, A. Sordi, P. Stoppa e A. Cifariello. Un brillantissimo film Lux. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Cella 2455, braccio della morte», tratto dal romanzo di C. Chessman, con W. Campbell, R. Campbell e Kathryn Grant. Vietato ai minori di 16 anni. Seguirà attualità italiana con l'incontro di calcio Italia A - Ungheria A e la vittoria di Loi su Ferrer.
FILODRAMMATICO. 15: «Gli amanti dei 5 mari» con John Wayne e Lana Turner. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16: Dall'acclamata commedia «La cucina degli angeli», la Paramount presenta, in uno splendido Vistavision: «Non siamo angeli». Interpreti eccezionali: H. Bogart, A. Ray e P. Ustinov. NB. Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Un grandioso film Lux: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini, Paolo Stoppa e A. Cifariello.
CAPITOL. 16: «Il circo a tre piste». Vistavision Paramount in technicolor. Ultimo giorno. Domani il capolavoro Metro: «L'ultima volta che vidi Parigi».

ASTRA ROIANO. 16: «Il mio corpo ti appartiene» con Marlon Brando e Teresa Wright. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Carovana verso il Sud», poderoso Cinemascope Fox in technicolor, con T. Power e S. Hayward
ARISTON. 16: «Ho sposato un pilota», magnifico technicolor d'ardimento e d'amore, con Robert Stack, Coleen Gray. Precede stupendo technicolor Incomscope e documentari.
ARISTON. Domenica, tradizionale grande mattinata di S. Nicolò, con una sagra di esilaranti Paperini, Topolini, Rosicchi, ecc. Si accettano doni che S. Nicolò in persona distribuirà ai piccoli durante la festa.
AURORA. 16: «Allarme, sezione omicidi» con Victor Mac Laglen, J. Baer e K. Growley. Una realistica indagine sul gangsterismo; un sensazionale poliziesco. Prima visione assoluta. Prezzi normali.
ARMONIA. 15: «Topkid, eroe selvaggio», technicolor, con B. Johnson, M. Hyer. Da oggi spettacolo di S. Nicolò, per grandi e piccini Successo.
GARIBALDI. 15.30: «Molok, il dio della vendetta» con V. Heflin e W. Hendrix. Technicolor.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Sebastopoli o morte». Un brillante cappa e spada, con Paulette Goddard e Jean Pierre Aumont. Technicolor Celad.
IMPERO. 16: «Siamo uomini o caporali», il più grande successo comico di Totò. E' un film Lux. Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: «La valle dei re». Favoloso technicolor Metro, girato nella misteriosa terra dei Faraoni, con l'affascinante Eleanor Parker, Robert Taylor e Carlos Thompson.
MODERNO. 16: Un capolavoro in technicolor Cinemascope con suono stereofonico Perspecta: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer
MARE. 16: «L'ultimo dei dakota» (I rinnegati della frontiera), con John Payne, Broderick Crawford e Diana Barrymore.
S. MARCO. 16: «Il mago Houdini». E' la storia di un prestigiatore meraviglioso; in technicolor, con Tony Curtis e Janet Leigh.

SAVONA. 15.30: «I ponti di Toko-Ri», colosso Paramount in technicolor, con Grace Kelly e W. Holden.
VIALE. 16: «Satank, la freccia che uccide», l'eroe di una frenetica cavalcata di indiani in technicolor, con John Payne e Rod Cameron.
VIALE. Domenica, ore 10 e 11.30: «Topolino cacciatore» di W. Disney, in technicolor. Segue: «L'orma del gorilla» con J. Weissmuller. L. 100.
VITT. VENETO. 16: «Il principe studente», uno dei più grandi capolavori musicali d'amore, con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Cantato da Mario Lanza.

AZZURRO. 16: «La prigioniera del Maharajah», spettacolare technicolor con la partecipazione del più grande circo del mondo. Interpreti: Kristina Söderman e Willy Birgel. Grandioso successo.
BELVEDERE. 15.30: «I pirati della Croce del Sud», un'avvincente avventura, in technicolor, con Y. De Carlo, F. Tucker e J. Ireland.
LUMIERE. 17: «Mambo» con Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Shelley Winters.
MASSIMO. 16: «L'inferno è a Dien Bien Fu». Gesta d'eroismo contro la valanga rossa nella jungla dell'Indocina. Produzione Warner con Jack Sernas, A. Moss e L. Montell.
MARCONI. 16: Il più grande film spettacolare, in Cinemascope: «Il re dei barbari» con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina.
NOVO CINE. 16: «Destino di donne», spettacolare, con Martine Carol, Claudette Colbert e Raf Vallone. Successo.
ODEON. 16: «Un americano a Roma», comicissimo, con Alberto Sordi, Maria Pia Casilio e I. Pettersen.
RADIO. 16: «Schiava e signora». Umano e commovente, con Charlton Heston e Susan Hayward.
FERROV. S. VITO. 18: «Noi cannibali». Ferraniacolor, con Silvana Pampanini. Vietato ai minori.
SERVOLA. 18: «Tomahvak, scure di guerra». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Ballata selvaggia». Gary Cooper, Barbara Stanwyck, Ruth Roman e A. Quinn

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

NUOVE LEGGI ESTESE DAL PREFETTO PALAMARA

Omesse paternità e maternità in tutti gli estratti e documenti

Provvidenze a favore degli agenti della Polizia Civile dimessisi dopo i fatti del novembre 1953

Con decreto contenuto nel Bollettino Ufficiale n. 34 uscito ieri il Commissario generale del Governo ha esteso a Trieste la legge n. 1064 del 31 ottobre 1955, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 267, del 19 novembre scorso, con disposizioni relative alle generalità in estratti, atti e documenti, e modificazioni all'ordinamento dello Stato Civile. La legge dispone che l'indicazione della paternità e della maternità sarà omessa negli estratti per riassunto e nei certificati relativi agli atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza, negli atti attestanti lo stato di famiglia e nelle pubblicazioni di matrimonio esposte al pubblico e in tutti i documenti di riconoscimento. L'indicazione della paternità e della maternità sarà altresì omessa in ogni altro atto, dichiarazione, denuncia o documento in cui sia prescritta dalle norme vigenti al momento dell'approvazione di tale legge, e nei quali la persona sia indicata per fine diverso da quello relativo all'esercizio di doveri o diritti derivanti dallo stato di legittimità o di filiazione. In tutti questi casi dovranno essere sempre indicati, però, il luogo e la data di nascita. Per quanto riguarda l'indicazione dei figli naturali la legge dispone che «il figlio naturale, riconosciuto da un solo genitore e che sia stato successivamente adottato o affiliato, deve essere indicato col solo cognome dell'adottante o dell'affiliante e come figlio di questo; se sia stato adottato o affiliato da entrambi i coniugi deve esser indicato come figlio di essi e col solo cognome del marito. Ciò semprechè l'affiliazione non sia stata revocata o dichiarata estinta a termini degli art. 410 e 411 del Codice Civile. L'interessato, divenuto maggiorenne, potrà richiedere di far constare la qualità di figlio adottivo o di affiliato».

Vengono inoltre estese a Trieste le seguenti leggi già in vigore nel resto della Repubblica: la legge n. 117 del 31 marzo 1954, contenente disposizioni varie in materia di assegni familiari, e il decreto del Presidente della Repubblica n. 797 del 30 maggio 1955, che riporta il Testo Unico delle norme sugli assegni familiari e in pari tempo viene abrogato l'Ordine n. 176 del 24 ottobre 1952 con il quale il G.M.A. aveva provveduto ad aumentare la misura degli assegni familiari nel settore dell'industria; e la legge numero 1065 del 9 novembre 1955 che modifica le disposizioni dello articolo 411 del Codice Civile in tema di affiliazione.

Con altro decreto viene precisato che le disposizioni dei precedenti decreti n. 276 del 23 settembre 1955, art. 2 e n. 291 del 21 ottobre 1955, in base alle quali il personale non in possesso della cittadinanza italiana, assunto dall'ex G.M.A., cessa dal servizio col 31 dicembre prossimo o, su richiesta, anche prima di tale data, si applicano anche ai cittadini non italiani comunque in servizio presso gli Uffici periferici delle amministrazioni dello Stato.

Infine, il decreto n. 313 stabilisce che il personale già appartenente al Corpo della Polizia Civile, dimessosi a seguito degli avvenimenti del novembre 1953, può, a domanda, essere riassunto in servizio od ottenere la liquidazione dell'indennità di licenziamento prevista dal Regolamento del Corpo; le domande degli interessati devono esser presentate entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, cioè entro il 31 dicembre prossimo, all'Ufficio del personale del Commissariato generale del Governo; la revoca delle dimissioni e la conseguente riassunzione in servizio saranno disposte con decreto del Commissario generale; il periodo intercorrente fra le dimissioni e la riassunzione in servizio o la liquidazione dell'indennità di licenziamento, sarà computato ai soli effetti dell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti economici; il personale che sarà riassunto in servizio a norma di questo decreto non potrà beneficiare delle disposizioni del decreto n. 166 del 20 maggio 1955 sull'esodo volontario.

Indennità agli invalidi

Gli invalidi di guerra civili e militari in possesso del libretto di pensione di prima categoria con o senza superinvalidità sono invitati a presentarsi alla rappresentanza dell'ONIG, nella Casa del combattente, per firmare la domanda relativa alla indennità speciale loro spettante. Debbono portare con loro: il libretto di pensione, l'ultimo decreto di concessione e la dichiarazione di disoccupato rilasciata dall'Ufficio del lavoro. Sono esclusi gli invalidi che svolgano comunque attività lavorativa in proprio o alle dipendenze di altri.

2554 nuovi autoveicoli registrati nel corrente anno

Nello scorso mese di ottobre il numero di autoveicoli nuovi iscritti all'Ufficio Registrazione di Trieste è stato di 281, una cifra record paragonata a quella del 1954 (41) e quella del 1953 (78). Complessivamente nei primi dieci mesi di quest'anno si sono registrati 2554 autoveicoli nuovi (1428 nel 1954 e 1453 nel 1953). In tale cifra le autovetture private figurano per 1192 unità (1036 nel 1954, 1022 nel 1953) e gli altri autoveicoli, comprese le motociclette, gli autocarri ecc. per 1362 unità (392 nel 1954 e 431 nel 1953).

SEGNALAZIONI

Due insegnanti triestini ci inviano una lunga lettera, nella quale illustrano alcuni inconvenienti nel servizio ferroviario fra la nostra città, Gorizia e Udine. Essi prendono lo spunto dalla recente istituzione di una coppia di treni diretti sulla tratta Trieste-Udine e viceversa, per facilitare agli studenti di quelle località la frequenza ai corsi tenuti presso la Università di Trieste, per parlare di un «disservizio quotidianamente constatato nelle comunicazioni ferroviarie sulla stessa tratta da numerosissimi viaggiatori che, per esigenze di impiego, di lavoro o di studio, sono costretti a raggiungere, da Trieste o da altre stazioni intermedie, le località di Gorizia e di Udine e a ripercorrere poi la stessa tratta in senso inverso». Le osservazioni dei due insegnanti sono numerose ed hanno, se, come vogliamo credere, corrispondenti a verità, una notevole consistenza, per cui segnaliamo la lettera alla direzione del nostro Compartimento ferroviario. Ecco ciò che scrivono i due insegnanti: «Il treno accelerato 1673 in partenza da Trieste alle ore 6.30 arriva «quotidianamente» a Udine con un ritardo che oscilla fra i 7 ed i 18 minuti, ritardo che anzitutto arreca grave pregiudizio all'attività di quei viaggiatori che sono vincolati a precisi obblighi di puntualità, e che d'altro canto non è giustificato — quasi mai — da cause di forza maggiore. Si assiste, per esempio, alla stazione di Monfalcone a delle operazioni di carico e scarico della merce, eseguite da un unico agente e che si protraggono a volte per circa un quarto d'ora. E non è raro il caso che persino alla stazione di partenza si registri un ritardo più o meno rilevante, che si deve pure considerare ingiustificato. Nè vale l'obiezione che troppo limitato sia il tempo in cui, a norma dell'orario generale (in vigore già dal 22 maggio c. a.), questo treno dovrebbe coprire la distanza Trieste-Udine, in quanto — nell'era del progresso — due ore abbondanti per coprire poco più di 80 km sono — a giudizio anche di profani — più che sufficienti. E' davvero stupefacente la sollecitudine con cui l'Amministrazione ferroviaria ha soddisfatto i desiderata di una limitata categoria di viaggiatori, mentre non s'è degnata neppure di prendere in considerazione una petizione sottoscritta da oltre 200 persone (impiegati, insegnanti, membri delle Forze Armate, operai, professionisti e studenti) che chiedeva, molto prima del 22 maggio scorso, non la istituzione di nuovi treni, ma semplicemente, la conservazione, con lo stesso orario, del diretto delle ore 6.57 sulla tratta Trieste-Udine. Le medesime, se non addirittura peggiori, forme di disservizio si lamentano a proposito dei treni accelerati 1674 in partenza da Udine alle ore 16.15 e 1680 in partenza dalla stessa stazione alle ore 17.48, che, quando partono puntualmente, arrivano spesso a destinazione in ritardo, e quando poi vengono fatti attendere, già alla stazione di partenza, persino mezz'ora, vengono immancabilmente deviati su binari morti per dare via libera a convogli ferroviari diretti o direttissimi, e arrivano quindi a Trieste in ore inimmaginabili». Fatte queste segnalazioni, i due insegnanti concludono: «Premessi questi dati di fatto, raccolti quotidianamente da viaggiatori forniti di abbonamento nel corso di parecchi mesi (infatti si tratta non già di inconvenienti parzialmente giustificabili in una fase sperimentale, ma di un «disservizio cronico»), e chiarito che l'accenno all'istituzione della coppia di treni diretti a favore degli universitari non è dettato da spirito di animosità nei loro confronti, occorre esortare la Amministrazione ferroviaria a tenere in debita considerazione i diritti di tutte indistintamente le persone che lavorano».

Abito a S. Giovanni superiore — ci scrive il signor Antonio Ricchelli — via Brandesia 25, nei pressi del grosso isolato di case comunali, abitate complessivamente da circa 250 famiglie, tutte con prole numerosa, le quali, beatamente, si abbandonano a tutte le ore del giorno, ad ogni sorta di schiamazzi e pericolose monellerie, che, oltre a recare gravi danni, alle case, mettono in serio pericolo l'incolumità delle persone. Alle proprietà confinanti vengono sistematicamente demoliti i muri di cinta e danneggiato il filo di ferro spinato di protezione. Oltre a questi vandalismi, anche l'igiene della zona ne soffre non poco, in quanto sul terreno comunale incolto, e precisamente dietro il nuovo edificio della scuola slovena, oltre ad essere adibito ad ogni sorta di deposito immondizie, fa bella mostra di sè un rudimentale vespasiano costruito in tavole, sul tipo di quelli che erano in uso nelle campagne ai tempi dei nostri nonni. Le malefatte, poi, causate dai giuochi sfrenati e punto innocenti non solo dei bambini, ma anche di giovinastri insolenti ed incorreggibili, hanno messo finora a durissima prova la pazienza della mia famiglia, che si vede particolarmente bersagliata da ogni sorta di proiettili, lanciati a mano o con la fionda, specie quando osa prendere una boccata d'aria seduta nel proprio giardino; e se ciò non bastasse, si prendono anche di mira i vetri delle finestre, molti già mandati in frantumi. A nulla valsero, finora, le nostre lamentele ed anche ai genitori di questi ragazzi, cui dovrebbe incombere il dovere della sorveglianza e della buona educazione, non se ne occupano. Perfino il cane di guardia, alla catena, viene fatto segno di questi sadici divertimenti. Quanto deve ancora durare — si domanda il cittadino — questo vergognoso andazzo di cose? E quali le difficoltà che si frappongono a rimuovere, finalmente, questo incivile e disumano comportamento? Stupisce non poco il fatto che il Comune non abbia ancora provveduto a tutelare l'ordine in questo popolatissimo rione». Non sappiamo se il signor Ricchelli si sia rivolto personalmente a qualche autorità per ovviare ai molti inconvenienti lamentati; comunque questa sua pubblica denuncia dovrebbe richiamare l'attenzione di chi è competente a intervenire.

Un lettore trae una serie di considerazioni su «quei famigerati tubi di luce americani, che danno una luce fredda, spettrale e abbagliante che rende antigienica anche la lettura dei giornali». Il progresso dell'illuminazione, egli osserva, ha finito con l'indebolire la vista: il numero degli uomini e delle donne che portano occhiali va aumentando. Non a torto, osserva, che bisognerebbe occultare alla vista «quei tubi», e creare la illuminazione indiretta, come fanno certi «intelligenti vetrinisti e baristi». L'eccessivo bagliore di una vetrina o di un locale sono dannosi. «Una volta — dice più avanti — si usavano i paralumi, che diffondevano una luce soave e riposante; ora sono di moda rumori violenti di motori, voci altisonanti e deformi di altoparlanti, luci violente di insegne e luci bianche, come talune insegne pubblicitarie. E' tutto un continuo attentato alla sanità e all'igiene pubblica — conclude —, sia luce che rumori e motori. Fra qualche decennio gli uomini avranno gambe di ragno, vista debolissima, con grandi occhiali neri sul naso e tappi nelle orecchie». E' pessimista, ma non ha tutti i torti.

PER IL FONDO SOCCORSO INVERNALE

LA MISURA DEI CONTRIBUTI nel settore dello spettacolo

L'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, Sezione di Trieste, comunica che con Decreto Interministeriale, in corso di perfezionamento, vengono fissate le giornate nelle quali, per la corrente stazione 1955-1956, è dovuto sugli ingressi ai pubblici spettacoli il sovraprezzo di cui alla legge 3 novembre 1954, n. 1042, istitutiva del Fondo Nazionale per il Soccorso Invernale.

Il sovraprezzo stesso è dovuto nelle seguenti giornate: Dicembre: domenica 4. Gennaio: domenica 8, 15, 22 e 29. Febbraio: domenica 5, 19 e 26. Marzo: domenica 4, 11, 18 e 25. Aprile: domenica 1, 8, 15 e 29. Maggio: domenica 6, 13, 20 e 27. Giugno: domenica 3, 10, 17 e 24. Luglio: domenica 1 e 8.

Oltre alle domeniche indicate, il sovraprezzo è dovuto anche nei giorni 25 e 26 dicembre 1955, 1 e 6 gennaio, 19 marzo 1956. Inoltre è da tener presente che nella giornata dell'8 dicembre si deve riscuotere un sovraprezzo di identico importo a favore della Croce Rossa Italiana (CRI) e che il 2 aprile 1956 (lunedì di Pasqua) è dovuto il sovraprezzo, a favore, però, della Lega Italiana per la lotta contro i tumori (SALT).

Come si rileva, durante la stagione invernale il sovraprezzo non è continuativo, essendo escluse dalla elencazione le domeniche del 11 e 18 dicembre e 12 febbraio; pertanto, in queste date, nessun sovraprezzo dovrà essere riscosso. Le misure del sovraprezzo, identiche a quelle della decorsa stagione invernale, sono le seguenti: per importi fino a lire 100, lire 5; da 101 a 200, lire 10; da 201 a 400, lire 20; da 401 a 800 lire 60; da 801 a 1000, lire 100; da 1001 a 1500, lire 150; da 1501 a 2000, lire 200; da 2001 a 3000, lire 300; oltre 3000, lire 500. Per gli spettacoli di lirica e prosa il sovraprezzo è stabilito in lire 100 per gli importi superiori alle lire 1000.

Corsi liberi di musica al Conservatorio «Tartini»

La direzione del Conservatorio di musica «G. Tartini», allo scopo di consentire ai propri alunni di dedicarsi contemporaneamente agli studi musicali e a quelli di altro ordine, ha predisposto e organizzato — in accordo e con l'autorizzazione della Direzione della pubblica istruzione — degli speciali «corsi liberi» per l'anno scolastico 1955-56. Per detti «corsi liberi», istituiti limitatamente alle materie principali e al corso fondamentale di teoria e solfeggio, sono stabiliti orario e ordinamento particolari di cui gli interessati potranno essere informati presso la segreteria dell'Istituto.

Messa in suffragio dello scultore Canciani

A cura della Congregazione laureati e professionisti domani, alle ore 7, verrà celebrata una Messa nella cappella della Visitazione (chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, via Paganini) per l'anima buona dello scultore Alfonso Canciani congregato mariano.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10050 (10190), Bastogi 1726 (1753), Assic. Gen. 20725 (21010), Assicuratr 5300 (5350), Ras 7050 (7150).

Tessili

Cantoni 10375 (—), Olcese 1105 (—), Cucirini 6650 (6695), Linificio 659 (657), Cot. Mer. 239 (—), Un. Manif. 49000 (49500), Lanificio Gavardo 3333 (3335), Lan. Rossi 7000 (7015), Lan. Targetti 495 (—), Fibre tess. 2400 (2420), Snia Viscosa 1808 (1815).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 786 (797), Ciga 4020 (4010), Italcementi 14210 (14270), Linoleum 2385 (2380), Pirelli It. 3147 (3175), Pirelli e Co. 3000 (3080).

TRIESTE

Finmare 505 (500), Ass. Gen. 20800 (20900), Assicuratr. 5200 (5000), Ras 7050 (—), Istria Trieste 650 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1825 (1840), Montecatini 3098 (3154), Crda 450 (452), Beni Stabili 9500 (9400), Generale Im. 793 (786), Pirelli S.p.A. 3170 (3140).

Cambi Sterlina 1650 (—), dollaro 637 (—), fr. svizzero 149.50 (—), list. oro 6150 (—), marengo 4350 (—), oro al mille 727 (—).

NAVI IN PORTO

il giorno 1 dicembre 1955

B. 31 «Concetta» (it.), B. 33 «Nela» (pa.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 39 «Africa» (it.), B. 42 «Cagliari» (it.), B 43 «Falco» (ol.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.), B. 47 «L. Onorato» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. di Lecce» (it.), «Ciclope» (it.), Ars. Dock: «Clarus» (it.). «Vesuvio» (it.) «G. Lauro» (it.), «Amanita» (it.). Ilva Vecchia «Vittoria O.» (it.), «Silvano» (it.). Ilva Nuova «C. Casale» (it.). S. Sabba «Pollux» (nor.).

ARRIVI

1 dicembre «Panagia» a B. 16; «British Hope» a rada - Arsenale; «Pamela» a rada - Aquila; «Sava» a B. 45; 2 dicembre. «Morava» a B. 23; «Valfiorita» a B. 20; «Cometa» a rada - Aquila.

RITORNATI A TRIESTE I CONIUGI GUGLIELMOTTI

Tra i grattacieli di Manhattan hanno intravvisto la vita americana

Accolti a New York come due divi dello schermo - Breve viaggio a Washington e rimpatrio con la «Andrea Doria»

I coniugi Guglielmotti, ai quali la fotocellula installata all'ingresso della mostra atomica dell'USIS ebbe a regalare, alle 21.50 del 28 maggio scorso, un viaggio negli Stati Uniti, quale premio per la tremilionesima persona in visita alla mostra, sono rientrati in questi giorni a casa. Vivissimo e piacevole è in loro il ricordo dei grattacieli di Manhattan e delle altre mille sorprendenti cose ammirate durante il soggiorno a New York, e tutto questo la gentile signora Maria lo racconta venti volte al giorno ai parenti, ai conoscenti e alle amiche. E' stata lei, soprattutto, la protagonista di questo bel viaggio, perchè fu lei a vincere il premio. «Io, soggiunge il signor Lorenzo, sono andato in America... come Mirko Skofic andò con Gina Lollobrigida, cioè per esclusivo merito della moglie». Non è proprio così, ma la risposta è brillante.

La prima lieta sorpresa è stata il viaggio. Era la prima volta che i coniugi Guglielmotti intraprendevano una traversata per mare, e il battesimo è stato molto impegnativo; non una piccola crociera, addirittura il balzo transoceanico. Partiti da Trieste la mattina del 28 ottobre a bordo della «Vulcania», che effettuava il suo viaggio inaugurale sulla ripristinata linea con New York, sono giunti negli Stati Uniti quindici giorni dopo, l'11 novembre a Halifax, l'indomani a New York. La crociera è stata bellissima ed ha offerto loro l'occasione di interessanti visite a Patrasso, Napoli, Palermo, Gibilterra e Lisbona. Tutte città che non conoscevano, tutto un mondo da scoprire. La prima esperienza americana i coniugi Guglielmotti la hanno avuta ad Halifax; nelle tre ore di sosta della «Vulcania», essi hanno, assieme ad altri turisti italiani, effettuato un breve giro alla città, così per «acclimatarsi». Allo sbarco a New York, la mattina di sabato 12 novembre, i coniugi Guglielmotti sono stati ricevuti da uno stuolo di fotografi e da molti operatori della televisione americana. I giornali della sera portavano, in prima pagina, le foto del loro arrivo con un saluto d'augurio. Veramente un atto gentile.

(«Giornalfoto»)

La signora Guglielmotti racconta alle amiche le sue impressioni sul viaggio negli Stati Uniti. Le è accanto il marito

La permanenza negli Stati Uniti è stata necessariamente breve: cinque giorni soltanto, perchè il signor Lorenzo non poteva assentarsi troppo a lungo dagli impegni di lavoro. Per quanto breve, è stata comunque sufficiente per ricavare una bella visione sintetica della grande America, delle sue ricchezze e dei suoi costumi. L'itinerario della loro visita era stato predisposto dal Consiglio nazionale delle donne americane, per il quale la signora Maria era l'ospite d'eccezione. Subito dopo l'arrivo, essi hanno compiuto una rapida visita alle cose più interessanti di New York: il palazzo dell'ONU, Wall Street, la Park Avenue, la famosissima «quinta strada». Poi, a sera, sono andati al N. Y. Center, uno dei più famosi teatri di Broadway, per assistere ad uno spettacolo di gala. L'indomani si sono messi in treno per Washington. Nella capitale degli Stati Uniti sono stati portati in visita al Ministero del Tesoro, agli impianti della «zecca» — e il signor Lorenzo, che è occupato a Trieste presso l'ufficio del Tesoro, è rimasto colpito dalla visione delle colossali casseforti chiuse da porte di 40 tonnellate — e quindi agli ampienti radio della «Voce dell'America». Ritornati a New York i coniugi Guglielmotti hanno quindi ammirato le altre meraviglie della più grande città del mondo: sono saliti sull'Empire State Building, hanno visitato il quartier italiano di Brooklyn e il Radio City con il Music Hall.

Mercoledì 16 novembre sono saliti a bordo dell'«Andrea Doria» per rientrare in patria. Prima della partenza hanno partecipato ad un ricevimento che la Società «Italia» aveva dato in loro onore, e sono stati quindi intervistati nuovamente dai giornali e dalla televisione americana. Il signor Lorenzo ha dichiarato ai reporters americani che era stato soprattutto colpito dal ritmo della vita newayorkese, e dal senso di democrazia visto nei vari uffici visitati, in particolare a Washington. La gentile signora Maria invece è stata intervistata sulle impressioni avute circa la donna americana. «Quasi quasi per noi europee, e italiane in particolare, ha risposto la signora Guglielmotti, le donne americane non possono esser considerate tali: hanno perduto tutta la femminilità e la loro personalità. Da quanto ho potuto vedere, la donna americana lavora come l'uomo e non ha il tempo per dedicarsi alla casa e alla cucina. Una vita alla quale nessuna di noi potrebbe abituarsi».

Anche il viaggio di ritorno è stato molto piacevole. La vita di bordo ha avuto toni eleganti e vivaci; i coniugi Guglielmotti sono stati oggetto di molte cortesie e di squisita ospitalità. Al loro arrivo a Genova, venerdì scorso, sono stati nuovamente salutati da uno stuolo di fotografi, giornalisti e telecronisti. Le loro impressioni sul viaggio negli Stati Uniti sono apparse sabato sera sui teleschermi italiani.

Ora il signor Lorenzo ha ripreso il suo posto in ufficio, la signora Maria cura le faccende di casa e la cucina. Felicissimo, in casa Guglielmotti, il piccolo Cesare, che mentre mamma e papà erano negli Stati Uniti, è stato «coccolato» dalla nonna. Ha sei anni, va a scuola e quando ritorna a casa si mette a giocare con i balocchi che la mamma gli ha portato dall'America.

Marcello Mascherini a Oslo

«Uomo a cavallo» bronzo di Marcello Mascherini acquistato dal Museo di Oslo. Lo scultore concittadino ha partecipato di recente con successo a numerose Mostre d'arte straniere: ad Anversa, Arnhem, Marsiglia, Boston, Stoccolma e in Spagna

ASSISTENZA ESTIVA DEL COMMISSARIATO GENERALE

SEIMILASEICENTO BAMBINI hanno beneficiato delle colonie

Un totale di oltre 192 mila giornate-presenza

L'attività assistenziale estiva del Commissariato generale del Governo si è concretata quest'anno nell'allestimento di sedici colonie e di altre sette tramite l'ufficio assistenza sociale del Commissariato.

L'ufficio colonie ha organizzato nelle sedici colonie ben 33 turni, per un totale di 5.024 bambini beneficiati con un complesso di 150.720 giornate presenza. In particolare gli enti gestori hanno svolto la seguente attività: Croce Rossa Italiana (Tarcento, Tolmezzo, Villa Santina e Lorenzago) 4 colonie con 8 turni, 1.458 assistiti e 43.740 giornate presenza; Opera Figli del Popolo (Pierabek e Casadorno) 2 colonie con 6 turni, 900 assistiti e 27.000 giornate presenza; Pontificia Opera d'Assistenza (Maglio di Sopra) una colonia, due turni, 751 assistiti e 22.530 giornate presenza; Lega Nazionale (Strigno) una colonia con due turni, 626 assistiti e 18.780 giornate presenza; Opera per la Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati (S. Stefano, Sappada, Ovaro, Grado e L'Aquila) 6 colonie, 11 turni, 647 assistiti e 19.410 giornate presenza; Commissariato Gioventù Italiana (Banne) una colonia per due turni, 521 assistiti e 15.630 giornate presenza e infine Opera Asili Infantili (Prosecco) una colonia per due turni con 121 assistiti e 3.630 giornate presenza.

Da parte dell'Ufficio assistenza sociale sono state organizzate, con la collaborazione di sei enti gestori, sette colonie per 15 turni, 1.579 bambini assistiti e 41.420 giornate presenza. In prevalenza l'assistenza estiva di questo ufficio si è orientata verso bambini sloveni delle varie associazioni popolari e culturali, ed ha curato, tramite l'Opera Nazionale Orfani di Guerra, le due colonie di Pierabek e Ovaro con un complesso di 4 turni per 271 beneficiati con 8.106 giornate presenza.

Il finanziamento governativo per l'allestimento di queste colonie è stato di 85 milioni 493.512 lire, così ripartite: 65 milioni messi direttamente a disposizione dal Ministero degli Interni attraverso la Direzione generale dell'assistenza pubblica e 20 milioni 493.512 lire a carico del bilancio per la zona. Enti pubblici, aziende locali e privati cittadini hanno a loro volta offerto un contributo di 4 milioni 122.000 lire mentre alcuni degli enti gestori hanno contribuito in proprio per un ammontare di 810 mila lire e un migliaio circa di famiglie di assistiti, che ne avevano la possibilità, con un contributo di tre milioni e mezzo.

Per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto che nel corrente mese terranno udienza i seguenti collegi arbitrali, nelle date accanto indicate: aziende industriali chimiche giorno 9 ore 9; aziende industriali dolciarie, di conserve animali e vegetali e di prodotti alimentari vari giorno 9 ore 9; impiegati di aziende industriali in genere giorno 10 ore 9; negozi e laboratori di pasticceria giorno 12 ore 9. Nelle udienze sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle aziende delle categorie sopra citate, le quali non sieno vincolate da contratti collettivi.

Documentario religioso. In occasione della recente canonizzazione della fondatrice delle Suore Ancelle della Carità S. Maria Crocifissa di Rosa nel cinema del Centro gioventù femminile in via del Ronco 5, verrà proiettato oggi, alle ore 21, un interessante lungometraggio che illustra la vita e le opere di questa grande Santa educatrice. Ingresso libero.

CRONACHE SPORTIVE

PER LA RIPRESA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

CON QUATTRO RISERVE A TRIESTE: PREOCCUPATO L'ALLENATORE DEL NOVARA

Oltre ad Arce, De Togni e Piccioni anche Marzani sarà sostituito — I probabili danni dell' inerzia durante le due ultime settimane — Ottina spera tuttavia di strappare un pareggio a Valmaura

Anche a Novara, ieri, freddo e pioggia. La città aveva assunto un aspetto grigio e triste e tutto invitava gli «aficionados» del calcio a restarsene al caldo dinanzi ai televisori per seguire le fasi dell'incontro londinese fra l'Inghilterra e le «furie rosse» di Spagna. Allo Stadio, però, giocavano i rincalzi azzurri contro quelli dell'Atalanta e la tribuna era gremita di tifosi. Tifosi appassionati, dunque, quelli del Novara. Appassionati ma esigenti. Bisognava sentirli «beccare» questo o quel giocatore se, su quel terreno infame (la palla, sul fondo reso scivoloso dal fango, schizzava via con rimbalzi pazzi), non azzeccavano un passaggio o non effettuavano un rinvio a regola d'arte. Il fatto è che a Novara — ove il pubblico è sempre stato tradizionalmente di palato difficile — si è divenuti ancora più esigenti da che la squadra, partita con un programma limitato alla... conquista della sedicesima piazza, vale a dire alla permanenza in Serie A, si è presa il lusso di battere un Napoli e di bloccare disinvoltamente sul pareggio — senza ricorrere alle tattiche difensive di moda — una Fiorentina ed una Roma e si è insediata a metà classifica dinanzi a squadroni di ben maggiore fama.

I tifosi «pretendono» ora che il Novara continui con lo stesso ritmo la serie positiva iniziata nella quarta giornata. Ma quali sono le prospettive immediate? «Se non ci fosse stata la lunga parentesi internazionale e la squadra avesse potuto giocare «a caldo» — ci diceva Ottina, allenatore degli azzurri — sarei stato sicuro al cento per cento di tornare da Trieste con un risultato positivo. Contro la Fiorentina, anche senza Arce e Piccioni, la mia squadra ha disputato una eccellente partita, ha giocato aperto ed ha retto il confronto con Julinho e compagni. Avrei avuto tutte le ragioni, insomma, di essere ottimista. Ma ora, pur senza pensare al peggio, devo tenere presente che i miei uomini, che sono quasi tutti degli anziani, risentiranno senza dubbio della lunga sosta. Non bastano gli allenamenti a mantenere in forma perfetta: hanno bisogno di giocare in campionato. Invece noi non abbiamo potuto disputare nemmeno delle «amichevoli». A Trieste, poi, domenica dovrò fare a meno — continuava Ottina — oltre che di Arce e di Piccioni, anche di De Togni, squalificato per l'espulsione di Como».

«Rientrerà Capucci, quindi».

«Naturalmente».

«E per il resto della formazione?»

«La mediana sarà la solita, con Feccia, De Giovanni e Baira. Per l'attacco, invece, ci potrebbero essere delle variazioni perchè Marzani è dolorante ad un ginocchio. Se non potesse giocare, Renica passerebbe all'ala destra e al centro rientrerebbe Formentin. Savioni ed Ejdefiall occuperanno i loro soliti ruoli».

«Contro la Triestina, insomma, il Novara dovrà giocare con uno schieramento piuttosto rimaneggiato...».

«Ho fiducia nei miei uomini, ad ogni modo — ci diceva ancora Ottina — ma non mi nascondo che la partita sarà difficile. La Triestina ha l'acqua alla gola e lotterà certamente con tutte le sue forze. per conquistare una vittoria. Noi faremo del nostro meglio e speriamo di tornare a casa con almeno un punto. Giovedì, poi, dovremo vedercela con la Sampdoria... Sarà un'altra partita difficile perchè la Samp non scherza nè all'attacco nè in difesa. Ad ogni modo, per giovedì, tanto Arce che De Togni avranno scontato le loro squalifiche...».

«Nessuna speranza per Piccioni?».

«No, assolutamente. Piccioni è stato venti giorni in ospedale per un attacco di faringite follicolare ed ha sofferto anche di febbri reumatiche. Ora è a Nervi e deve rimettersi in sesto prima di riprendere gli allenamenti. Credo, anzi, che non potrà giocare nemmeno alla ripresa del campionato contro la Lazio».

Le prospettive, per il Novara, pur non essendo catastrofiche, non sono, insomma, molto rosee. Nel «clan» degli azzurri, però, non regna l'allarme. L'ambiente è sereno e tranquillo. Il Novara ha già fornito quest'anno ottime prestazioni, pratica un gioco aperto, come pochi altri squadroni fanno attualmente in Italia, e, pur senza aver subito trasformazioni radicali, ha migliorato, nei confronti della scorsa stagione, il proprio rendimento. Il pubblico lo sorregge (ma è necessario che gli faccia sentire il suo attaccamento anche se, per avventura, una partita non andasse per il verso giusto: pure i giocatori sono uomini e possono sbagliare), è ben guidata da un allenatore dalle idee ben chiare oltre che da un D.T. appassionato ed esperto (e non parliamo di Marmo la cui presenza, dietro le quinte, si fa sempre sentire) e, malgrado le difficoltà delle prossime partite, dovrebbe conservare la buona posizione che si è conquistata.

L'Inter non ha trattato l'assunzione di Valentini

Milano, 1

La notizia secondo la quale Alberto Valentini, già segretario della F.I.G.C., avrebbe ricevuto offerte da parte dell'Inter, per assumere l'incarico di segretario generale della società nerazzurra, è stata smentita dal comm. Moratti, presidente del sodalizio milanese, rientrato questa mattina a Milano. Il comm. Moratti ha tenuto a precisare che nessuna trattativa ha in corso l'Inter nè con il Valentini nè con altre persone, per la sostituzione dell'attuale segretario generale Carlo Davies.

Fornara a capo di una nuova formazione

Milano, 1

Pasquale Fornara è da ieri il capitano di una nuova formazione ciclistica, nata dall'abbinamento della «Arbos» con la «B. I. F.». Quanto ai corridori che formeranno la squadra dell'«Arbos-B.I.F.», si fanno i nomi di Renato Ponzini, Giudici e Bertoglio.

La Triestina inizierà con Passarin centro

NEL RUOLO N. 9 EGLI POTRA' ALTERNARSI CON BRIGHENTI

Al centro della prima linea triestina, domenica vedremo Passarin? Sembra realmente che l'esperimento fatto da Pasinati a Parma, con il versatile novarese nel ruolo n. 9, sia piaciuto persino al di là delle più rosee aspettative e che vi sia l'intenzione di ripeterlo alla prossima partita di campionato, tanto più che la presenza di Brighenti escluda qualsiasi rischio. Infatti, Passarin e Brighenti possono non solo ritornare ai ruoli originari, qualora l'uno o l'altro non dimostrassero le sperate attitudini, ma pure scambiarsi di posto alternativamente, come anche nel corso dell'azione, in omaggio ai vantaggi rappresentati dall'espediente del «tourbillon», che già l'anno scorso così buoni risultati ha dato per l'intelligenza del centro e delle ali, Secchi Lucentini, Sabatella.

E' probabile che Zaro, il quale è in convalescenza del noto disturbo intestinale venga tenuto a riposo. Pare inoltre che Pasinati intenda costituire la coppia di mezze ali con il generoso Dorigo e con il dotato Szoke poichè, a giudizio dell'allenatore, i due giuocatori posseggono doti complementari. Decisioni definitive per la configurazione della prima linea, Pasinati non intende prendere che più tardi. Non si fanno invece misteri sulla formazione della difesa e della mediana che sarà la seguente: Soldan; Belloni, Toso; Petagna, Bernardin, Fontana.

I CAMPIONATI DI BASKET A QUADRI NUOVI

S'inizia a Roma per i triestini un ciclo d'incontri proibitivi

Sosta la «A» femminile ed iniziano il campionato le 21 squadre della Serie B - La Goriziana si gioca con la Junghans il primato del girone - Ancora una difficile trasferta per l'Itala

Decisamente fuori tiro la Virtus, tranquillamente avviata ad un nuovo successo assoluto, l'interesse degli ambienti cestistici nazionali si rivolge agli incontri che interessano le altre undici squadre della massima categoria, che si trovano tutte nella teorica possibilità di guadagnarsi il secondo posto nella classifica finale, come anche di essere retrocesse nella Serie inferiore. Abbiamo detto teoricamente, in quanto in questo momento ben dieci squadre sono raccolte nel breve spazio di due punti, mentre l'undicesima, il Gira di Bologna, si trova più avanti di tre punti ma con un programma da svolger di rilevante difficoltà. All'atto pratico ci sono naturalmente delle differenze da fare, in quanto ci sono alcune formazioni più delle altre favorite nella lotta per la conquista dei posti d'onore, altre seriamente insidiate quali possibili retrocedende..

Fra queste ultime, doloroso constatarlo, si trova anche la S. G.T. Arrigoni, alla quale potrebbero risultare fatali i tre punti perduti negli ultimi due incontri casalinghi. Due incontri considerati alla vigilia con ottimismo e che si sono invece conclusi in modo decisamente negativo per i ragazzi biancocelesti, che si sono trovati d'un tratto sbalestrati nel numero delle squadre seriamente pericolanti.

Non sembrerà eccessivo il nostro pessimismo quando avremo fatto rilevare che fino ad oggi la Ginnastica ha disputato in casa cinque incontri contro tre in trasferta e che ben poche possibilità essa ha di raggranellare qualche altro punto negli ultimi turni del torneo. Domenica infatti i biancocelesti dovranno recarsi a Roma per giocare con una Stella Azzurra in stato euforico per aver vinto la scorsa domenica il suo primo incontro in trasferta, e proprio contro quella Motomorini che quindici giorni or sono ha violato il terreno del Palazzo dello Sport. Non si possono pertanto concedere delle possibilità di successo alla Ginnastica, e solo si è autorizzati ad avanzare qualche debole speranza per il caso non del tutto escluso che i ragazzi di Zar ritrovino d'un colpo tutte le belle doti per le quali l'anno scorso si erano fatti ammirare.

Purtroppo la squadra non potrà ancora contare su Damiani e Salich, che non si sono rimessi completamente dei malanni lamentati negli ultimi tempi. La maggiore difficoltà i giocatori triestini la troveranno nella statura degli avversari, nettamente superiore alla media indicata per dei buoni baskettisti, ed ancora nella ristrettezza del campo del Foro Italico che mal si presta ad azioni di largo respiro. Non vediamo davvero chi, nella squadra triestina, possa assumersi l'incarico di controllare i due metri e passa di un Costanzo, che sta attraversando un periodo particolarmente favorevole di forma e che occupa uno dei primi posti nella classifica dei tiratori scelti. E dopo Costanzo sarà il turno dei Calebotta, dei Gambino, dei Rizzi, vale a dire dei giganti della Virtus, che sarà in visita al Palazzo dello Sport nella penultima giornata del girone d'andata, che sarà concluso per la Ginnastica sul campo di Pesaro, di fronte alla squadra di Riminucci. Non vediamo davvero in quale dei tre incontri i triestini possano sperare di ottenere qualche punto in classifica.

Abbiamo dunque ragione di essere allarmati ed è bene che lo siano anche i giocatori e i dirigenti della squadra biancoceleste, perchè possano, se possibile, prendere i provvedimenti utili per uscire da questa difficile situazione che, restando le cose immutate, si aggraverà ancora nei primi turni del girone di ritorno.

Salvo quello di Bologna fra Virtus e Motomorini, non ci sono in programma per domenica incontri di facile pronostico. Il Gira comincerà a Milano la serie degli incontri difficili, misurandosi con un Borletti che prende delle grandi batoste fuori casa ma che sul terreno di gioco del Palazzo dello Sport milanese ha avuto ragione anche della Virtus. L'incontro di domenica dovrebbe costituire per la squadra di Rubini il trampolino di lancio per riportarsi ai posti che le spettano per censo e per i... sacrifici sopportati dal suo presidente Bogoncelli. La Benelli è un'altra squadra essenzialmente casalinga ed il Varese troverà pane per i suoi denti in riva all'Adriatico. Il confronto Reyer-Roma dovrebbe dare un'esatta misura dell'effettivo miglioramento di due formazioni

Goriziana e Junghans giocheranno sul campo di Lucinico un incontro che potrebbe portare, una o l'altra, in testa al girone della seconda serie, tenuto conto che il Cantù sarà in difficile trasferta a Biella. Scarse invece le possibilità dell'Itala che dovrà visitare il campo della Burro Giglio a Reggio Emilia. Il «Don Bosco» tornerà a giocare a Trieste ospitando la Rosetana, una delle migliori squadre della terza categoria.

Giunte ormai al termine del girone d'andata, le otto squadre della Serie A femminile osserveranno domenica un turno di riposo, per dar modo alla squadra nazionale di prepararsi convenientemente in vista dell'incontro con la Francia, che si disputerà il giorno 8 dicembre a Pavia. A sostituirle entreranno in scena le 21 squadre che la C.T.F. è riuscita faticosamente a racimolare per formare i tre gravosissimi gironi della Serie B. Fra queste figura anche la locale squadra del Circolo Marina Mercantile, che nella prima giornata ospiterà nella palestra di via della Valle la giovane squadra del Bassano. Le ragazze triestine, che già l'anno scorso si sono ben comportate nel medesimo campionato, dovranno quest'anno affrontare un compito ben più difficile, dovendo, fra l'altro, recarsi due volte a Lucca ed una volta a Roma, per incontrare squadre che sembrano veramente ben preparate.

M. V.

Il programma di domenica

PRIMA SERIE
(Nona giornata)

ROMA: Stella Azzurra-Triestina
BOLOGNA: Virtus-Motomorini
PESARO: Benelli-Varese
LIVORNO: Cama-Pavia
MILANO: Borletti-Gira
VENEZIA: Reyer-Roma

SERIE A MASCHILE
(Quinta giornata)
GIRONE A

GORIZIA: Goriziana-Junghans
TORINO: Argo-Gallarate
VERCELLI: Lib. Biella-Cantù
REGGIO EM.: Burrogiglio-Itala

SERIE B MASCHILE
(Quinta giornata)
GIRONE B

FERRARA: Montecatini-Vicenza
TRIESTE: Don Bosco-Rosetana
ANCONA: Stamura-Udinese
PORDENONE: Pordenone-Virtus

SERIE B FEMMINILE
(Prima giornata
GIRONE B

TRIESTE: N. Sauro-Bassano
LUCCA: Virtus Lucca-A. S. Lucca
ROMA: Fari Roma-Trento
Riposa: Padovasport.

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI DI NUOTO

A ROMANI IL MIGLIOR TEMPO fra i semifinalisti dei 400 metri

Tumpek segna 2'25"1 nei 200 farfalla

Budapest, 1

Il nuotatore italiano Angelo Romani si è qualificato (con il tempo migliore) per la finale dei 400 metri stile libero che si disputerà domani sera a Budapest. Gli altri finalisti sono: Zaborski, Nyeki, Till, Kettesi (Ungheria), Gremlowski (Polonia) e Montserret (Francia). Sono stati eliminati nuotatori di primo piano come Csordas, Doemoetoer, Kadas, Gyoengyoesi (Ungheria) e Collignon (Francia).

Ecco i risultati finali delle gare disputatesi oggi, seconda giornata delle gare internazionali di Budapest: Metri 100 a farfalla femminili: 1) Gyenge (Ungh.) 1'15"9; 2) Szekely (Ungh.) 1'17"1; 3) Skupilova (Cecosl.) 1'19". Metri 200 a farfalla maschile: 1) Tumpek (Ungheria) 2'25"1; 2) Popescu (Rom.) 2'34"9; 3) Fejer (Ungh.) 2'35"1. Metri 100 dorso femm.: 1) Pajor (Ungh.) 1'14"4; 2) Szasz (Ungh.) 1'16"4; 3) Novak (Ungh.) 1'17"2. Tuffi artistici maschili: 1) Gerlach (Ungh.) punti 151,88; 2) Sisk (Ungh.) p. 143,34; 3) Schaeffel (Germ. orient.) p. 140,74.

Ecco i tempi dei nuotatori qualificatisi per la finale dei metri 400 stile libero: Romani (It.) 4'41"; Zaborsky (Ungh.) 4'42"3; Kettsy (Ungh.) 4'47"3; Gremlowski (Pol.) 4'47"2; Myski (Ungh.) 4'45"3; Monteserret (Fr.) 4'49"; Till (Ungheria) 4'43"8.

Basilio resta campione — Formidabile ritorno: Demarco è messo k.o.t.

Boston, 1

Dopo essere stato letteralmente dominato per 8 riprese, Carmen Basilio, con un ritorno formidabile e sensazionale, ha battuto Tony Demarco per k. o. t. alla dodicesima ripresa (che si era iniziata da 1'54") conservando così il titolo di campione mondiale dei pesi medio-leggeri.

L'incontro di rivincita tra i due pugili è stato duro e drammatico quanto il loro primo combattimento, al termine del quale Basilio nel giugno scorso tolse a Demarco la corona mondiale, vincendo per k. o.: anche quella volta il combattimento si era concluso alla dodicesima ripresa. Ma ancor più di quanto fosse accaduto a Syracusa. Ieri sera a Boston Basilio è stato dominato nei primi tempi a tal punto da trovarsi più volte sull'orlo del k. o. Nelle prime riprese, Demarco ha scosso il campione mondiale con violenti ganci delle due mani al viso. Specie nei due primi «rounds», lo sfidante ha dominato la situazione grazie a una velocità di esecuzione a una precisione e a una potenza superiori.

Alla fine dell'undicesimo «round», Demarco era in netto vantaggio dei punti, secondo le schede dei tre giudici: il giudice Santaro gli assegnava 104 punti contro 97 al campione, l'altro giudice Santarpio e l'arbitro Manning, 106 contro 103.

Il combattimento ha avuto ottimo successo di pubblico. 13 mila 400 spettatori gremivano il Boston-Garden. L'incasso è stato di 171.800 dollari. Basilio percepirà il 40 per cento e Demarco il 20 per cento sull'incasso netto e sui diritti di televisione (50.000 dollari). Basilio dovrà difendere il titolo entro 60 giorni contro Johnny Saxton.

SUL RING DI TRIESTE BATTAGLIA APERTA

Pravisani s'allena con Vecchiato ch'è della stessa categoria di Devos

Ieri sera Pravisani, Vecchiato e Sanna hanno completato nella palestra della Società Pugilistica Triestina, la preparazione per i combattimenti che dovranno sostenere domani sera al Palazzo dello Sport. Lavoro leggero per Sanna che ha svolto una più intensa attività nei giorni scorsi.

Pravisani, che, dovendo incontrare un uomo della categoria superiore, ha fatto i guanti nei giorni scorsi preferibilmente con Vecchiato, ha disputato le tre ultime riprese di lavoro sull'uomo con il friulano. Approfittando dei guanti di dieci once e della maschera protettiva, i due hanno spinto a fondo anche l'ultima tirata la qual cosa ci ha consentito di vedere Pravisani brillante come al solito e Vecchiato sempre vivacissimo e molto deciso sugli scambi soprattutto a mezza distanza. In serata Vecchiato è tornato a Udine e sarà a Trieste domattina, in tempo per le operazioni di pesatura e visita medica.

Abbiamo chiesto al simpatico professionista friulano qualche impressione sul combattimento di domani sera. «Si tratta — ci ha detto Vecchiato — del mio tredicesimo combattimento da professionista. Dicono che il numero tredici porti fortuna. Speriamo che la faccenda non riguardi solo il Totocalcio. Non conosco il mio avversario di domani sera. Ho letto sull'annuario che l'algerino ha messo in terra diversa gente. Mi rassicura il fatto che qualche volta anche lui ha fatto la stessa fine. Spero di fare un buon combattimento perchè sono ben preparato. Per il resto a domani sera la risposta».

Per il pomeriggio d'oggi stesso è previsto l'arrivo a Trieste dei francesi Bouhraoua e Merialdo e con ogni probabilità sul medesimo treno, il Simplon Orient Express, viaggerà anche il belga Devos e il suo procuratore che hanno preannunciato il loro arrivo in giornata.

Le operazioni di pesatura e visita medica dei partecipanti alla riunione avranno luogo domani dalle 12 alle 13 nella palestra della Società Pugilistica Triestina di via Conti. Al Palazzo dello Sport tutto è ormai pronto per ricevere la riunione organizzata dalla Società Pugilistica Triestina e destinata a segnare la ripresa del pugilato a Trieste. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale della Galleria Protti sino a domani alle ore 18 ora in cui la vendita passerà agli sportelli del Palazzo dello Sport.

La prima neve sulle piste dolomitiche

Cortina d'Ampezzo, 1

Cortina olimpica si é svegliata stamane per la prima volta con il suo regale manto invernale. Nelle prime ore del mattino, difatti, la neve è cominciata a cadere su tutta la vasta conca del Boite e già alle ore 8 il panorama si era reso integralmente candido dalla presenza di una soffice coltre nevosa. La nevicata è proseguita per l'intera giornata, assumendo nel tardo pomeriggio una maggiore intensità, tanto che già alle ore 16 lo spessore del manto nevoso in fondo valle ha raggiunto i 10 cm., nè le condizioni meteorologiche accennano a mutare.

Tutte le piste dell'olimpiaco hanno pertanto avuto oggi il battesimo della prima neve, che ha già conferito dignità invernale alle due grandiose nuove installazioni

Il trotto a Montebello

Da questa settimana, come accadeva in passato, e per il periodo che finirà a tutto febbraio, le corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno soltanto nelle domeniche e nelle festività infrasettimanali. Pertanto i prossimi convegni avranno affettuazione domenica 4 ottobre, con inizio alle 13.15 e giovedì 8 dicembre p. v.

Corsa di centro della riunione di domenica, la Totip Premio delle Aquile, cui prenderanno parte: Mariolo, Taro, Vassallo, Marengo, Mottarone, Quassia, Gallodoro, Clipper a m. 2075; Gufo, Fiordaliso, Ritmo, Toni Prà a m. 2100.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORTE AUMENTO APPROVATO DAI SENATORI

DIECIMILA LIRE DI TASSA SULLA PATENTE DI PRIMO GRADO

Reazioni immediate contro il provvedimento che colpisce numerosi utenti per i quali l'auto è un mezzo di lavoro

Roma, 1

Deputati e senatori, riprendendo in separata sede il loro lavoro legislativo, si sono scambiati oggi i decreti legge di natura fiscale dell'ottobre scorso e il Ministro delle Finanze ha concluso le rispettive discussioni facendo la spola fra Montecitorio e Palazzo Madama.

Il Senato ha così ratificato i decreti che aumentano l'imposta di consumo sul caffè e l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali. L'on. ANDREOTTI, prima del voto, ha affermato che l'aumento delle spese previste dalla legge delega non poteva essere fronteggiato che con nuove misure fiscali; ha fatto però rilevare che l'aumento dell'imposta di consumo sul caffè è stata decisa in un momento in cui il mercato internazionale consentiva una riduzione dei prezzi: del resto la nuova imposta non è ricaduta sui consumatori, grazie anche alla collaborazione dell'Associazione dei pubblici esercenti. Quanto allo aumento dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, ha osservato che il settore presentava un margine di utili assai rilevante, su cui si poteva incidere abbastanza agevolmente senza che fosse necessariamente inevitabile che il provvedimento si ripercuotesse sui prezzi.

Il Senato ha oggi approvato anche il disegno di legge che aumenta le tasse sulle patenti automobilistiche. Su proposta del sen. MARIOTTI, socialista, la tassa annuale per le patenti di primo grado è stata aumentata più di quello che la Commissione avesse proposto. E' oggi di tremila lire; la Commissione ne proponeva quattromila ed è stato invece approvato lo aumento a diecimila lire. La tassa sulle patenti di secondo grado, che oggi è di mille lire e che la Commissione proponeva di portare a duemila, è stata invece aumentata a quattromila. Questi ulteriori aumenti sono stati decisi per evitare di dover aumentare le tasse delle patenti per autocarri, motocarrozzini e furgoncini. Se questo disegno di legge sarà approvato anche dalla Camera, gli aumenti andranno in vigore dall'inizio dell'anno prossimo.

La Camera ha invece ratificato l'altro decreto legge della serie, quello che istituisce l'imposta erariale sul metano. Il Ministro delle Finanze ANDREOTTI ha anche in questa sede ripetuto che l'Ente nazionale idrocarburi, pur essendo un'azienda dello Stato, non poteva pretendere di sottrarsi ai propri doveri fiscali. Ha però smentito che l'imposta tolga all'Ente i mezzi per le ricerche petrolifere: è parso infatti più opportuno che tali mezzi anzichè scaturire da una politica di prezzi differenziata sul metano siano forniti attraverso un aumento del fondo di dotazione dell'ENI; in questo modo il costo delle ricerche della azienda di Stato sarà sopportato da tutti i contribuenti e non soltanto dai consumatori di metano.

Concludendo la discussione dei provvedimenti in favore della piccola proprietà contadina, il Ministro dell'Agricoltura COLOMBO dal canto suo ha affermato che le nuove norme hanno lo scopo di agevolare al massimo il naturale processo evolutivo dell'agricoltura italiana verso la piccola proprietà che rappresenta il nerbo della nostra economia agricola. La secolare aspirazione dei nostri contadini è la proprietà della terra e tutta la politica del Governo tende a soddisfarla.

I nuovi provvedimenti pur agendo in un settore particolare e limitato, rispondono a questo criterio: essi infatti migliorando le norme già in vigore, prevedono esenzioni fiscali, un contributo al pagamento degli interessi sui mutui per l'acquisto di terreni e la disponibilità di beni rustici demaniali. «Del resto — ha detto infine il Ministro — i risultati già raggiunti ci confortano nel nostro indirizzo. Finora, infatti, si è concretamente realizzato il trasferimento di proprietà per oltre 536 mila ettari». E' quindi cominciata l'approvazione dei singoli articoli che proseguirà domani.

L'emendamento approvato oggi dal Senato alle tasse sulle patenti automobilistiche, non ha mancato di provocare viva impressione in tutti gli ambienti motoristici, in quanto veniva fatto osservare che i titolari di patente di primo grado non sono da annoverarsi, come si è tentato asserire, tra i benestanti, ma la grande maggioranza di essi è rappresentata da professionisti, da medici, agenti di commercio e da un'infinità di persone per le quali l'auto è ricondotta ad un mezzo di lavoro.

L'emendamento appare tanto più grave, in quanto esso è stato approvato nel tempo stesso che il Ministro dei Trasporti ha annunziato il ripristino della patente sui motocicli dal 50 cc. in poi: e a proposito di questo ripristino, i dati ufficiali fino al 31 agosto del corrente anno informano che erano in circolazione 350 mila motocicli di cilindrata superiore al 125 cc., un milione 395 mila motoleggere di cilindrata non inferiore ai 50 cc. e non superiore ai 125 cc.

Mentre per domani si annuncia già un intervento presso le autorità responsabili degli esponenti dell'industria e del commercio della motorizzazione, sabato a Milano avrà inizio il primo convegno nazionale della motorizzazione leggera seguito dalla riunione del Comitato permanente dell'automobile con la presenza dei dirigenti dell'Ispettorato generale della motorizzazione e dei rappresentanti dell'industria, del Ministero dell'Industria, della Difesa, dei Trasporti, della Marina mercantile e dell'Agricoltura.

Questi convegni che si svolgeranno in occasione del Salone internazionale del ciclo e motociclo, al quale è annunziato l'intervento del rappresentante del Governo, non mancheranno di elevare una voce di protesta. Così, mentre in alcuni centri domenica scorsa si registravano convegni di utenti del motomezzo per approvare ordini del giorno contro il ripristino della patente, sabato a Milano anche i rappresentanti dell'industria e del commercio dell'automezzo si uniranno per una azione comune, affinchè si ponga fine ad una politica fiscale che è contraria allo sviluppo non solo dell'industria motoristica ma di tutto il settore industriale e commerciale che dal motore trae motivo di esistenza.

Con l'emendamento approvato stasera si viene ad avere questa contraddizione: che la tassa di patente diventa superiore alla tassa di circolazione per una autovettura di 8 cavalli, mentre è pari a quella per una vettura di nove cavalli.

28 feriti a Roma in uno scontro tranviario

Roma, 1

Ventotto persone sono rimaste ferite in un tamponamento tra due tram. Nel pomeriggio, un tram della linea 28, proveniente da ponte Garibaldi e diretto a Monteverde Nuovo, per il probabile mancato funzionamento dei freni, giunto a piazza Ippolito Nievo, tamponava una vettura tranviaria della linea 13, in sosta alla fermata. Nell'urto, 28 passeggeri delle due vetture rimanevano leggermente feriti, ed all'ospedale di San Camillo venivano dichiarati guaribili in pochi giorni. Dai primi accertamenti sembra che le foglie cadute in abbondanza dagli alberi abbiano favorito lo slittamento del tram 28.

Marineria jugoslava

DISTRIBUITO IL NAVIGLIO della Compagnia "Jugolinija,,

Belgrado, 1

In base ad una speciale raccomandazione del Governo di Belgrado ed in applicazione delle disposizioni tendenti ad una sempre maggiore decentralizzazione della Marina mercantile, la direzione per i traffici marittimi della RFPJ, convocati i rappresentanti delle compagnie di navigazione neocostituite di Capodistria, Ragusa, Bocche di Cattaro e Zara, ha proceduto alla distribuzione in seno alle nuove imprese di una parte del naviglio già appartenente alla maggiore compagnia di navigazione jugoslava, la Jugolinija.

Dal parco natante della Jugolinija sono state sottratte, nonostante reiterate proteste e opposizioni, venti navi assegnate fin d'ora alle nuove compagnie di navigazione di Capodistria, Ragusa, Bocche di Cattaro e Zara. A Zara sono andati i due tankers «Lendava» e «Jaice»; all'Atlantska Plovidba di Ragusa i trampers «Banija», «Livno», «Korenica», «Korzula», «Dragujevac» e «Plitvice». Le navi citate verranno prese in consegna entro la fine del corrente anno. Alla compagnia di navigazione di Bocche di Cattaro sono state assegnate sei navi, mentre altre cinque sono state devolute alla compagnia di navigazione, la Jugolinija.

Le compagnie in questione potranno operare autonomamente a partire dal prossimo anno. Un'eccezione sarà fatta per l'Atlantska Plovidba che entro quest'anno potrà iniziare la propria attività, appena ricevuta in consegna a Fiume il 13 o 14 dicembre la nave «Banija».

IN APRILE LA VISITA DI BULGANIN E KRUSCEV A LONDRA

BUONUMORE AI COMUNI A SPALLE DEI LEADERS SOVIETICI

«Vorrebbe lei far sapere ai due signori che dovrebbero controllare il linguaggio?»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

La prossima visita di Bulganin e di Kruscev in Inghilterra è stata oggetto di ironici commenti oggi alla Camera dei Comuni. Se se era molto parlato nei giorni scorsi: alcuni giornali sollevarono dubbi sull'opportunità che essa avesse ancora luogo, dopo il fallimento di Ginevra, lo scoppio della nuova bomba all'idrogeno in Russia, l'oscuramento della situazione internazionale. Ma preoccupava la stampa soprattutto quel che sarebbe stato l'atteggiamento, o per meglio dire il comportamento dei due invitati. Le vignette dei giornali raffiguravano Kruscev accanto alla Regina con le mani nel piatto, e accanto a uomini rappresentativi che egli apostrofava come «compagni», «capitalisti», «guerrafondai». Gli articoli di fondo non si esprimevano in maniera diversa. Quel che è stato detto oggi ai Comuni conferma che la maggiore delle preoccupazioni britanniche sono le buone maniere dei due sovietici.

L'argomento è stato introdotto dal laburista Georges Thomas, il quale chiedeva a Eden se i recenti avvenimenti non avessero alterato in nulla le intenzioni del Governo nei confronti della visita dei dirigenti sovietici. Eden ha risposto che la visita avrà luogo in aprile e che egli ha già nominato un comitato che, sotto la presidenza di Lord Reading, avrebbe dovuto coordinare il programma dei ricevimenti.

«Lei spera ancora — ha chiesto quindi George Thomas — che la visita avrà buoni risultati?».

Eden ha risposto con un proverbio: «La speranza risorge eternamente», che è la versione inglese del nostro: «la speranza è l'ultima a morire».

E' a questo punto che il conservatore Duncan ha detto al Primo Ministro: «Vorrebbe lei far sapere ai due signori di cui si parla, attraverso l'Ambasciata britannica a Mosca, che se essi hanno l'intenzione di farci visita, dovrebbero controllare il loro linguaggio nei nostri confronti quando essi fanno visita ad altri paesi?».

Eden ha sorriso ed ha risposto: Vorrei dire semplicemente che io ho invitato questi visitatori a nome del Governo. Io penso che questo paese, con la sua larga comprensione democratica, sarà capace di far fronte a ogni situazione che potrebbe essere creata da qualsiasi visitatore proveniente da qualsivoglia paese».

Fra le risa dei colleghi si è alzato il laburista John Mc Govern per aggiungere: «In occasione di questa visita vorrà lei garantire a questo Parlamento che a tutti i rifugiati dall'Europa orientale e dagli Stati Baltici in questo paese, sarà concessa l'opportunità di presentare i loro omaggi e i loro saluti con le debite maniere a questi due visitatori?». Eden si è limitato a sorridere nuovamente.

S'è alzato ancora il conservatore Godfrey Nicholson, e ha detto: «Vorrà lei sforzarsi di ottenere che durante la visita di questi due uomini in questo paese l'India non venga accusata di aver organizzato l'invasione della Polonia?».

Le parole di Nicholson sono state soffocate da risa e da grida di «hear hear» che è la formula di approvazione del Parlamento britannico. Poi son passati ad altre interrogazioni.

Bulganin e Kruscev proseguono frattanto il loro viaggio. Essi sono giunti oggi a Rangoon. All'aeroporto era ad attenderli il Primo Ministro birmano U'Nu, con il quale essi hanno scambiato una cordiale stretta di mano ai piedi della passerella dell'aereo. Alcune giovani birmane si sono avvicinate all'aereo e hanno posto intorno al collo dei due statisti sovietici delle ghirlande di fiori.

Alfredo Pieroni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DA PORTIERE A FUNZIONARIO DELL'AMBASCIATA RUSSA A ROMA

Makhliouev rimpatriato sotto la scorta di due agenti

L'ambiguo personaggio sovietico si sarebbe compromesso nel tentativo di corrompere un gesuita di «Civiltà cattolica»

Roma, 1

L'Ambasciata sovietica a Roma è al centro dell'interesse degli ambienti politici e giornalistici in seguito al richiamo a Mosca di uno dei suoi funzionari. Costui è Vladimir Alexandrovic Makhliouev, partito stamane per la capitale dell'URSS con la moglie, la figlia e due accompagnatori dall'aspetto di agenti di polizia. Il partente aveva la semplice qualifica di addetto di Ambasciata, ma nonostante ciò la sua importanza era ben maggiore; del resto, anche all'Ambasciata di Londra negli scorsi anni aveva rivestito la semplice carica di portiere, tuttavia era molto temuto. Infatti, nelle Ambasciate sovietiche questi personaggi senza importanza, almeno apparente, sono in realtà personaggi importanti, in quanto appartenenti alla polizia politica M.V.D.

A Roma Makhliouev aveva una funzione vagamente giornalistica; era rappresentante del «Sovienform». Girava in lungo e largo l'Italia, specialmente nelle zone industriali. Ai primi dell'anno in corso era stato improvvisamente nominato addetto di Ambasciata. La sua stella era andata calando da quando Borin e Abakumov, suoi amici, avevano concluso tragicamente al loro carriera.

Pare che a Mosca i nuovi padroni attendessero solo un suo errore per richiamarlo: e l'errore sarebbe stato commesso dal Makhliouev quando ha tentato di indurre il gesuita Padre Floridi della rivista «Civiltà cattolica» a diventare un secondo Padre Tondi. La reazione di Padre Floridi è stata naturalmente negativa e il gesto del russo sarebbe stato considerato dai suoi come avventato e, anzi, sospettato come un tentativo di prepararsi una fuga alla Petrov.

Alcuni giornalisti sono riusciti ad avvicinare Padre Floridi a Villa Malta; egli ha dichiarato che effettivamente il funzionario russo cercò di avvicinarlo e di conquistarsi la sua fiducia e amicizia, chiedendogli tra l'altro notizie sui profughi politici russi a Roma. Tuttavia, egli non ha confermato che il russo abbia tentato di spingerlo a diventare un secondo Padre Tondi.

L'auto del futuro

CARROZZERIA MODELLO realizzata a Torino

Torino, 1

Il Console generale degli USA Mr. James Brown, il presidente dell'ANFIAA conte Biscaretti giornalisti e tecnici hanno assistito oggi negli stabilimenti «Ghia» alla spedizione dello «Streamline Gilda», una carrozzeria modello dell'auto del futuro realizzata dalla casa torinese su ispirazione dell'industria automobilistica americana che è destinata allo Henry Ford Museum di Dearborn nel Michigan. Nel Museo dove si trovano i più significativi modelli di automobili costruiti dall'epoca dei pionieri ad oggi, la rivoluzionaria carrozzeria italiana sarà oggetto di studi da parte dei tecnici.

Lo «Streamline Gilda» è un modello (solo carrozzeria) di forme nettamente eterodosse rispetto agli schemi tradizionali delle vetture aerodinamiche. Le concezioni teoriche che hanno portato alla realizzazione di questa carrozzeria sono state verificate presso il laboratorio di aeronautica del politecnico di Torino.

Il modello ha una lunghezza di 4 metri e 50, un metro e 60 di larghezza ed è alto dal suolo nel punto massimo m. 1.27. Ha una forma molto affusolata, con cabina «due posti» a grandi luci, poco rivelata dal corpo della vettura, il muso che si abbassa sul tipo «Squalo» e due grandi pinne laterali nella parte posteriore anche essa molto allungata. Dal fondo liscio della vettura le ruote sbucano soltanto per circa metà della circonferenza. Da questo prototipo sperimentale si sta traendo una vettura speciale destinata a record di velocità, che sarà pronta fra qualche mese.

Arrestato a Genova un «rapinatore di mezzanotte»

Genova, 1

Uno dei «rapinatori di mezzanotte», responsabili di alcune rapine notturne compiute tra il 4 ed il 5 ottobre scorso, è stato arrestato. Si tratta di Luigi Brazzarotto, di 29 anni, commesso viaggiatore residente ad Oneglia, che è stato riconosciuto autore della rapina effettuata ai danni del titolare della tabaccheria di corso Podestà, dott. Gino Bianco. Il Brazzarotto era stato arrestato alcuni giorni or sono assieme all'udinese Dario Mondini, il quale però è risultato estraneo alle gesta criminose e pertanto rilasciato. Il Brazzarotto era armato di rivoltella e aveva dato false generalità. Egli è stato tuttavia riconosciuto dal rapinato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Proseguono frattanto le indagini per rintracciare gli autori della rapina perpetrata ai danni dell'ing. Rosini, amministratore delegato dell'«Ansaldo», in un garage di via Quarnaro. La polizia ha fermato due giovani in atteggiamento sospetto alla stazione Brignole, trovati in possesso di rivoltelle, una delle quali avvolta in un fazzoletto sporco di sangue. Dai confronti con i rapinati, i due sono risultati estranei al fatto. Essi tuttavia sono stati riconosciuti responsabili di furto commessi recentemente a Livorno. Si tratta di Antonio Neri e Mallasio Galligani, da Campiglia marittima, ambedue di 23 anni, che sono stati associati alle carceri.

Rapinato presso Vienna un corriere postale

Vienna, 1

Due banditi mascherati hanno fermato un furgone postale su cui viaggiava un corriere, a Untertullnerbach, nei pressi di Vienna, e sono fuggiti con un sacco di banconote per l'ammontare di 175 mila scellini austriaci, circa 4 milioni di lire.

INCURSIONE DI BANDITI IN UNA CITTADINA CLIMATICA

Medico italiano rapito in Birmania

Si tratta di un consigliere del Governo di Rangoon

Rangoon, 1

Fonti attendibili riferiscono oggi a Rangoon che una grossa banda di uomini armati ha catturato stamane a Maymyp, una località climatica di collina, un medico italiano ed un medico indiano, appartenenti all'ufficio di Maymyp dell'organizzazione sanitaria mondiale. Il medico italiano è il dott. N. Postiglione, consigliere del Governo birmano per i problemi della malaria. Il medico indiano, dott. G. Sansasivan, è anch'egli specializzato in malariologia.

Maymyp, che dista 480 chilometri da Rangoon, è stata saccheggiata dai banditi. I due medici sono stati presumibilmente portati via dalla banda, che è da ritenere li tratterrà in attesa di un riscatto.

Il dott. Postiglione ha sposato di recente una signorina anglo-birmana, June Rose Bellamy, sorella della principessa birmana Malat e diretta discendente dell'ultimo re birmano Mindon. Maymyp è una delle località che il 4 dicembre verranno visitate dal Primo Ministro sovietico Bulganin e dal segretario del partito comunista sovietico Kruscev.

ARRESTATO A NEWARK un omicida italiano

New York, 1

Le autorità americane hanno proceduto all'arresto di tale Vincenzo Amari, richiesto in estradizione dal Governo italiano perchè condannato a 30 anni di reclusione per omicidio. Nella richiesta di estradizione consegnata alle autorità americane locali dal viceconsole italiano a Newark, Luigi Ferraris, è precisato che l'Amari fu condannato in contumacia alla pena suddetta il 7 novembre 1932 quale responsabile di omicidio volontario in persona di tale Antonio Russo. Il fatto avvenne a Ribera (Agrigento) il 12 dicembre 1924. L'arresto e l'estradizione sono stati chiesti a norma del vigente trattato di estradizione fra gli Stati Uniti e l'Italia.

L'Amari, che ha 58 anni, è cittadino americano, risiede ad Elizabeth nel New Jersey ed ha due figli, è stato arrestato ieri sera nella sua abitazione. Stamane, comparso avanti al magistrato, si è visto fissare l'udienza per il procedimento di estradizione al 5 gennaio ed ha ottenuto la libertà provvisoria dietro versamento di una cauzione di 10 mila dollari (6 milioni e 250 mila lire).

Il giornalista ungherese ha chiesto asilo politico

Livorno, 1

In merito al giornalista sportivo ungherese Joseph Fahidi, inviato del «Nemzeti-Sport» di Budapest che, come è noto, non è rimpatriato insieme ai suoi connazionali, il Comando carabinieri di Livorno ha diramato questa sera il seguente comunicato: «Lunedì alle ore 12.30 il giornalista Joseph Fahidi si presentava a questo Comando per chiedere asilo politico. Egli si trova sotto la protezione delle autorità italiane».

RIVELAZIONI DI SCIENZIATI BRITANNICI

Un nuovo esplosivo nella bomba russa?

Sarebbe stato impiegato al posto dell'Uranio 238

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

Forse un nuovo esplosivo atomico è stato usato nella bomba esplosa nell'Unione Sovietica. Alcuni scienziati inglesi che stanno esaminando le ceneri radioattive cadute sulla Granbretagna ritengono che nell'ultima bomba all'idrogeno sovietica un nuovo esplosivo potrebbe essere stato usato al posto dell'uranio 238.

La scoperta non è tale che possa rivoluzionare la scienza nucleare. E' anzi molto probabile che questo nuovo esplosivo sia simile, se non lo stesso, a quello che gli americani esperimentarono già nel marzo 1954 nelle bombe che seguono il procedimento detto di «scissione - fusione - fissione».

Le bombe all'idrogeno, e a fusione, derivano il loro potere dalla mescolanza di atomi di idrogeno pesante o ultra pesante, mescolanza destinata a formare elementi ancor più pesanti. Il calore necessario a far esplodere la bomba è procurato da una bomba atomica, o di fissione. Queste «bombe-grilletto» sono costruite con esplosivi atomici consistenti in uranio 233 o in uranio 235, o plutonio in uno stato di grande purezza.

Tali tipi di bombe possono essere costruiti solo in limitata grandezza, perchè gli ingredienti sono spontaneamente esplosivi se mescolati in grandi quantità. Nella bomba a «scissione - fusione - fissione» si può usare anche l'uranio 238, che è la più pesante delle sostanze esistenti in natura e che è l'ideale materiale «tampone» da usarsi per impedire che la bomba scoppi prima che la reazione si sia propagata alla maggior quantità possibile di esplosivo.

Altre sostanze potrebbero venir usate come esplosivo addizionale per questa bomba al posto dell'uranio 238. E' una di queste sostanze che i sovietici dovrebbero aver utilizzato. Si tratterebbe di una sostanza meno potente dell'uranio 238, ma molto più abbondante in natura. In una bomba all'idrogeno essa dovrebbe essere usata in misura molto maggiore dell'uranio, ma le maggiori proporzioni sarebbero compensate dalla maggiore leggerezza.

A. P.

ATTENTATI DINAMITARDI nell'isola di Cipro

Nicosia, 1

Una bomba è esplosa ieri presso la residenza del commissario di polizia di Nicosia, causando qualche danno ma nessuna vittima. Reparti di truppe britanniche hanno effettuato perquisizioni e ricerche in quattro villaggi nei pressi di Limassol e Nicosia. Due persone sono state arrestate per essere state trovate in possesso di manifestini dell'organizzazione clandestina Eoka.

La partenza di un apparecchio passeggeri alla volta di Roma e di Londra è stata ritardata ieri di 4 ore in quanto lo arresto nei pressi dell'aeroporto di un ragazzo che aveva in tasca una lettera dalla quale risultava essere membro dell'EOKA, ha fatto sospettare un possibile tentativo di sabotaggio.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI media età parla inglese, praticissima tutti lavori casa, escluso cucinare, anche bambini offresi. Cassetta 14767 A UPI.

30.ENNE per trattoria pratica cucinare offresi. Felice Venezian 27-I, presso Sarè. 51673 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA praticissima per Svizzera stipendio 30.000 cercasi. Battisti 9, Radetti. 51685 B

C Richieste d'impiego L. 10

ELETTRICISTA offresi impianti e riparazioni. Telefonare 51531. 70839 C

GIARDINIERE parla italiano, sloveno, tedesco, offresi anche custode. Cass. 14775 C UPI.

MAGAZZINIERE od altre mansioni di fiducia assumerebbe pensionato con miti pretese. Cassetta 14766 C UPI.

MURATORE specializzato riparazione tetti, stufe, piastrelle, maioliche e qualsiasi riparazione malta offresi. Telefono 30361, via Udine, angolo via Commerciale, drogheria. 71137 C

PENSIONATO statale occuperebbesi ore pomeriggio lavori ufficio contabilità, miti pretese. Cass. 14759 C UPI.

PENSIONATO perfetto tedesco, dattilografo, cognizioni francese inglese occuperebbesi. Cassetta 14769 C UPI.

PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando n. 41346. 71141 C

23.ENNE pratico magazzino, spedizioni, patente motoscooter, anche proprio, offresi qualsiasi lavoro. Tel. 44244. 51666 C

400.000 cauzione, praticissimo ufficio, cassiere, studio legale, contabile, riscuotitore, 35.enne offresi. Cass. 14776 C UPI.

CC Artigianato L. 20

AL «Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano», troverete le più appropriate, moderne cure estetiche ridonanti alla vostra persona, prestanza fisica: Cure Filatov, prof. Ziegl, depilatorie, dimagranti, arresto caduta capelli, lentiggini. Ginnastica ortopedico-correttiva. Maquillages, vaporizzazioni, massaggi elettrici, bagni speciali medicati. Rimedio a qualsiasi difetto fisico. Consultazioni gratuite, orario ininterrotto, Telefono 90119. 51707 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51589 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 51645 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA bar eventualmente pratica cercasi. Piazza Volontari Giuliani 4. 51700 D

BALLERINE anche principianti, bella presenza, ottima retribuzione cercansi. Telefonare 38930. 51708 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Piazza Goldoni 9, Sartoria Cantelli. 51692 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere assumo. Cescon, XX Settembre 32. 51686 D

REDDITO immediato lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6588 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. A serio stabile affittasi mobiliata centralissima, Milano 7, quarto. 51674 F

CAMERE 2 matrimoniali una ingresso libero affittansi. Sannicolò 13, porta 9. 51701 F

CAMERETTA centralissima, bene mobiliata, bagno, telefono affittasi distinto. Telefonare 95153. 51677 F

MATRIMONIALE stufa, accessori, centro affittasi distinti. Visitare dalle 16 in poi. Indirizzo UPI 51705 F.

MATRIMONIALI cucina bagno, uffici, stanze singole conforto, ville mobiliate affittansi. Riccio, telefono 44503, Montecucco 8. 51699 F

MOBILIATA una o due presso sola vicinissimo Ospedale Maggiore, I piano, affittasi a distinta persona sola. Telefonare 43735. 51680 F

MOBILIATA 1 persona, ingresso libero affitto. Pascoli 34-III, sinistra. 51678 F

MOBILIATA centralissima affittasi a impiegato stabile, escluso donne. Telefonare 32245. 51690 F

MOBILIATA telefono, vicinanze Ospedale affittasi serio, distinto, 7000. Cassetta n. 14777 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 51515 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G

AUTORIZZATA scuola taglio Chiarello, Gatteri 10. Corsi individuali - collettivi celeri per emigranti. Metodo brevettato Chiarello, riconosciuto il migliore. 71087 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTINO piccolo grigio piombo smarrito. Mancia riportando Caffè Specchi. 51709 H

LUPO piccolo smarrito. Mancia generosa telefonando al n. 95461. 51675 H

PACCHETTO contenente indumenti femminili smarrito martedì sera. L'onesto rinvenitore è pregato telefonare 33685. Compenso. 51681 H

I Off. appart. bott. L. 25

AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento centrale 4 stanze riscaldamento autonomo. 1235 I

APPARTAMENTO 4 stanze, casa nuova doppi servizi 35.000; altro 2 stanze stanzetta bagno signorile 15.000 mensile 400.000 riparazioni affittansi. Agenzia, Commerciale 3. 51608 I

APPARTAMENTO tricamere paraggi Media, confort moderni affittasi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

CENTRALISSIMO 5 stanze, 25.000 mensili, cedesi prelevando mobili, ricchi accessori, occasione. Offerte Cassetta 14780 I UPI.

MAGAZZINO-negozio 40 mq., fronte strada, adatto commercio, artigianato affittasi vuoto, ottime condizioni. ATEC, Goldoni 1. 60 I

QUARTIERE nuovo 3 stanze accessori, termobagno, ascensore affittiamo. Alabarda, San Spiridione 6. 51702 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE 2 stanze cucina 8 - 10.000 mensili, compenso cercasi. Tel. 30077. 51687 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Stice», «Aequator». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiencheria. Rateazioni. Depositi: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51646 M

A. A. KOZMANN. Posaterie, bilancette, pentolame, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 35 M

BICICLETTA bambino nuova occasione vendo. Tel. 51114.

CAPPOTTO nero uomo alto, ottimo stato, vestito grigio vendonsi. Rommel, Piccolomini 2-II. 51670 M

CUCINE economiche Zoppas a carbone gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Mornig e Warstein; stufe a gasolio Federal; fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 24986 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 71149 M

PELLICCIA zampe persiano setteottavi bellissima vendesi grande occasione. Indirizzo UPI 51672 M.

RADIO revisionate Telefunken, Phonola, Philips, Magnadyne, Geloso, lire 4000, garanzia 18 mesi. Ventisettembre 15, negozio. 51676 M

SAN Nicolò scrivania Nacther alzabile, fortezza, giocattoli vari vendo. Udine 31-II, sinistra. 00123 M

STUFA Becchi, altra gas, materassi lana, sparherd Zoppas vendonsi. Bosco 12, magazzino. 51710 M

STUFE a gas Yaguar lire 10.500, legna carbone, elettriche, vere occasioni, Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

TAPPETO Shiraz antico, cappotto, vestiti uomo statura media, mantelli donna vendonsi. Mazzini n. 44-II, destra, dalle 14-18. 51704 M

ZILIOTTO Pellicceria, via Milano 16. Ratmousqué, castorini, persiani, murmell, zampe persiano, ocelot. Prezzi bassissimi. Qualità extra. Visitateci. 51695 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

BARBONCINO e fox-terrier inglese e gatto siamese giovane cerco. Telefonare 21027. 51703 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 35.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 71098 NN

CUCINA, 2 poltroncine, tavolinetto bianco vendonsi. Telefono 23677, Zovenzoni 5-I, sinistra. 71126 NN

CUCINE lussuose piccole; altre tipo americano vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 51640 NN

STANZE letto pranzo cucine salotti mobili singoli acquisto. Telef. 31428. 51693 NN

O Commerciali L. 35

ENCICLOPEDIE modernissime, prezzi modici, pagamento dilazionato. Agenzia libraria, Galleria Rossoni. 70846 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BICICLETTA bambino-a vendesi. Via Toti 2, Milessa. 51706 Q

FIAT 600, Belvedere, 1100 E, Ardea, 500 B, 500 C, 1100/103, S. Nicolò 12, Duplica. 51696 Q

GUZZINA efficiente vendo. Dazio, posteggio biciclette, filovia n. 20. 51691 Q

«M.V.» 125 ottima 70.000 trattabili. Rimessa Astro, via San Francesco 23. 51682 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO bar ristorante, vicinanze Belluno, tutti i confort, modernamente attrezzato, forte reddito vendesi compreso immobile Lire 16.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 6620 R

MUTUI su autoveicoli e immobili tratta rapidamente «Julia», Tommaseo 2. 51683 R

NEGOZIETTO condominio occupato, centro, buon investimento vendesi 1.300.000. Carli, S. Maurizio 4. 51698 R

NEGOZIO abbigliamento ottima posizione nuovo in Udine vendesi. Telefonare 7886, ore 13 - 14. 6612 R

OSTERIA-buffet, buona posizione, annessa abitazione, vendesi. Monfalcone, Rossini 7. 2266 R

S Case, ville, terreni L. 50

AGENZIA A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti centralissimi liberi 2, 4, 7 stanze accessori; altri in costruzione diverse località. 1234 S

APPARTAMENTI condominio liberi, 2-3 stanze, cucina, bagno, costruende case via Cologna, Commerciale, viale D'Annunzio, S. Andrea, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 51698 S

APPARTAMENTO condominio occupato centrale 5 stanze, cucina, poggiolo, 2 ripostigli, cantina, 2.100.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 51698 S

APPARTAMENTO condominio libero, 3 stanze, confort, acquisterei. Telefonare 95951. 51698 S

CASA 5 vani S. Antonio in Bosco vendesi prezzo conveniente. Per informazioni: S. Antonio in Bosco 9, Sever. 51671 S

CONDOMINIO cinque vani, accessori moderni, quasi centrale vendesi. ATEC, Goldoni n. 1. 60 S

FONDO centrale, recintato con tettoie, per piccola industria vendesi. Cassetta 14772 S UPI.

LIGNANO villa lussuosa, bene mobiliata, 4 appartamenti, vani 12 servizi, forte reddito, con corte giardino vendo 9 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6621 S

OCCUPATI via Udine: 7 vani accessori; altri 1, 2 stanze. S. Giacomo: 1-3 stanze. Pressi Hortis: 2-4 stanze, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 51702 S

QUARTIERE Opicina 2 stanza cucina bagno causa partenza vendesi 1.550.000. Corso Italia 39, portineria. 51689 S

SOFFITTE adattabili abitazione acquistansi oppure affittansi. Cass. 3433 S UPI.

TERRENI due Valmaura Prosecco vendonsi, accettasi permuta quartiere bistanze e conguaglio. Offerte Cassetta 14765 S UPI.

VILLA nuova, bella, Opicina, 3 stanze, stanzetta, accessori signorili, garage, 400 giardino vendiamo; altre città. Alabarda, S. Spiridione 6. 51702 S

V Diversi L. 50

PASSAPORTI, documenti anagrafici, giudiziari, tavolari nonchè copisteria-ciclostyle otterrete sollecitamente presso Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2. 51683 V

SAN Nicolò da Stermin, via Mazzini 40. Per i vostri regali il più vasto e ricco assortimento di oreficeria, gioielleria, orologeria e argenteria, ai migliori prezzi. 62 V